TORINO
Anno 74 Num. 265
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 45-943

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza 51 colonne: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-330): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-539 - 53-561. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 203, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2-1500.

OLTRE LE POSIZIONI DI KALIBAKI

L'avanzata ripresa su tutto il fronte

L'aviazione batte le prime linee e le retrovie nemiche smantellandone la resistenza - Altri cinque aeroplani greci abbattuti - Vittoriosi scontri nell'Africa settentrionale e in A. O.

Il Comunicato n. 150

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri, lunedì, il seguente comunicato numero 150:

Nel settore dell'Epiro l'azione delle nostre unità continua oltre le posizioni di Kalibaki.

La nostra aviazione ha concorso alle operazioni terrestri battendo intensamente le posizioni nemiche nella zona a est del Korciano e rinnovando il bombardamento di Salonicco, della cittadella di Corfù, del forte di Navarrino e del costone a nord-est di Janina, lungo la rotabile Janina-Kalibaki. Un nostro velivolo non è rientrato.

Durante il combattimento aereo svoltosi nel cielo di Salonicco, di cui al Bollettino numero 149, oltre al velivolo nemico segnalato come probabilmente abbattuto, risultano abbattuti altri cinque velivoli avversari.

Un nostro idrovolante da ricognizione, attaccato da un bimotore tipo « Blenheim », lo ha colpito più volte, costringendolo ad allontanarsi con gravi danni a bordo.

Nell'Africa Settentrionale una nostra colonna celere ha posto in fuga autoblindo nemiche. Aerei nemici hanno attaccato nostri elementi a Carn Ul Grein (a nord-est di Ciarabub), causando 2 morti e alcuni feriti.

Nell'Africa Orientale attacchi nemici contro le nostre forze di occupazione a Monte Sciuscaib (Cassala) sono stati nettamente respinti con lievi perdite da parte nostra. Sono rimasti nelle nostre mani alcuni prigionieri. Nel Mar Rosso la nostra aviazione ha bombardato un piroscafo scortato da un incrociatore e gli impianti portuali dell'isola Perim. Aerei nemici hanno bombardato Assab, causando 3 morti e alcuni feriti e lievi danni materiali alle costruzioni della città.

Durante la scorsa notte aerei nemici hanno tentato di colpire la città di Napoli; accolti dal fuoco di sbarramento contraereo, sono stati costretti a lanciare le bombe in aperta campagna, causando 1 morto e 3 feriti.

Le truppe elleniche spezzonate dagli aerei

Dalla frontiera greco-albanese, 4 novembre.

L'aviazione fascista ha continuato oggi la sua azione sulle linee nemiche smantellando le posizioni di resistenza avversarie.

Batterie e trinceramenti, truppe e carriaggi sono stati colpiti da bombe di vario calibro. Diversi velivoli hanno spezzonato e mitragliato gli agglomerati e i villaggi del nemico.

D'altro canto, le nostre truppe hanno continuato ad avanzare su tutto il fronte.

L'Eccellenza il Luogotenente Generale, che dall'inizio delle operazioni si è trasferito al fronte, ha continuato oggi le sue visite ai vari settori. (Stefani)

La prima linea del sistema Metaxas sfondata in parecchi punti

Berlino, 4 novembre.

La stampa serale berlinese mette in grande rilievo il fatto che con lo sviluppo assunto dalle operazioni italiane in Epiro, la prima linea del famoso sistema permanente greco si debba ormai considerare sfondata in parecchi punti e che una grandissima parte dell'esercito ellenico viene così a trovarsi minacciata d'accerchiamento nelle provincie settentrionali ove il governo greco non provveda a farla indietreggiare.

Sul ritmo dell'avanzata italiana si aggiunge che esso sta dando una nuova prova della magnifica efficienza dei reparti tecnici e specializzati dell'Esercito fascista, che riescono a risolvere infiniti gravissimi problemi di ordine logistico determinati dalle distruzioni a cui si abbandona il nemico in ritirata. (Stefani)

Gli inglesi a Creta

Rinforzi alle truppe che già erano sbarcate da tempo

Roma, 4 novembre.

Viene annunciato ufficialmente da Londra che « truppe britanniche sono sbarcate a Creta. Non è possibile — aggiunge il comunicato — precisare nulla riguardo all'importanza e all'entità di tali truppe, nè alla data in cui è stato effettuato lo sbarco ».

Si osserva che la semplice lettura dei bollettini italiani basta a sciogliere la riserva contenuta nel comunicato inglese. Infatti, nel Bollettino n. 148, del 2 novembre, fu reso noto che, nel giorno antecedente, nostri bombardieri infliggevano rilevanti perdite a forze inglesi che stavano sbarcando nell'isola. E' inoltre noto come i giornali italiani hanno già pubblicato che forze britanniche si trovavano a Creta assai prima dell'ultimatum italiano e che, anzi la loro presenza ha costituito una delle ragioni dell'azione italiana in Grecia.

Il rinforzo giunto nei giorni scorsi ai contingenti inglesi sull'isola, mentre non porta alcun aiuto apprezzabile alle truppe greche, lasciate sole a combattere nell'Epiro, e non sposta i precedenti termini della situazione nel Mediterraneo orientale, costituisce la riprova che la Gran Bretagna è presente sul territorio greco esclusivamente per i propri interessi di strategia navale e aerea. (Stefani)

«Tutta l'Albania è in piedi»

Un indirizzo di Verlaci al Comandante delle truppe

Il Presidente del Consiglio dei ministri albanese ha inviato il seguente telegramma al Comandante delle truppe in Albania.

« A nome del Governo e mio personale esprimo all'E. V., insieme con le felicitazioni per i primi successi delle forze da Lei comandate, l'espressione della nostra esultanza nell'apprendere che l'esercito imperiale, che ha tra le sue file forti di questa vecchia terra albanese, marcia decisamente verso le mete segnate dal Duce, oltre quei confini meridionali ingiustamente rialzati e non giustificati. Tutta l'Albania è in piedi e va segue con amore ed entusiasmo, pronta a qualsiasi sforzo per assicurare la completa vittoria - Verlaci ».

Il Comandante delle truppe operanti ha così risposto:

« Ecc. Verlaci presidente Consiglio ministri. Alle truppe d'Albania, lanciate verso la mèta fissata dalla storia e dal Duce, è giunto l'augurio che Voi, Eccellenza, avete loro rivolto anche a nome del popolo albanese. Fiero del compito loro affidato, le truppe ai miei ordini avanzano e combattono per il trionfo della giustizia dei popoli, per la più grande Albania, per la gloria del Re e Imperatore e dell'Italia imperiale ».

Un'ispezione del Duce ai campi di aviazione dell'Italia Meridionale e alle basi e unità navali

Nei giorni scorsi il Duce ha ispezionato i campi di aviazione dell'Italia Meridionale e le basi e le unità della R. Marina.

"Ferma fiducia nella vittoria,,

Il Sovrano al comandante delle truppe operanti in Albania

Ad un telegramma pervenutogli dal comandante delle truppe operanti in Albania, S. M. il Re e Imperatore ha così risposto:

« Vi ringrazio del pensiero avuto nel rendervi interprete dei sentimenti delle truppe in Albania alle quali desidero giunga, con la espressione del mio animo grato, l'assicurazione della mia ferma fiducia nella vittoria. - VITTORIO EMANUELE ».

Meglio tardi che mai

Le vittime del «Liverpool»

annunciate dall'Ammiragliato

6. Sebastiano, 4 novembre.

L'Ammiragliato britannico ha pubblicato la lista delle perdite subite dall'incrociatore *Liverpool*, colpito sotto la torre prodiera da un aereo silurante italiano nel Mediterraneo, verso la metà del mese scorso.

L'elenco comprende i nomi di 3 ufficiali e 24 marinai morti, 3 marinai morti in seguito alle ferite e 35 marinai feriti.

L'Ammiragliato annunzia, inoltre, che i piroscafi inglesi *Hickory* e *Lordinchale* sono affondati in seguito a urto contro mine nemiche. I parenti delle vittime sono stati informati.

Fa piacere constatare, anche nell'anniversario, un corriere costante e fermo, una linea di condotta che rivela l'attaccamento alle tradizioni. Frequentare, se l'Ammiragliato avesse dato prima l'annuncio dei danni subiti dal Liverpool, saremmo rimasti umani nelle nuove abitudini. Invece, fedele alle buone abitudini, ecco che dopo una ventina di giorni dallo annuncio, l'Ammiragliato britannico si decide a darne notizia e a pubblicare l'elenco delle perdite fra l'equipaggio. Meglio tardi che mai... ma si deve stare ben male di salute a Londra se si ha tanta paura di far sapere al popolo che un aereo silurante italiano ha mandato in riparazione un grosso pezzo della flotta britannica!... E tanto umiliata la flotta britannica!... A meno che tutti questi giochi siano stati necessari all'Ammiragliato per avvertire i parenti delle vittime...

Le elezioni americane

Ora che i fudi cartacei della repubblica stellata stanno per fornire il loro verdetto, occupiamoci pure delle elezioni americane; noi siamo scrupolosamente ossequienti al principio di non ingerirsi negli affari interni degli altri paesi; così fosse sempre avvenuto ed avvenisse ancora da parte delle grandi democrazie nei nostri confronti. Il signor Roosevelt aveva cercato spesso nella sua campagna di servirsi quale mezzo di propaganda di false interpretazioni su presunti atteggiamenti delle Potenze totalitarie; il nostro silenzio ha voluto togliergli qualsiasi occasione di ricorrere a tanto miserabile manovra. Ed oggi che il motivo del silenzio cessa daremo in migliore risposta al suo settarismo occupandoci dell'avvenimento colla massima obiettività.

Se Franklin Roosevelt riesce nella sua terza elezione le tradizioni costituzionali degli Stati Uniti che già hanno ricevuto dallo stesso Presidente le più audaci evasioni, come è dimostrato dai molteplici recenti accordi con Londra e con Ottawa, riceverebbero il più duro colpo. Le larghissime prerogative dell'Esecutivo contemplate nella Costituzione avevano il loro principale contrappeso nella norma limitativa della durata di quei poteri; spezzato tale controllo la fisionomia politica degli Stati Uniti assumerà un aspetto dittatoriale. Le giustificazioni dei sostenitori della terza candidatura, i quali desiderano ammantarsi del bandierone della più pura legittimità democratica, riguardano l'eccezionalità delle circostanze presenti; ma a parte il fatto che specie nell'epoca moderna, qualsiasi periodo può essere valutato di emergenza, resta in realtà dell'attuale dittatura rooseveltiana che continuerà ad esercitarsi almeno per altri quattro anni, cioè per un intervallo di tempo dall'angolo di visuale politica, molto lungo. Simile considerazione non può presentarsi con logicità e chiarezza ad un pachidermico corpo elettorale quale è quello degli Stati Uniti: tuttavia essa può rivelarsi quale stato d'animo individuale e collettivo nel senso di desiderare delle novità, dei cambiamenti; ed è principalmente in rapporto a tale elementare psicologia delle folle che nelle ultime settimane la candidatura di Willkie, a detta anche di fonti favorevolissime a Roosevelt, avrebbe compiuto degli enormi progressi.

Altro fattore collettivo che dovrebbe avere operato a vantaggio del candidato repubblicano è il timore della guerra; l'enorme maggioranza del popolo nordamericano non ha alcun desiderio di essere coinvolto nella guerra sia perchè non ne vede la necessità sia perchè andrebbe incontro a sacrifici di una durata imprevedibile. Un riflesso probativo di quanto affermiamo si ha nell'atteggiamento dello stesso Roosevelt che dalla metà di ottobre in poi, in discorsi e messaggi, ha ripetuto il solito ritornello di non voler portare i soldati americani a combattere fuori dal loro continente. In fondo è stato Willkie che nell'ultima fase della campagna lo ha portato a scendere sul suo terreno preferito mentre prima fu Willkie ad essere rimorchiato sull'argomento prescelto dal Presidente, l'odio per le Potenze totalitarie e le promesse di aiuto all'Inghilterra, donde la gara demagogica fra i due a rivolgere i saluti più commossi ai *difensori della civiltà* (leggi gli inglesi...). Così apparentemente sulla piattaforma teorica delle direttive internazionali entrambi i candidati sono sullo stesso piano, avversione alla partecipazione alla guerra, ma continuazione dei rifornimenti bellici all'Inghilterra. Come ben si comprende è una posizione equivoca che non può sostenersi all'infinito; per gli sviluppi successivi tutto dipenderà dalla volontà dell'uomo e dell'ambiente che domineranno la *Casa Bianca*. Dato l'inabissarsi progressivo della Gran Bretagna e del suo impero, date la velenosità e l'incandescenza di certe situazioni dal Mar Caraibico alle rotte del Pacifico e ai suoi lontani arcipelaghi, finirà per presentarsi il momento delle decisioni irreparabili o per lo meno maturerà la necessità di definire senza ambiguità gli orientamenti.

Per Roosevelt la prova è fatta, non possono esistere dubbi; pur calcolando l'imponderabile e l'irrazionale che possono sempre spuntar fuori nelle improvvisazioni della storia, la scelta dell'attuale Presidente è già compiuta: ve l'impegna il suo passato, ve l'impegna l'atmosfera che lo ha circondato e lo circonderà nella sua amministrazione. Franklin Roosevelt è uno dei maggiori responsabili dello scoppio del presente conflitto, è forse il maggior responsabile della sua continuazione; tale è il nostro verdetto, ma identico sarà quello dei posteri alla luce delle più imparziali documentazioni. L'accordo di Monaco del settembre 1938, che aprì tanto adito alle speranze, fu da lui deriso, vilipeso e combattuto; nei mesi susseguenti, oltre che attraverso le campagne giornalistiche, mediante i servizi di ambasciatori eletti fra i suoi amici personali, eccitò Varsavia, Parigi, Londra a dimostrare la maggiore intransigenza verso Hitler e Mussolini a cui tendeva le più subdole insidie col ricatto di garanzie unilaterali.

La guerra desiderata e preparata non si svolse secondo i piani accarezzati; cadde la Polonia, cadde la Francia; rimasta sola l'Inghilterra si aprono nuove prospettive di pace grazie allo spirito di giustizia e al senso di equilibrio dei vincitori; ebbene Roosevelt attua con Churchill la manovra abbozzata e non riuscita con Reynaud per l'incalzare delle colonne germaniche e per l'intervento dell'Italia, spinge cioè l'Inghilterra allo sbaraglio di una resistenza cieca col miraggio di una solidarietà sempre più efficiente de-

Gli "Alcioni,, su Gianina e Salonicco

Opere campali, aerodromi, strade, impianti portuali, navi e depositi colpiti e devastati dal tiro dei nostri bombardieri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro aeroporto, 4 novembre.

Il bel tempo è durato poco. Stamane le notizie meteorologiche che arrivano dalla Grecia sono poco confortanti. Una coltre di nubi si è nuovamente distesa sulla Grecia meridionale e centrale a una quota non superiore ai 500 metri.

Gli « sgobboni dell'aria » mandati fin dalle prime luci dell'alba per controllare la veridicità dei referti meteorologici non hanno potuto fare altro che confermare che a sud della catena del Pindo fino a Creta — o cioè a sud dell'attuale fronte sul quale invece gli aerei hanno potuto operare — le nubi sono così dense da rendere la visibilità nulla e l'offesa aerea quasi impossibile.

I due maggiori obiettivi

Qualcuno a questo punto potrebbe osservare che in Inghilterra in nebbia — e la nebbia nordica è ben più fitta di quella mediterranea — non impedisce che gli aerei germanici e quelli del nostro C.A.I. operino in grande stile e con risultati apprezzabili. Vero! In Inghilterra però gli obiettivi militari sono di larga portata, di raggio esteso e quindi facilmente colpibili dall'alto, anche se la visibilità è ridottissima e se si deve giungere sul bersaglio con volo cieco.

Il porto di Londra, per esempio, si distende con i suoi moli e i suoi magazzini per una quarantina di chilometri lungo le rive del Tamigi, quello di Liverpool è immenso. Le fabbriche poi sono concentrate in zone zone industriali situate in punti determinati ai margini delle città e occupano aree vastissime. Lì, comunque si agganci la bomba, qualche cosa di buono si raggiunge sempre.

In Grecia è un'altra faccenda. Paese povero di materie prime, la Grecia possiede fabbriche, officine e opifici di proporzioni minuscole. Il lanificio e cotonificio Maraggopulos, che ieri gli «Atrunis» centrarono in pieno a Patrasso, è considerato con i suoi 800 operai una dei più grandi opifici greci.

I porti, anche i più grandi come il Pireo, gli arsenali tipo Salamina sono piccole cose in confronto ai porti di Londra e di Liverpool, agli arsenali di Plymouth e Portsmouth. Esistono poi obiettivi come il canale di Corinto, la ferrovia Atene-Patrasso, le caserme, le stazioni che debbono essere centellinate individuati per essere colpiti esattamente colpiti.

Ora siccome l'Arma azzurra italiana non intende portare in alcun modo offesa alle popolazioni civili, alle città indifese, agli ospedali e sui monumenti d'arte, ma intende colpire, martellare, frantumare e distruggere obiettivi di carattere esclusivamente militare, quando, causa le nubi basse e la nebbia, gli obiettivi non sono individuabili e visibili, preferisce attendere e rimandare piuttosto che buttare le bombe a casaccio come fanno i piloti della R.A.F. Se però nella coltre caliginosa del cielo si apre qualche squarcio di azzurro, se cessa il vento o per effetto dell'anticiclone qualche zona di cielo si rasserena, i nostri aviatori ne approfittano senza perdere tempo.

Così oggi, appena giunge la notizia che a nord del Pindo e nella striscia che va fino a Salonicco, il cielo sta rasserenandosi, due formazioni di « Alcioni » spiccano subito il volo verso obiettivi di primaria importanza: Janina e Salonicco.

Le fortificazioni centrate

Janina armai costituisce uno dei caposaldi della resistenza greca. Fin dallo scorso agosto, allorchè si produssero i primi incidenti greco-albanesi nella Ciamuria e si compresse esattamente che gli agenti britannici alla ricerca disperata di un allargamento della guerra erano dietro agli incidenti in parola, i capi ellenici pagati dall'Inghilterra per fare la guerra concentrarono una parte cospicua dell'esercito — due corpi di armata, credo — perfezionarono sotto la direzione di ufficiali giunti da Alessandria le opere campali e permanenti costruite fin dall'annessione dell'Albania e le rinforzarono con armi ricevute in cambio delle loro prestazioni mercantili.

Su Janina, caposaldo della resistenza greca, l'offesa dei nostri « Alcioni » si rivolse perciò con furore.

« Abbiamo colpito bene — mi riferisce un comandante di squadriglia al ritorno. — Da colpire ce n'era. Ma abbiamo preferito battere le opere campali e permanenti contro le quali fra non molto andremo ad urtare le nostre truppe che continuano la loro marcia di avvicinamento ».

« Volando ad una quota di trenta metri, la nostra formazione cercò queste opere che, disposte a forma di ferro di cavallo, proteggono la città da nord-est. Malgrado la mimetizzazione, non ci fu difficile scoprirle sotto forma di macchie grigie nella campagna gialla, di camminamenti che sono come tratti di penna su una piaga immensa ».

« Tra i numerosi mascheramenti non ci fu difficile di distinguere i veri dai falsi e ugualmente rilevare gli accorgimenti con i quali i greci tentano di ingannarci. La furberia greca pare che sia di antichissima data: risale, se non erro, all'epoca di Troia. Per antica e venerabile che sia però essa non riesce ad imbrogliare i piloti italiani. Così abbiamo lasciato indisturbata una batteria di cannoni di legno che faceva bella mostra di sè in una spianata a nord-est della città. Nè abbiamo sprecato le nostre bombe su di un paio di aeroplani sopra un campo di fortuna. Cannoni e aeroplani erano troppo lucidi e troppo in vista. Abbiamo invece battuto delle batterie che si nascondevano qua e là con opere di cemento e abbiamo battuto il lato sinistro del campo di fortuna dove, sotto le piante, se non vi erano nascosti degli aeroplani, doveva trovarsi un deposito di carburante. E difatti una fiammata si levò altissima dopo lo scoppio e il fumo continuò a salire al cielo come una torcia quando noi si era già sulla via del ritorno ».

A Salonicco gli « Alcioni » mirano soprattutto all'allineamento delle grandi opere portuali, dei depositi e dei bacini. Come ieri i loro compagni, essi arrivano che le navi avvertite in tempo hanno già levato le ancore e stanno prendendo la via del largo. Alla fonda tuttavia è intenta a operazioni di scarico ne restano ancora parecchie e su queste in prevalenza si dirige l'offesa degli « Alcioni » che operano a passaggi successivi. Ad ogni passaggio piccine e piccine di bombe incendiarie e dirompenti precipitano sui bersagli. E i risultati sono subito visibili: fiammate di color bluastro che spiccano dentro nubi rossicce e torbide, navi che inclinano, rapanoni che ardono come paglia.

La reazione antiaerea

Da terra, al primo rumore degli « Alcioni », la reazione si è scatenata cercando di sbarrare con un tiro a cortina il passaggio delle nostre formazioni verso il porto. Una degli « Alcioni » viene colpito da proiettili traccianti. Un altro vede esplodere, ma senza danni, un proiettile dirompente a meno di cinque metri dal timone di direzione. Un terzo è colpito a mezzo della fusoliera e forse i suoi timoni di profondità sono sfracellati in pieno. I suoi compagni lo vedono difatti girare un po' sbandato, cercare in un primo tempo di stare dietro alla formazione; poi lo vedono abbassare i carrelli e perdere progressivamente terreno e quota. Sarà riuscito ad atterrare senza danni?

Il bollettino odierno dice schematicamente così: « Un nostro apparecchio non è tornato alla base ».

Oltre il bombardamento di Janina e di Salonicco, durante tutta la giornata odierna si svolge una intensa ricognizione aerea. I nostri «gobboni dell'aria» volando sotto la volta delle nubi a 400-500 metri al massimo, tengono così sotto il loro controllo le coste, i porti, i punti strategici di tutto il territorio greco. Ma i loro voli non si limitano ad azioni esclusivamente esplorative a carattere meteorologico e strategico. Ogni « gobbone dell'aria » si porta dietro un carico di bombe e lo distribuisce sui punti più importanti: a Corfù e a Navarrino. E anche essi si prendono la loro rivincita mitragliando e con sortiene perfino l'attacco di un Blenheim e lo costringe a ritirarsi. E' quello sgobbone dell'aria un Cant Z 501, un idrovolante a scarponi sonici. Il Blenheim che lo assilla è un bimotore carta da combattimento con armamento e velocità doppia dello sgobbone.

La prima raffica il Blenheim la infila passando a 300 metri dal nostro Cant Z 501. Il pilota con una virata improvvisa evita di giustezza la raffica e fra questa e la seconda, che non dovrà tardare, egli fa una scivolata d'ala portandosi al pelo dell'acqua onde rendere la manovra e l'attacco difficili all'avversario.

Questo, che ha preso quota e ha virato dopo la prima scarica, si abbassa per la seconda volta e, investe in pieno il nostro apparecchio senza tuttavia toccare alcun organo vitale o alcun membro dell'equipaggio. I nostri bene intesi rispondono con tutte le loro mitragliatrici. Ma la loro inferiorità è evidente. A un tratto il Blenheim si porta avanti e decisamente con lo scopo di dare la stoccata finale. Ma il mitragliere, un ragazzo veneziano, che si trova in alto alla mitragliatrice di coda, lo aspetta a più fermo. Mentre il Blenheim si avvicina, egli spara cinque o sei colpi per provare l'arma, poi appena il nemico si trova a tiro gli innaffia il muso con un centinaio di colpi precisi. La macchina britannica deviata subito dall'attacco, cerca di uscire dall'angolo di tiro, invertendo la rotta e se ne va con un volo irregolare e con continue andature come un uccello ferito.

Un altro « sgobbone », un « Alcione » trimotore questo qui, non ha voluto cedere da meno dei suoi compagni operando un bombardamento su Navarrino in condizioni particolarmente difficili: il motore del centro colpito da un proiettile difatti gli si era fermato. La avventura merita di essere raccontata. A Navarrino una prima raffica di mitragliatrice annuncia gli scarponi dell'idrovolante. Una seconda lo prende di mira in pieno e un proiettile si infila nel motore centrale arrestandolo di botto.

Due bombe ben collocate

Un qualsiasi pilota della Raf farebbe subito dietro-front scaricando a casaccio le bombe. Il nostro pilota invece, quel capitano dalla barba incipiente che si buscò a Patrasso un sacco e una sporta di proietti, continua il suo esame investigativo su Navarrino — e notate che la fortezza ritenuta disarmata si è arricchita negli ultimi tempi di cannoni nuovi e di cannoni — lascia la guida al secondo pilota e scende nella cabina di punta.

Al primo passaggio sull'obiettivo, accorgendosi che causa la derivata il tiro risultava sbagliato non sgancia le bombe e ordina un secondo passaggio, malgrado il maggiore fuoco e il tiro controaereo. Stavolta, corretta la derivata, egli lascia cadere una prima salva di tre bombe da cento. Subito un pilo di espandersi e un piccolo deposito di carburante. Inutile ostinarsi sulla vecchia fortezza. Ma che fare delle due bombe da 250 che restano ancora nel castello?

Esaminando tranquillamente la zona — non dimentichiamo che un motore è fermo e il tiro contraereo è sempre intenso — il capitano nota che il porto di Navarrino, probabile rifugio di sottomarini, è collegato con Egumenizza e Kalamata una sola strada, che a un certo punto si biforca. E lì appunto egli si accinge a scaricare le due bombe. Nell'angolo del bivio c'è, meglio c'era, una casa; con la casa il bivio, un lungo tratto di strada e alcuni alberi saltano sotto lo scoppio come fuscelli.

Solo allora, compiuta la missione e scaricate a dovere le bombe, l'« Alcione » ritorna piano piano, tracciando da due soli motori.

Paolo Zappa

Tangeri incorporata nel Marocco spagnolo

La presa di possesso delle truppe di occupazione - Le navi da guerra inglesi si allontanano

Tangeri, 4 novembre.

Il Capo delle Forze spagnole di occupazione della zona di Tangeri, colonnello Yuste Segura, ha emanato il seguente bando:

« Dalla data di pubblicazione della presente ordinanza e in considerazione delle circostanze attuali, cesseranno di funzionare il comitato di controllo, l'assemblea legislativa e l'ufficio misto di informazioni. Conseguentemente, prendo possesso della zona di Tangeri in qualità di governatore e quale delegato dell'Alto Commissario spagnolo nel Marocco ».

Cacciatorpediniere e aeroplani inglesi, provenienti da Gibilterra, incrociano in lungo e in largo nelle acque territoriali di Tangeri. Stamane tre aeroplani spagnoli hanno volato a bassa quota sopra le navi inglesi. Alla apparizione degli aerei spagnoli, tanto i cacciatorpediniere quanto gli aeroplani britannici si sono immediatamente allontanati dalle acque territoriali di Tangeri.

Un sistema che finisce

Madrid, 4 novembre.

La stampa madrilena, commentando l'ordinanza che modifica il regolamento costituzionale di Tangeri, osserva che essa segna la fase finale dell'incorporazione della zona di Tangeri, iniziata con l'occupazione del 14 giugno di quest'anno. Tangeri, in altre parole, cessa di essere internazionale. Le *Informaciones* osservano che un sistema insopportabile è stato così abolito.

gli Stati Uniti. Si può affermare senza esagerazioni che la Gran Bretagna sta affannosamente arrancando nel vortice tempestoso nell'attesa miracolosa dell'intervento americano: è questa la carta essenziale su cui punta Churchill e con essa illude e inganna i suoi connazionali. Se diecine di milioni di uomini donne e bambini soffrono i disagi di una guerra che non ha confini, se diecine di migliaia muoiono, il maggior responsabile, insieme con Churchill, è Franklin Roosevelt. La spiegazione del suo atteggiamento è nella adesione incondizionata, nella immedesimazione profonda della sua politica col programma giudaico della guerra: Israel ha negli Stati Uniti la sua estrema cittadella che va salvaguardata ad ogni costo; l'Inghilterra, l'impero britannico, la Cina di Ciang-Kai-Sack non sono che gli avamposti contro il nuovo mondo che avanza: che importa se i britanni e i cinesi vedranno i loro campi e le loro città distrutte, se moriranno a milioni pur che il nemico del giudaismo sia ritardato o fiaccato? Di fronte ad una tale visione messianicamente settaria e inumana, è naturale che la funzione di un Roosevelt sia già segnata: qualora egli fosse riconfermato alla *Casa Bianca*, libero da compromessi verso il corpo elettorale, accentuerebbe la politica comandatagli dal *clan* ebraico di appoggio aperto alla disperata resistenza dell'Inghilterra; forse manterrebbe la promessa di non inviare soldati dell'esercito regolare; ma per Roosevelt e per gli ambienti che egli rappresenta l'obiettivo immediato è di ordine negativo: impedire comunque che la Gran Bretagna chieda la pace.

In quanto a Willkie abbiamo osservato sopra che il suo programma teorico non differisce da quello del suo competitore. Purtroppo la grande maggioranza dell'opinione pubblica americana si lascia raggirare dagli organi della propaganda britannica che hanno nella piovra giudaica padrona dei gangli più delicati e sensibili della vita pubblica degli Stati Uniti la loro più potente alleata: non si poteva ammettere un candidato che non giurasse sui sacri principi democratici, sull'Inghilterra depositaria della libertà e della democrazia e non condannasse nel Fascismo e nel Nazionalsocialismo i miti cavernosi della schiavitù faraonica e dell'oscurantismo medievale. Se quindi Willkie dovesse battere Roosevelt, non bisogna credere a rapidi mutamenti sostanziali delle direttive della politica estera americana; fra i suoi fautori, dai circoli plutocratici di Wall Street agli estremisti sindacalisti tipo Lewis, il frasario demagogico antitotalitario è identico a quello dei seguaci di Roosevelt. Tuttavia l'uomo è meno legato agli errori, alle colpe, alle responsabilità del passato e forse potrebbe portare un giudizio meno preconcetto nell'esame dei problemi che gli apparirebbero nella loro tragica immanenza; tuttavia un certo periodo dovrebbe trascorrere prima che egli potesse affrontare le decisioni più gravi; tuttavia... non si potrà mai scendere al disotto delle aberrazioni settarie di un Franklin Roosevelt.

Nel nostro esame, poche ore prima del cosidetto verdetto delle urne, abbiamo mostrato l'ambiente e i suoi protagonisti, fuori da qualsiasi illusione. E' un avvenimento che ci lascia del tutto sereni, se non indifferenti: la sua influenza sulla lotta serrata e implacabile che conduciamo non potrà mai compromettere i risultati che per noi sono già scontati: l'affermazione dei giovani popoli contro le egemonie e i privilegi del passato. Agli Stati Uniti decidere se vogliono esser tra i popoli cui è destinato l'avvenire o se preferiscono legarsi a dei cadaveri.

Alfredo Signoretti

Pronostico incerto sino all'ultima

New York, 4 novembre.

Alla vigilia delle elezioni presidenziali tanto i capi democratici quanto quelli repubblicani dichiarano di essere sicuri della vittoria.

Secondo i giornali americani lievissime differenze si prevedono nelle votazioni in favore di Roosevelt o di Willkie. Quello che sembra sicuro però è che il concorso degli elettori alle urne sarà stavolta superiore a quello delle elezioni precedenti.

L'ultima inchiesta telegrafica compiuta nella notte dall'Istituto Gallup rivela che Roosevelt sarebbe in maggioranza: l'indagine gli attribuisce il 52 per cento dei voti contro il 48 per cento a Willkie.

La situazione è però oscillante in diversi settori dell'opinione pubblica, per cui gli stessi organizzatori dell'inchiesta ammettono che varie cause — un clamoroso avvenimento internazionale o interno o anche soltanto determinate condizioni atmosferiche in alcuni Stati della Confederazione — potrebbero giovare o nuocere a uno dei candidati e quindi spostare decisamente il risultato elettorale, tanto le posizioni dei due contendenti risultavano ieri sera presso che equilibrate.

Il Maresciallo Pétain
ha risposto a Roosevelt

Washington, 4 novembre.

L'ambasciatore di Francia, Henry Haye, ha consegnato oggi al segretario di Stato Cordell Hull, la risposta del Maresciallo Pétain al messaggio personale di Roosevelt.

Il contenuto del documento non è stato reso di pubblica ragione successivamente l'ambasciatore ha conferito con il sottosegretario Summer Welles. (*U. P.*)

Il pianto del coccodrillo sull'indipendenza della Grecia

I due colpevoli: Londra e Atene

Roma, 4 novembre.

La stampa britannica, che dolorosamente prende l'iniziativa dall'inaffondabile Duff Cooper, ancora una volta sparge lacrime di coccodrillo sulla sorte della Grecia. A Londra si è data la stura a tutti i ricordi storici ed a tutte le reminiscenze classiche per lamentare il preteso attentato dell'Italia alla libertà ed all'indipendenza della Grecia. La manovra propagandistica tende naturalmente ad impressionare quei Paesi neutrali che sono ancora per un verso o per un altro sotto l'influenza inglese. Non deve essere neppure trascurato che tanto clamore viene suscitato mentre si avvicinano le elezioni presidenziali negli Stati Uniti d'America. Sempre accorti e tempestivi quegli giornali inglesi! Ma la verità è ben altra. L'Italia non ha mai nutrito alcuna aspirazione sul territorio della Grecia vera e propria, nè ha mai cercato di intaccarne la indipendenza. Gli inglesi oggi fanno un gran chiasso ricordando Giorgio Byron e l'episodio di Missolunghi. Sta bene. Byron morì gloriosamente combattendo per la Grecia. Ma quanti italiani non hanno fatto lo stesso? Quanti italiani non hanno generosamente sacrificato la loro vita durante l'ultimo secolo per la libertà e l'indipendenza della Grecia? Da Santarosa di Santarosa ed Antonio Frutti e tutta una lunga catena di eroismo e di sacrificio. Anche nelle ultime due guerre — quella del 1897 e del 1912 — i volontari italiani comandati dall'eroico generale Ricciotti Garibaldi si batterono con fede, con entusiasmo, con ardore. E parecchio sangue italiano venne sparso nella terra dell'Ellade. Oggi, evidentemente, le cose sono cambiate. Ma di chi la colpa? Non certo dell'Italia fascista. Per lubrificare la memoria di certi signori inglesi ricordare le parole pronunciate dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia nello storico discorso del 10 giugno. La responsabilità di quanto accade non può cadere dunque riversata sull'Italia. Se l'indipendenza greca è in pericolo i responsabili devono essere ricercati altrove. Ad Atene non si è voluto ascoltare la parola di Roma.

Negli ambienti di Corte ed in quelli governativi non si è tenuto conto del fatto armi indiscutibile che in Europa va creandosi un nuovo ordine sotto l'egida delle Potenze dell'Asse. Il Governo di Atene ha voluto invece giocare la carta inglese, dando il nostro nemico la possibilità di creare delle basi che costituiscono una minaccia e continua insidia per la difesa dell'Italia fascista. Nello stesso tempo non mancarono le provocazioni sempre più gravi verso l'Albania. In queste condizioni l'Italia non aveva possibilità di scelta. Fallito per colpa di Atene ogni pacifico tentativo, la parola non poteva essere altro che alle armi. La Nota italiana presentata al Governo di Atene il 28 ottobre precisa chiaramente le rispettive posizioni e responsabilità. Non è colpa dell'Italia se la Nota non ha avuto quella accoglienza che sarebbe stato legittimo attendersi. Chi ha attentato per prima alla indipendenza greca non è stata dunque l'Italia ma la Gran Bretagna, che si è per troppo tempo servita di nostri danni delle basi strategiche della Grecia. Le generosità di Londra devono essere perciò considerate per quello che effettivamente sono: vale a dire per una meschina manovra propagandistica che non gioverà alla Grecia e non farà risparmiare per nulla il fatale corso degli eventi. Il Governo ellenico assume oggi il fio di aver sacrificate all'egoismo dell'Inghilterra la libertà e l'indipendenza del paese.

Ondata di sciocchezze

Roma, 4 novembre.

Le « ondate di sciocchezze » della propaganda britannica si susseguono l'una all'altra, via via che le truppe italiane avanzano nell'Epiro e che contro questa realtà l'Inghilterra non può fornire ai greci altro aiuto all'infuori delle favole telegrafiche e radiofoniche. L'ondata di oggi è particolarmente ricca.

RADIO INGLESE DI DHELI. — « Si ha da fonte competente che un gran numero di albanesi preferisce disertare in Jugoslavia, piuttosto che prendere il fucile per battersi per l'Italia. Finora sono disertate più di 120 persone. In tutta l'Albania si scoprono atti di sabotaggio e la rivolta comincia ad assumere delle forme pericolosissime ».

RADIO LONDRA (in romeno). — « L'ambasciatore greco a Madrid ha ricevuto delle notizie secondo le quali la rivoluzione in Albania prende delle proporzioni vaste. La popolazione diserta dalle file italiane perchè non desidera combattere contro i greci. Atti di sabotaggio sono all'ordine del giorno contro le ferrovie ». (*Cosa è noto, non contano finora ferrovie in Albania*).

RADIO LONDRA (in ungherese). — « La stampa londinese insinua che sono in atto mene segrete che dovranno preparare un'offensiva su larga scala contro gli italiani. Fonti bene informate dicono che una forte azione inglese è prevedibile contro gli italiani nel prossimo futuro e che la flotta inglese nel Mediterraneo è molto attiva ».

CORRISPONDENZA UNITED PRESS DA ATENE. — « I circoli ufficiali sono perplessi per il modo con il quale gli italiani hanno sino ad ora condotto le operazioni. L'ultura settentrionale sopra Florina è sempre in mano dei greci. I carri d'assalto usati dagli italiani sono di un tipo assolutamente inadatto al terreno. Il morale della popolazione di Atene è al di sopra di ogni elogio. La presenza ad Atene di ufficiali dell'esercito e della marina britannica fa pensare che fra breve si avranno delle misure di pratico aiuto ». (*Finora quindi pratico aiuto non c'è stato*).

RADIO LONDRA (in serbo). — « Si confermano le notizie che i greci hanno occupato il monte Fisuberry penetrando per 3 o 4 miglia in territorio albanese. Questo monte domina la via per una avanzata su Florina. Si ritiene che gli italiani contrattaccheranno, per tentare di snidare i greci da queste posizioni. Infatti l'aviazione italiana ha iniziato ieri dei violenti attacchi aerei alle posizioni greche, ma le profonde caverne offrono ai greci dei rifugi antiaerei naturali ».

RADIO LONDRA (in inglese). — « Informazioni giunte dalla capitale jugoslava fanno sapere che le truppe greche avanzano verso l'importante base italiana di Coritza, in territorio albanese. Secondo informazioni non confermate, una divisione italiana di 15 mila uomini sta per essere circondata: finora sono stati presi 1200 prigionieri italiani, compresi due generali ». (*E' perchè non anche un Maresciallo d'Italia?*).

INFORMAZIONI UNITED PRESS (da Belgrado). — « La radio greca ha annunciato, la notte scorsa, che una grande battaglia navale era in corso al largo di Corfù. La radio greca non ha rivelato se a questa battaglia hanno preso parte unità navali britanniche, ma si ritiene probabile che almeno una nave da guerra italiana è stata costretta a ritirarsi incendiata verso il nord ».

INFORMAZIONI UNITED PRESS (da Budapest). — « Salonicco ha avuto oggi tre incursioni aeree, ed ogni volta i cacciatori greci hanno decollato e sono riusciti a respingere gli assalitori prima che questi avessero la possibilità di gettare bombe ».

RADIO LONDRA (in inglese). — « Le truppe greche mantengono le loro posizioni su tutti i fronti, nonostante i violenti attacchi italiani. Tre aeroplani italiani sono stati abbattuti in territorio greco. Il pilota di un aeroplano greco, esaurite le munizioni, si è deliberatamente scontrato contro un bombardiere italiano riuscendo poi a salvarsi ». (*Bell'episodio ma tutto di fantasia*).

INFORMAZIONE REUTER (da Atene). — « Il segretario del partito comunista greco Zachariadis, in una lettera indirizzata al ministro della sicurezza pubblica, lancia un appello: « In questa guerra condotta dal governo di Metaxas noi dobbiamo offrire senza riserva tutti i nostri sforzi. Il premio di battaglia per i lavoratori deve essere e sarà la nuova Grecia liberata dal giogo imperialista ».

INFORMAZIONI REUTER (da Atene). — « Il piroscafo mercantile *Baronc Erskine* di 3.657 tonn. è stato attaccato con 5 colpi da un sottomarino nemico, che si è subito immerso appena il *Baronc Erskine* ha risposto con il suo pezzo. Il *Baronc Erskine* era stato classificato dal nemico « incrociatore ausiliario inglese di 10 mila tonn. », ed era anche stato dichiarato che tale piroscafo era stato affondato in seguito ad un violento combattimento. Per questo grande fatto di armi, vennero assegnate una medaglia d'argento e due medaglie di bronzo, 3 croci militari agli ufficiali ed agli uomini dell'equipaggio del sottomarino italiano che aveva attaccato il *Baronc Erskine* ». (*Inutile sottolineare che di questo piroscafo non c'è mai stata menzione in comunicati italiani, nè in bollettini di ricompense al valore*).

La propaganda inglese si arrampica sugli specchi

Il caso dell'incrociatore «Helli»

Roma, 4 novembre.

Il governo e la propaganda inglese insistono nel loro metodo di dire menzogne. Noi insistiamo nel nostro metodo di dire la verità, precisando sempre cose e fatti.

Molto tempo fa, nell'Egeo, fu silurato l'incrociatore greco *Helli*. Il Governo greco tacque in proposito. Solo qualche giorno fa, iniziatosi il conflitto italo-greco, da Atene fu pubblicato un comunicato in cui era detto che l'incrociatore *Helli* era stato affondato per siluramento italiano e ciò era desunto dal fatto che era stato riscontrato che il siluro dal quale era stato colpito l'*Helli*, era di fabbricazione italiana.

Contro tale affermazione, da parte italiana si precisò che siluri di fabbricazione italiana, e precisamente dei silurifici di Fiume, erano stati anche adottati, anzi sono ancora in uso, nella marina britannica. Di fronte alla netta precisazione italiana, da parte inglese non si ha il coraggio di rispondere direttamente, ma si fa scrivere dalla rivista *Naval Affairs*, la quale scrive:

« In Italia si afferma che il silurificio di Fiume ha fornito siluri alle marine straniere tra cui quella britannica per ingenti ordinativi. Fin dal 1911 la Gran Bretagna ha cessato di impiegare i siluri del tipo costruito a Fiume, e si può affermare in modo definitivo che la Marina britannica non ha lanciato mai siluri di costruzione italiana. Dopo l'invenzione del siluro Whitehead, i servizi tecnici inglesi di tale specialità installarono una succursale delle proprie fabbriche in Fiume, allo scopo di costruire siluri di tale tipo per la Marina da guerra italiana ».

L'indicazione fatta in modo definitivo dalla rivista *Naval Affairs*, e che viene ripresa dalla propaganda radiofonica britannica, è tutt'altro che definitiva. Difatti, le cose stanno ben diversamente da quanto vorrebbe far credere la *Naval Affairs*. Le cose stanno così: nel febbraio 1924, all'atto della separazione della nuova gestione italiana da quella inglese del silurificio Whitehead di Fiume, il direttore tecnico inglese, mrs. Jones, si portò via disegni e modelli dei principali tipi di siluri. In conseguenza, per alcuni anni, i siluri costruiti a Fiume e quelli costruiti a Weymouth sono risultati identici.

Inoltre, il silurificio di Fiume, che ha sempre fornito molti Stati esteri, ha anche consegnato all'Olanda, nel periodo '28-31, siluri per sommergibili. E' noto poi che i sommergibili olandesi sono stati incorporati dalla Gran Bretagna ed operano quindi per conto di questa. Non solo. E' noto anche che notevoli quantitativi di siluri di Fiume, acquistati dall'Olanda, sono stati portati in Inghilterra nei giorni che precedettero l'occupazione dell'Olanda da parte germanica.

A confermare, poi, che effettivamente il siluramento è stato compiuto da parte inglese, c'è una strana coincidenza che illumina tutta la manovra. Nei giorni dell'affondamento dell'incrociatore greco *Helli* e prima ancora che la notizia fosse nota, la radio inglese aveva annunziato l'affondamento in Egeo di un incrociatore italiano: cosa che non corrispondeva a verità. Quindi, evidentemente, avendo silurato l'*Helli* la propaganda britannica immediatamente presentava il suo alibi dicendo di avere affondato un incrociatore italiano, per non far ricadere su di essa i sospetti e la colpa per l'affondamento dell'*Helli*.

La bella copertina del Calendario del Partito per l'anno XIX, edito in questi giorni

L'annuale della Vittoria celebrato in tutta Italia

L'omaggio del Segretario del Partito alla tomba del Milite Ignoto e del Maresciallo Diaz

Roma, 4 novembre.

Il 22° annuale della Vittoria è stato solennemente celebrato in tutta Italia con semplici e austeri riti. Al ricordo glorioso degli eroici soldati caduti nella guerra mondiale è stato doverosamente associato quello — grande e indimenticabile — delle Camicie Nere cadute per la Rivoluzione, che, se Vittorio Veneto conclude un periodo storico, la Marcia su Roma inizia in luminosa realtà attuale dell'Italia fascista e imperiale, oggi valorosamente impegnata nella lotta per liberare l'Europa dai tristi retaggi della demoplutocrazia.

In ogni città e paese, festosamente imbandierati, sono stati effettuati i turni di guardia ai monumenti ai Caduti in guerra, avvicendandosi nei turni d'onore le rappresentanze delle Forze Armate, della M.V.S.N., delle Associazioni combattentistiche, dei reparti di armi, i segretari federali coi direttori della Federazione e dei Fasci d'ogni capoluogo, e col vice comandanti federali della Gil, si sono recati a portare il saluto delle Camicie Nere al comandante militare più elevato in grado e hanno quindi deposto corone d'alloro sulle are dei Caduti. Anche nelle sedi dei Gruppi rionali fascisti si sono svolte analoghe austere cerimonie.

Dell'Urbe, anche essa palpitante di bandiere e di orazioni, i riti di omaggio si sono succeduti particolarmente solenni alla tomba del Milite Ignoto e alla tomba del Maresciallo Armando Diaz. Sulla gloriosa tomba del Soldato Ignoto, nelle prime ore della mattinata, sono state deposte una corona d'oro della Maestà del Re e Imperatore e un'altra del Governo Fascista. Successivamente il Segretario del Partito si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto e a quella del Duca della Vittoria. Erano presenti il Direttorio della Federazione dei Fasci di combattimento dell'Urbe e quello del Fascio romano.

Altre corone sono state deposte al Vittoriano, da parte delle due assemblee legislative, dell'associazione combattenti, dell'Associazione famiglie Caduti in guerra, dell'Associazione nazionale mutilati, della Federazione fascista dell'Urbe e da parte di altre associazioni. Sempre al Vittoriano, il Governatore di Roma, seguito da funzionari capitolini, ha reso il reverente atto di omaggio a nome dell'Urbe.

Il presidente dell'Associazione nazionale combattenti, a nome di tutti i combattenti d'Italia, ha deposto corone d'alloro anche all'ara dei Caduti fascisti in Campidoglio e al sacrario della Milizia. Alla cripta di S. Caterina a Magnanapoli, Mons. Calcagnago, ispettore dei cappellani militari, ha celebrato nella mattinata, alla presenza di autorità e gerarchie e di rappresentanze delle Forze Armate, una Messa in suffragio dei Caduti in guerra. Sono intervenuti pure numerosi congiunti di Caduti.

Il Segretario del Partito, dopo l'omaggio effettuato al Milite Ignoto e alla tomba del Maresciallo Diaz, ha fatto visita ai Sottosegretari alla Guerra, alla Marina ed alla Aeronautica.

Il 4 novembre rievocato
per gli italiani dell'America Latina da Arturo Marpicati

Roma, 4 novembre.

Per incarico del Ministero della Cultura Popolare, questa notte, alle ore 1.30, durante una speciale radiotrasmissione per l'America Latina, nella sede romana dell'Eiar, il ten. col. Arturo Marpicati ha rievocato la storica data del 4 novembre, esaltando soprattutto il valore guerriero della razza italiana e illustrando il significato della Vittoria del 1918 come primo grande fase del rinnovamento e della grandezza fascista dell'Italia d'oggi.

Il Duca di Genova presenzia
una solenne funzione al Lido

Venezia, 4 novembre.

L'Altezza Reale il Duca di Genova ha presenziato una solenne funzione in suffragio dei Caduti in guerra, celebrata nella cripta-cimitero del tempio votivo del Lido, con l'intervento del patriarca Cardinale Piazza, del Prefetto, del Federale e di molte altre autorità, delle rappresentanze militari delle associazioni combattentistiche e della G.I.L. Dopo il rito funebre è seguito un solenne *Te Deum* accompagnato dal canto dei marinai della R. Scuola meccanica. E' stata, infine, impartita l'assoluzione alle tremila salme dei Caduti sul Piave raccolte nell'ossario.

Solenne commemorazione
al Ministero dell'Aeronautica degli aviatori caduti in guerra

Roma, 4 novembre.

Il giorno 3 novembre 1940-XIX, al Ministero dell'Aeronautica, alla presenza del generale Pricolo, è stata fatta la commemorazione degli aviatori caduti nell'adempimento del dovere con un'austera cerimonia che si è svolta dinanzi al lapidario nell'atrio centrale del Ministero e alla quale hanno assistito il Tenente generale della Aeronautica tedesca von Pohl con una rappresentanza di aviatori germanici, le famiglie dei Caduti, il personale militare e civile degli enti centrali del Ministero ed una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali del presidio aeronautico di Roma.

Sono state deposte dinanzi al lapidario due grandi corone, una degli aviatori tedeschi e una degli aviatori italiani. Tutti i presenti hanno reso omaggio ai Caduti con un minuto di raccoglimento, mentre il corpo musicale della Regia Aeronautica suonava sommessamente l'inno « Giovinezza ». Al termine della cerimonia il Generale Pricolo ha ricevuto nel salone degli Eroi le famiglie dei Caduti.

Il Ministro delle Finanze
inaugura a Firenze lo stabilimento dei tabacchi

Firenze, 4 novembre.

Stamane il Ministro delle Finanze ha inaugurato il nuovo grande stabilimento dei tabacchi, ove si sono trasferite le lavorazioni delle due vecchie manifatture dei tabacchi di S. Orsola e di San Pancrazio. L'Eccellenza Thaon di Revel è subito salito nei locali della direzione dove, dal balcone dell'edificio, il Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione allo stabilimento ed alle maestranze, adunate nel piazzale antistante, in tenuta di lavoro. Quindi ha avuto luogo la visita degli stabilimenti e dei vari servizi.

A visita ultimata, il Ministro è entrato nella sala di refettorio, adorna di bandiere e di ritratti del Re Imperatore e del Duce, per consumare la refezione insieme alla massa degli operai. Il Ministro delle Finanze si è seduto a capo di una tavola, avendo ai lati una signorina e una impiegata. Il Prefetto, il Federale reggente, il Podestà ed il Comandante del Corpo d'Armata e le altre autorità e gerarchie hanno preso posto ognuno, come il Ministro ad una tavola di lavoratori.

Nel pomeriggio il Ministro ha inaugurato la sede del Dopolavoro dei Monopoli di Stato. Dopo la visita dei varii locali il Ministro è entrato nella sala del teatro gremito di impiegati e di operai ed ha ordinato il saluto al Duce. Con il suono della *Marcia Reale* e col canto di *Giovinezza* ha avuto inizio lo spettacolo, cui hanno partecipato i cori del Dopolavoro dei Monopoli di Roma e di Bologna, la Filodrammatica del Dopolavoro Monopoli di Roma e la Compagnia dei piccoli del Dopolavoro Monopoli di Firenze. Lo spettacolo si è concluso con l'esecuzione dell'*Inno a Roma*.

Quindi il Ministro delle Finanze, fatto segno a vibranti acclamazioni al Duce ha passato in rassegna le squadre, ginnastica, pallacanestro e bocciofila, schierate nel campo sportivo, e dopo essersi compiaciuto col Podestà e col dirigente dello stabilimento tabacchi si è allontanato fra gli applausi della numerosa folla di popolo adunatasi all'esterno. In serata l'Eccellenza Thaon di Revel è ripartito da Firenze.

Un busto a Italo Balbo
a Laurana del Carnaro

Fiume, 4 novembre.

Nel pomeriggio di oggi, presenti il Prefetto, il Federale e una larga rappresentanza di squadristi ferraresi, a Laurana del Carnaro è stata intitolata la Casa del Fascio ad Italo Balbo ed è stato scoperto un busto alla memoria dell'eroico Quadrumviro. Alla manifestazione, svoltasi in una atmosfera vibrante di commozione, assistevano Camicie nere e popolo.

L'economia e la guerra
(Cifre di un decennio)

L'Istituto di Economia dell'Università Bocconi, diretto da Giovanni Demaria, pubblica un volume di un migliaio di pagine sulla situazione economica internazionale tra il 1929 ed il 1939, cioè nel decennio che precedette e preparò la guerra. Vi hanno collaborato, oltre al Direttore dell'Istituto, alcuni professori delle nostre Università: Borgatta, Corbino, Dagnino, D'Albergo, De Francisi, Gerbino, De Vergottini, Di Fenizio, Di Nardi, Federici, E. Fossati, Lenti, Lizzato, Mungioli. I temi dei quattordici capitoli che trattano delle materie prime, dei trasporti, della vita economica internazionale, della situazione monetaria e delle finanze pubbliche, sono analizzati, documentati ed esposti con metodo scientifico. A disposizione dei tecnici e del vasto pubblico è stato riunito un copioso materiale statistico che per il modo in cui è stato raccolto e sistemato mancava ancora in Italia.

La pubblicazione riveste particolare importanza nel momento attuale perchè dà un quadro completo ed esatto della situazione economica mondiale e particolarmente di quella italiana al momento dello scoppio della guerra europea. Le cifre hanno maggior potere del ragionamento, maggiore efficacia della polemica. I capitoli sul cotone e la lana, il petrolio ed il ferro, il rame e lo stagno sono sufficienti a dimostrare la situazione di privilegio di pochi Stati accaparratori. Questi beni dovevano costituire — data la organizzazione della moderna economia — la base di una diffusa e imbattibile potenza politica. Quando si è padroni di gran parte dell'oro e delle materie prime e si controllano i traffici marittimi, pensavano gli inglesi, quali forze sulla terra potrebbero opporsi a questa supremazia?

Questo intollerabile situazione di predominio è stato il punto di partenza della nuova economia creata da Mussolini, applicata più tardi in vasta misura anche dalla Germania. Nuova economia che ha dato la prima prova nel 1935 durante la guerra d'Africa e ne dà un'altra ancor più clamorosa prova nel conflitto attuale. Italia e Germania possono lavorare, combattere e vincere assolutamente indipendenti dai grandi mercati delle materie prime controllati dal capitalismo anglo-sassone. Sotto questo aspetto ha particolare efficacia nel volume della Bocconi, la documentazione statistica sugli sviluppi della capacità produttiva italiana nell'ultimo decennio. Tutte le forze, in ogni campo dell'attività umana, sono state mobilitate allo scopo di far fronte, sino ai limiti del possibile, al fabbisogno economico della Nazione. In piena guerra, grazie a queste vaste riforme, la vita della Nazione può continuare in forma normale e la vittoria darà un meritato compenso al lavoro compiuto ed ai sacrifici sopportati.

Nella prefazione al volume, il prof. Demaria scrive: « L'interesse di questo libro sulla situazione economica internazionale alla fine del 1939 deriva dall'eccezionale importanza del presente periodo storico, che esso ha inteso di registrare nel suo primo stadio di sviluppo. Date le circostanze messe in luce, esso può dirsi il libro della preparazione alla guerra, e come tale deve servire ai intendere molte vicende della vasta crisi odierna ». Un libro di studio e di consultazione che sarà accolto con simpatia e gratitudine dagli studiosi dei problemi economici, problemi che hanno una parte preponderante nell'attuale crisi europea.

200 posti di allievo sergente
nel Genio aeronautico

Roma, 4 novembre.

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per titoli e per esami per duecento allievi sergenti del Genio aeronautico (categoria assistenti tecnici). Possono partecipare a detto concorso i cittadini italiani iscritti alle organizzazioni giovanili fasciste nati negli anni 1921-22-23 e anche quelli della classe 1920, se assegnati al contingente di leva della R. Aeronautica, idonei al servizio militare, di buona condotta pubblica e privata e che non siano in possesso del brevetto di pilota civile.

Il titolo di studio richiesto è la licenza di R. Scuola media, di grado inferiore. Le domande, in carta da bollo da lire 6, debbono pervenire al Ministero dell'Aeronautica, direzione generale del personale militare, ufficio concorsi, Roma, non oltre il 20 dicembre 1940-XIX.

Arruolamento
di 200 allievi militi della Milizia Portuaria

E' aperto un arruolamento per numero 200 allievi militi della Milizia Nazionale Portuaria.

Possono partecipare al concorso i giovani iscritti al P.N.F. od alla Gil che, oltre a possedere la necessaria attitudine fisica, siano di razza italiana ed abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e non oltrepassato gli anni 25. Il titolo di studio richiesto è la licenza elementare di quinta classe.

Le domande su carta legale da lire 6, corredate dai documenti di rito, dovranno essere inviate entro il 15 gennaio 1941-XIX alla Scuola della Milizia Nazionale Portuaria - Sabaudia (Littoria).

Padiglione intitolato a Ciano
all'ospedale di Catania

Catania, 4 novembre.

Stamane dopo i solenni riti svoltisi in suffragio dei Caduti della Grande Guerra, ha avuto luogo all'ospedale civico Garibaldi l'inaugurazione di un grande padiglione dedicato a Costanzo Ciano e destinato ad istituto di patologia medica e di metodologia clinica della Università.

I Buoni del Tesoro 1941
L'estrazione dei premi minori delle Serie VIII e IX

Roma, 4 novembre.

E' continuata stamane l'estrazione dei numeri vincenti i premi assegnati ai Buoni del Tesoro, scadenza 1941. Ecco i numeri estratti:

SERIE VIII

Due premi da L. 100.000
597.871 1.820.603

Quattro premi da L. 50.000
189.424 1.005.824
115.838 119.145

Cinquanta premi da L. 10.000

1.974.767	58.791	630.333
1.691.280	462.554	849.917
423.442	91.520	202.954
1.084.533	201.194	1.507.159
1.337.941	184.087	1.979.398
581.520	84.780	1.820.542
1.555.406	447.418	1.460.178
1.741.377	457.157	1.340.090
433.009	1.369.596	485.535
398.491	5.346	788.482
1.057.072	1.334.001	655.372
1.446.916	890.597	915.301
232.376	1.946.397	1.888.272
1.221.622	37.873	1.763.091
854.220	617.362	1.610.554
563.683	1.214.016	1.056.294
1.102.388	167.376	

SERIE IX

Due premi da L. 100.000
707.300 299.827

Quattro premi da L. 50.000
1.508.582 404.864
1.499.273 1.772.996

Cinquanta premi da L. 10.000

701.048	1.927.131	1.028.269
193.283	1.327.961	1.626.705
628.447	885.316	971.530
240.244	101.212	1.289.884
1.612.350	1.073.991	977.101
522.613	168.196	988.525
244.140	556.487	992.996
340.756	481.037	1.018.178
575.661	165.019	1.051.347
1.733.248	1.512.256	495.144
182.531	1.872.600	000.762
1.874.425	1.090.869	917.453
235.451	632.330	810.058
1.096.050	311.678	522.646
600.582	751.418	1.275.073
1.537.557	1.198.028	858.268
90.780	216.640	

La medaglia d'oro
ad un arco della guerra di Spagna

Roma, 4 novembre.

E' stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare al maggiore Gaetano Amoroso, ora tenente colonnello, con questa splendida motivazione:

« Valoroso combattente della grande guerra, volontario nella campagna etiopica e di Spagna, si distinse sempre per rara bravura e eccezionale ardimento. In cruenta lotta per la conquista di un abitato, offertosi volontario, alla testa del suo battaglione arditi, sbaragliò più volte l'aggguerrito e tenace nemico. Durante circa tre ore di asperrima lotta, colpito successivamente cinque volte agli arti inferiori, non abbandonava il suo posto, continuando impavido e sereno a combattere, guidare l'azione e infiammare i suoi legionari con l'esempio e la parola. Colpito una sesta volta e gravemente rifiutava ancora il ricovero in luogo di cura, che accettava soltanto dopo il personale intervento del suo generale comandante. Sprezzante di ogni dolore, in gravissimo stato, con mirabile forza d'animo deplorava soltanto di dover abbandonare la lotta allorchè, sicura e luminosa, già si delineava la completa vittoria legionaria e fascista. - O. M. S.: Gerona-Badalona-Tordera, 26 gennaio - 2 febbraio 1939-XVII ».

L'incursione di ieri su Napoli
L'elenco delle vittime

Napoli, 4 novembre.

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione aerea nemica su Napoli nella notte sul 4 novembre 1940-XIX.

Morte: Giorgi Vincenzo, fu Michele, di anni 60, facchino di porto, celibe.

Feriti: 1. Ruotolo Pellegrino, di Carlo, di anni 29, carrettiere, ammogliato con 3 figli; 2. Campagnone Raffaele, fu Salvatore, di anni 50, contadino, coniugato con 6 figli; 3. De Crescenza Pia, fu Gennaro, di anni 53, nubile.

Mille operai padovani
in partenza per la Germania

Padova, 4 novembre.

All'unione dei lavoratori dell'industria questa mattina ha avuto luogo una riunione degli oltre mille operai della città e provincia, in partenza per la Germania. Al raduno è intervenuto il Federale che ha rivolto ai lavoratori fervide parole, tracciando le direttive di marcia che devono essere improntate alla massima disciplina ed al massimo ardimento. Ha poi incitato i presenti al costante amore per la Patria e per la famiglia.

Cassaforte rubata e sepolta
ricuperata dopo otto anni

Brescia, 4 novembre.

Nel settembre 1932 dal magazzino di tessuti Gussago, in via San Francesco d'Assisi, veniva da audaciasimi ladri trafugata una cassaforte di quattro quintali contenente rilevanti valori. Ora, alla distanza di otto anni, per l'arresto di certo Guido Scovicini, di Ferruccio Viviani e di Turrino Turini, iniziati quali responsabili dello svaligiamento di una oreficeria a Brescia del mancato colpo contro una banca in provincia, si è giunti a scoprire la cassaforte. La polizia aveva notato le ripetute visite che il Viviani faceva all'ortolano Antonio Indica, nelle adiacenze di via Milano. Costui, abilmente interrogato, finiva per confessare che nel suo orto era sotterrata la famosa cassaforte, la quale è stata tratta con paziente lavoro di sterro dalla profondità di due metri.

Annega mentre va a visitare la salma della figlia

Venezia, 4 novembre.

Ieri veniva rinvenuto nel rio del l'ospedaletto dei santi Giovanni e Paolo il cadavere di certa Angela Pagan vedova Di Bernardini, di 78 anni, giornalaia, abitante a Castello. Essa era uscita di casa alle 6 del mattino in compagnia di una nipotina, per recarsi a prendere il pacco dei giornali per il suo chiosco, e, avendo il giorno prima perduto la figlia Maria vedova Barassutti, di 48 anni, deceduta all'ospedale, nei pressi dell'oppedale stesso aveva detto alla nipotina di proseguire la strada, mentre lei si sarebbe recata a visitare la salma della figlia. La poverella, evidentemente a causa dell'oscurità ancora fitta, è caduta nel rio che passa vicino all'ospedale trovandovi misera fine.

Naso e Gola

Raffreddori, rinite, sinusiti, raucedini, fossi, sordità

La maggior parte delle malattie del naso e della gola, dai semplici raffreddori e loro complicazioni, fino alle dolorose sinusiti, alle vegetazioni adenoidi così nefaste per la salute dei bambini, sono provocate ed esacerbate dall'invasione microbica delle fosse nasali. Non pochi casi di sordità hanno la medesima origine. La

VENTO D'AUTUNNO

In primavera, non avrebbe avuto che da dir di sì, ed eccola fidanzata. Ed era già decisa a dirlo, quando, tra coloro che avevano lasciato la città vicina, arrivò anche la padrona di quella villetta rosa, fabbricata anni prima, in principio del paese, e rimasta poi sempre disabitata. Il primo giorno capitò in farmacia a comprare un calmante per il mal di testa. Mentre Gianna, diritta e granitica nel suo camice bianco la serviva, ella l'osservava con interesse. Poi domandò con voce amabile: — Dottoressa?...

— Sissignora, in chimica e farmacia.

Fu così che diventarono amiche. Ma amiche!... Appena aveva un minuto di tempo, Gianna chiedeva al babbo — che brontolava, ma acconsentiva — il permesso di scappare dalla farmacia, e volare alla casetta rosa, dove la signora l'accoglieva con varii gridolini di gioia. Con la devota passione che spesso le fanciulle mettono nella loro amicizia per una donna tanto più anziana di loro, Gianna si faceva in quattro perchè tutto, nella casetta rosa, fosse organizzato a dovere, e non si dava pace fino a che non vedeva la signora tranquilla, comoda e ben adagiata nella cornice dei cuscini, dei tappeti e dei fiori. Per dir la verità, la signora stava bene in quella cornice, sopratutto quando le tendine eran tirate riempiendo la stanza di una dolce penombra. Perchè giovane ella non era certo più, ma così fragile, elegante, raffinata, sembrava un gingillo prezioso.

Ella diceva talvolta, davanti allo specchio che le rifletteva entrambe, lei e la giovane amica:

— Ci si potrebbe rassomigliare meno?... Come siamo diverse!...

— Oh — diceva Gianna, fervidamente, piena di disprezzo per sè, e di ammirazione fanatica per l'amica — io sono una contadina, una paesana!

Sorridendo compiaciuta, l'altra faceva cenno di no.

— Hai solo bisogno d'imparare ad agghindarti un poco.

I consigli che le dava davanti a quel tavolo colmo di vasetti, di scatole e di fiale!... Sembravan conferenze da istituto di bellezza: le creme da mettere di giorno o di notte, e i massaggi, e le applicazioni elettriche, e il colore delle ciprie, chè guai a sbagliare di tono e di sfumatura, e la tinta dei capelli, che doveva esattamente corrispondere al resto... Per farla contenta, Gianna si impiastricciava con unguenti la pelle pura e luminosa, ma in fatto di tinture resisteva.

— Non posso, credimi — sospirava — non posso diventare bionda o rossa, dal momento che tutti, qui, in paese, mi conoscono castana. E per mio padre poi, sarebbe un vero dispiacere.

— Sciocchezze!... — diceva l'altra e scuoteva la testa. Poi chiese: — Non hai mai pensato a sposarti?...

— No, perchè da quando mi è morta la mamma io devo badare alla casa, e ad aiutare il babbo. Ma, naturalmente, i partiti non mi sono mancati. Anche l'ultimo...

Dell'ultimo la signora volle saper tutto. Si chiamava Augusto!... Faceva il costruttore!... Era sotto le armi!... Ella torse il nasino e fu allora che incominciò a parlare di Aldo. Oh, Aldo sì che sarebbe stato un buon partito!... E lei glielo avrebbe fatto sposare. Era, sopratutto, un bellissimo giovane, disinvolto, elegante, sportivo, e poi aveva un'anima di fuoco, un cuore d'oro. Senza contare la sua carriera nelle industrie, brillantissima perchè era un vero valore. Le sarebbe piaciuto vederlo? Le mostrò prima un ritratto, poi tanti ritratti, e generosamente glie ne regalò uno, dove si vedeva la snella figura del giovane spiccare in abito bianco sullo sfondo cupo di una pineta. Il viso non si vedeva chiaramente, ma certo doveva essere bellissimo, sotto la densa chioma corvina. E da quel giorno le due amiche non fecero che parlare di Aldo: quel che faceva, quel che pensava, e come si vestiva e quali sports preferiva e i suoi detti memorabili in certe circostanze. Gianna teneva il suo ritrattino sotto il guanciale e di notte, se si svegliava, lo guardava, e pensando che avrebbe potuto diventare suo marito, secondo la promessa dell'amica, sentiva il suo giovane e ardente sangue battere un tempo di galoppo nelle sue vene, qualcosa che sembrava un inno di gioia e d'amore.

Poi la signora partì per i bagni. Disse, andandosene: — Ritornerò con Aldo. Vedrai che combineremo tutto. E l'inverno prossimo lo passeremo in città. Ci faremo una compagnia meravigliosa!...

— Mi scriverai?... — domandò Gianna, tutta rossa e trepidante per l'emozione.

— Ti scriverò.

Invece non scrisse, mandò solo qualche cartolina illustrata. Nell'attesa Gianna si osservava, si faceva pallida e trascurata, e la gente, credendo che si tormentasse a quel modo per Augusto, badava a dirle: — Coraggio, il bravo giovanotto si fa onore, e, dopo, ritornerà.

Nessuno poteva immaginare che lei pensava a Aldo e si consumava per lui, tanto da progettare perfino di prendere il treno per correre a cercarlo. Ma dove!... Finchè la signora non tornava...

La signora tornò, con l'autunno. Gianna lo seppe dal garzone del fattaio, il quale le disse di essere passato dalla villetta rosa prima di venire da lei, e aveva per tempo in mezzo alla corse a infilarsi il soprabito gridando al padre: — Ho bisogno d'uscire; bada tu alla farmacia.

Fu la signora stessa che venne ad aprire. — Oh, guarda — disse svogliatamente — sei già tu?... Ti avrei avvertito appena fossi stata in ordine.

Gianna l'abbracciò senza badare a quelle parole, e per la commozione piangeva. Ma poi si avvide che l'amica sembrava un'altra. Oh, com'era invecchiata durante l'estate! Il suo viso era piccolo e giallo, gli occhi sparivano sotto le borse della pelle, i capelli eran inaridi e polverosi, e da tutto il suo essere emanava un sentore agro e triste di vecchiaia. Gianna le domandò:

— E Aldo?...

Oh Aldo... Aldo era una canaglia matricolata, un farabutto!... Era da un pezzo che le mentiva, ma ora se n'era accorta, ne aveva avute le prove in mano. Da mesi le mentiva, forse da anni. E perchè, poi?... Per pietà!... Come se lei avesse bisogno della pietà di un miserabile pari suo. Si era fidanzato di nascosto, aveva creduto di poterglielo fare. Ma lei l'aveva smascherato, gridando la verità in faccia alla fidanzata. Se quella non si credeva, peggio per lei, non si poteva impedire a una sciocca di gettarsi nel fiume con un sasso al collo, chè tale, e non altro, era il matrimonio con un individuo come quello...

Gianna, caduta a sedere, la guardava smarrita. Poi balbettò: — Ma se mi avevi detto che era tanto buono...

— Io ti avevo detto che era buono!... Non mi par possibile!...

Ora sedeva davanti al tavolo di toeletta e badava a riparare i suoi guasti con gesti rapidi e febbrili e fu in quel momento che Gianna vide, riflesso nello specchio, il volto di una donna rimasta fino a quel momento disperatamente attaccata alla passata giovinezza, ostinata, furente e cieca nella sua volontà fanciulla. E comprese. Comprese che cosa fosse stato Aldo per lei, e lo stolto calcolo di tenerlo ancora avvinto, di dominarlo ancora attraverso la giovane amica. Premette di errore, e rimase senza parola. L'altra si alzò.

— Dammi il mantello. Voglio uscire, ho bisogno d'aria.

Fuori, il vento, un triste vento d'autunno, scuoteva gli alberi senza pietà. Vedendo le secche foglie strappate far mulinello sulla strada, la signora sospirò:

— E' tutto finito, sono cadute tutte. E Gianna comprese che ella parlava delle sue illusioni. Dopo un po' di cammino, la signora volle tornare indietro sola, così si lasciarono freddamente. E Gianna proseguì la strada, sfogandosi a piangere. Poi quando fu vicina a casa, vide un giovane alberello contorcersi e pur resistere alla furia del vento. Sembrava debole, così nudo e sottile, invece era forte, come si diceva:

— Un giorno rifiorirò dinuovo.

E quell'immagine l'inondò di una calda consolazione. All'amica non rimaneva che la squallido inverno di quelle che non vogliono affrontare l'autunno della propria vita, ma lei poteva attendere, calma e fiduciosa, la nuova primavera.

Carola Prosperi

La Commissione per il Danubio

Mosca respinge una protesta di Londra

Mosca, 4 novembre.

I giornali riproducono e mettono in massimo rilievo il comunicato dell'Agenzia *Tass* con il quale viene dato l'annuncio che il Governo sovietico ha respinto la protesta del Governo britannico contro la decisione presa dall'Unione Sovietica sulla necessità di organizzare una nuova commissione unificata del Danubio e sulla partecipazione dei rappresentanti dell'U.R.S.S. a negoziati coi rappresentanti dell'Italia, della Germania e della Romania. Viene messo in particolare risalto il fatto che nella sua risposta il Governo sovietico taccia di falsità le affermazioni inglesi circa una pretesa violazione della neutralità, accusa nettamente l'Inghilterra di avere sempre brigato, in passato, per la eliminazione della Russia dalla commissione e, mentre riconosce in seno a questa il diritto di rappresentanza all'Italia come Paese strettamente interessato all'importante via di comunicazione fluviale, lo nega all'Inghilterra distante migliaia di km. dal Danubio.

(Stefani)

La morte di Azaña

Parigi, 4 novembre.

L'ex-presidente della Repubblica spagnola, Azaña, è morto ieri notte, a Montauban.

Nato a Alcalà de Henares, nel 1882, era stato nominato, dopo la proclamazione della repubblica, nel 1931, Ministro della guerra. Nel 1932 era presidente del consiglio e nel 1936 presidente della Repubblica. Tenne quest'ultimo posto fino alla vittoria definitiva di Franco e, con la sua debolezza di fronte ai peggiori elementi della democrazia anarcoide, fu uno dei maggiori responsabili della terribile crisi spagnola. Dal febbraio 1939 era rifugiato in Francia.

Venti morti e 50 feriti in un disastro ferroviario

New York, 4 novembre.

L'*Associated Press* riceve da Londra che in un disastro ferroviario, accaduto nella contea di Somerset, si sono avuti venti morti e una cinquantina di feriti. La sciagura è stata causata dal deviamento della locomotiva e di un certo numero di vagoni, per cause non ancora accertate. Fra le vittime si trovavano otto marinai.

RAGAZZI DI VENT'ANNI FA

La pianta di geranio

Chi non ha in casa una fotografia di un ragazzetto di venti anni fa? Vestito alla marinara, berretto con scritto «R. Nave Derna», calzoni né lunghi né corti che andavano incontro alle calze, calze che a loro volta andavano incontro ai calzoni lasciando scoperto appena un pezzetto di gamba, scarpe alte abbottonate (scarponcini, si chiamavano), cordoncino bianco sul petto, e nel taschino il solito fischietto che, ne ricordate, i ragazzi abbienti e bene di cuore prestavano volentieri ai compagni poveri perchè vi suonassero, non essendo ancora di moda, in quel tempo, il terrore dei microbi. E un'aria patita, una positura languida e pensosa, un viso, per lo più, pallido e affilato, con grandi occhi neri di ragazzo malato che vien su a furia di cucchiai d'olio al fegato di merluzzo. Facevamo orge, noi, di ragazzi, d'olio di fegato di merluzzo. C'erano vari metodi di prenderlo: il più comune quello di mandar giù la cucchiaiata tenendo gli occhi chiusi e stringendoci le narici. Poi, la nonna ci dava subito una pasticca di menta, conforto e premio.

Non si sa perchè, eravamo tutti linfatici. Un ragazzo robusto, a quel tempo, era un'eccezione; veniva guardato con meraviglia, e, un po', con diffidenza. La regola era il linfatismo.

«Sta bene, sì» dicevano le nostre madri. «Ma, sentite?, ha le glandole». Difatti, a toccarci il collo, si sentiva sempre in qualche punto una pallina che andava sempre su e giù.

In alto, sulle teste dei soldati di Costantino appariva un nastro con scritto «In hoc signo vinces». Su noi ragazzi di vent'anni fa, credo apparisse, quando eravamo in molti, nei giardini o nei prati, la scritta, in cielo, sbiadita: «Linfatismo».

Chi di voi non ricorda un condiscepolo, un compagno di giuochi, realmente? Continuamente malatissimo? Affetto dalle principali malattie dei bambini, non solo, ma (e qui si vede come avarialissime siano le madri a essere precursori) anche da quelle degli adulti?

Io mi ricordo d'un compagno di scuola, delicatissimo, cagionevolissimo, che andava soggetto anche alle malattie dei bestiame e a quelle delle piante: i genitori lo tenevano lontano dai vigneti, temendo che prendesse la peronospora. Per precauzione, lo cospargevano, a mezzo, di solfato di rame, e veniva a scuola tutto azzurro.

Ma come potevamo star bene se casa e scuola, scuola e casa era la nostra vita? Al massimo, per tutto esercizio sportivo, una visita, ogni tanto, a qualche vecchia signora, amica della mamma e della nonna. Di quelle vecchie signore, tarlate e impolverate come i loro mobili, che stavano sempre chiuse, con lo scaldino e i mezzi guanti di lana nera, in certi salotti le cui finestre mai venivano aperte, perchè il sole non sbiadisse le tappezzerie. Un divano, anzi un canapè, cinque o sei poltrone ricoperte, perchè non s'impolverassero, dalla fodera, che sembravano tante signore in camicia da notte, una cristalliera con mille ninnoli di porcellana, e, alle pareti, grigie e stinte fotografie ingrandite di parenti morti, gli uomini dalla fronte bassissima, con i capelli che nascevano quasi dalla radice del naso, le donne mostruosamente abbellite e rese irriconoscibili dalla marca di ignobili ritoccatori che prendevano due lire per impicciolire la bocca, tre per far sparire le pieghe sotto il mento, quattro per raddrizzare gli occhi strabici.

La vecchia signora parlava con nostra madre di mille cose: quali, non udivamo, non capivamo: rimanevamo lì, per un mezz'ora, a guardare i ritratti delle pareti, a toccare con un dito, il nascosto, i nasoni di porcellana, e il nostro sogno sarebbe stato quello di sederci su quelle poltrone foderate, di sporcarle con le sucia delle scarpe; ma la vecchia signora, forse, si sarebbe morta.

Del resto, che cosa ci aveva detto e ridetto nostra madre prima di entrare? «I bambini non possono sedersi sulle poltrone»... Quante cose, i bambini, a quel tempo, non potevano fare... Sedersi sulle poltrone, parlare coi «grandi», toccare gli orologi, bere l'alchermes...

Appunto l'alchermes la vecchia signora, a un certo punto, offriva alla mamma: un alchermes annoso, dentro una bottiglia impolverata e appiccicosa, che scendeva lentamente nel bicchierino, tant'era denso. Per noi c'era un confetto, regalo di antiche nozze, non più bianco, ma giallo, sporcato da generazioni di bambini quegli sposi erano già vecchi, forse morti, e noi ne succhiavamo, dopo averli prima stronfiati di nascosto con la manica, gli ingialliti confetti, non più dolci, oramai, e la mandorla, dentro, era bacata.

E riprendevano, tra la vecchia signora e la mamma, le interminabili chiacchiere, su che?, non si sa, non sapremo mai.

Ci prendeva il sonno, ci prendeva il freddo, rivedevamo la scuola, il maestro, i compagni, una striscia di sole sulla strada, veduta nel venire, tendevamo l'orecchio allo stridio delle rondini, ma niente, nessuna voce, nessun rumore giungeva fino a quel salotto senza luce e senza tempo.

«Forse» pensai io un giorno «non usciremo mai più di qui». E dissi addio al maestro, ai compagni, e quando la vecchia signora fece per carezzarmi sul capo, mi tirai indietro per evitar quella mano secca, tutta ossa.

Ma la signora sorrideva, e con i denti gialli mi disse: «Va di là, a vedere la pianta di geranio».

Sulla loggetta del cortile c'era una pianta di geranio. Una pianticella che non si sapeva come fosse nata e come vivesse. Il cortile era piccolo, stretto, i muri altissimi, si vedeva, in alto, appena un quadratino di cielo. Una nuvoletta l'avrebbe oscurato tutto. Si sentivano le voci delle donne di servizio. Dai davanzali delle finestre pendevano panni. Era giorno, ma già la luce se n'era andata dal cortile, e solo in sommità dei muri si vedeva illuminata. In basso, il portinaio, che era anche ciabattino, aveva già accesa la lucerna. Fra tanta ombra, la pianta di geranio, verde e rossa, colorata come se la illuminasse un sole che non c'era, era una festa. La mamma e la vecchia signora chiacchieravano di lì, e io, accucciato presso la pianta, me la godevo, come si gode di un enorme giardino, d'un bosco, d'una foresta in fiore.

«Rimettiti il berretto» m'aveva detto la mamma conducendomi sulla loggetta.

R. Nave Derna, era scritto sulla fronte di questo povero ragazzo linfatico cui avevano offerto per parco di divertimenti una pianticella di geranio, il cui odore, sotto, batteva. Dalla Regia Nave Derna nascevano, e andavano su lungo i muri del cortile, fino al quadratino di cielo, ingolfandosi nella bianchezza stessa, questi pensieri: «...da quel quadratino che si vede in alto, forse odoroso si affaccia un mostro, lo riempie con tutta la faccia, tutto diventa buio, si vede solo la lanterna del portinaio... una donna di servizio comincia a volare dalla finestra e va nella finestra di fronte, cantando come le rondini: da un'altra finestra spunta un'altra donna di servizio, e poi da tutte le finestre tante altre, e cominciano a volare alzandosi, abbassandosi, incrociandosi, e le padrone gridano, ma ad esse non gliene importa e seguitano a cantare e a volare, e, vedendo la pianta di geranio, vi s'appollaiano sopra e cominciano, ridendo, a pizzicarmi la faccia, a dirmi: «Chi sei? Sei un signorino? Lo sai che sul tetto di una casa vicina a questo cortile c'è da ieri una donna di servizio morta e non lo sa nessuno?...».

Ma questi pensieri improvvisamente finirono, perchè dalla cucina entrò un cane, il cane della signora vecchia che parlava con mia madre. Uno di quei cani che stavano nelle case antiche, cani di venti o trent'anni, grassi, trabaljanti, con una gualdrappa addosso e tanti campanellini arrugginiti, senza suono: quei cani che lisciscono, e hanno un occhio spento, color acqua torbida.

Mi faceva ribrezzo. Riparai dietro la pianta di geranio. Il cane aveva l'anima. Forse nemmeno m'aveva visto.

Non avevo visto mai un cane morto, ma dovevano essere così.

Mi venne in mente che, toccati da quel cane, si dovesse morire. In alto, nel quadratino di cielo, era sparito il sole. La lanterna del portinaio brillava come di notte. S'accese qualche finestra, le voci delle donne di servizio non si sentivano più. E la mamma? E la vecchia signora? Forse erano andate lontano, andate via, a braccetto, e adesso giravano per certe strade illuminate che mi tornavano in mente, e erano andate a vedere la giostra, dove c'era una gran ruota che girava, una ruota enorme che si fermava al suono d'una campana. E m'avevano lasciato solo, sulla loggetta con quel cane, che toccava, trabaljava, ma i campanelli arrugginiti non suonavano più. Sentivo freddo. Il cane mi guardava con quell'occhio fisso color acqua torbida. Avevo ancora in bocca il sapore del confetto degli antichi sposi. Dov'era la mamma?

Il cane aggirò lentamente la pianta di geranio, e sentii il suo alito, freddo e buio. Non potevo fuggire. Ma mi sentii sul braccio, in quel momento, la mano della mamma. «E' tardi, vieni via». Uno strattone, e mi trovai d'incanto per la strada, mentre passava scampanellando un tram illuminato.

«Ti sei divertito?» mi domandava la mamma camminando in fretta, perchè era tardi, tanto in fretta ch'io dovevo correre per non rimanere indietro. «Ti sei divertito sulla loggetta? Te piaciuta la pianta di geranio?».

E giunti che fummo a casa, raccontò a mio padre ch'io m'ero molto divertito, quel giorno, in casa della signora..., con una pianta di geranio.

Mosca

Guerra aerea nei cieli inglesi

Lo "Spitfire„ bandito dell'aria

Cameratismo italo-germanico. Ufficiali dell'arma aerea dei due Paesi a colloquio in un aeroporto della Manica. (Telefoto)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte della Manica, 4 nov.

Per valutare giustamente lo sforzo gigantesco, la formidabile efficienza delle macchine tedesche e l'addestramento miracoloso dei piloti germanici, è necessario porre al vaglio il sistema aereo difensivo nemico. Gli aviatori italiani, che hanno l'onore di combattere su questo fronte a lato dei camerati germanici, già si sono fatta un'idea della grandiosità, nel senso più lato della parola, dell'organizzazione bellica aerea del Reich.

Quando scoppiò la guerra in Polonia, i soliti tardivi competenti critici militari affermarono che lo Stato Maggiore polacco non aveva potuto contrapporre al nemico una aviazione degna di grande considerazione; vennero le grandi battaglie in Belgio e in Francia e solo allora, per lentamente, i critici furono costretti a mettere in moto la macchina dello ridimensionamento.

Pericolosa propaganda

Ricorderò sempre alcuni articoli apparsi sul periodico di aviazione francese Les Ailes, prima dell'offensiva germanica sul suolo di Francia. Non erano che una sequela di elucubrazioni dilettantesche e tendenziose sulla proprio inefficienza degli aeroplani tedeschi; non mio, ma un compratore ancor più grottesco circa l'inabilità e lo scarso spirito di iniziativa e l'insufficiente impeto del pilota tedesco. In definitiva, è accaduto questo: la campagna di stampa, mal condotta e profondamente demenziale, è riuscita a convincere (perchè è cascato lasciarsi convincere sulla debolezza dell'avversario) l'opinione pubblica dell'inferiorità dell'aviazione del Reich. La campagna di stampa aerea, dunque, seppure ce n'era bisogno, preparò e sollecitò lo scoramento generale per la sconfitta irreparabile.

Sono questi errori che non incidono particolarmente sulla condotta della guerra, ma che in compenso inducono le popolazioni ad adagiarsi nelle illusioni e a perdere in un pericoloso attendismo; errori inoltre che trovano l'origine esattamente in seno agli Stati Maggiori degli Stati democratici, i quali, con estrema leggerezza, e volte amano sottovalutare la forza nemica per non essere costretti a confessioni dolorose di fronte ai fantomatici governanti. La propaganda germanica non ha mai sottovalutato l'entità delle forze nemiche, in specie modo la propaganda germanica non ha mai sottovalutato l'aviazione inglese. L'aviazione tedesca ha battuto più volte l'arma aerea inglese, se ha superato tutte le resistenze; ma è proprio sconfiggendo l'aviazione inglese che l'arma aerea del Reich ha potuto dimostrare al mondo intero la sua perfetta, formidabile efficienza. Grandi sono le difficoltà che l'aviazione di Goering deve quotidianamente superare.

A questo proposito, è necessario porre in primo piano che l'Inghilterra impegna in suo arma aerea esclusivamente alla difesa del territorio metropolitano; il Comando inglese organizza, di tanto in tanto, spedizioni saltuarie sul territorio del Reich e dell'Italia; ma sono missioni sporadiche, imprecise, e del tutto indisciplinate. In definitiva, riescono gli aviatori inglesi a eccidere qualche innocente e ad alimentare la propaganda interna che ha assoluto bisogno di creare miraggi imminenti avendo a disposizione qualche piccola illusione. L'arma aerea inglese pone tutte le sue energie e tutti i mezzi migliori disponibili tentativo di arginare la offensiva aerea tedesca. Ed è necessario riconoscere qui che i piloti inglesi si battono, anche quando costretti a un lavoro massacrante, con perizia, essi dispongono di macchine da caccia benissimo coltivate, alle quali è affidato un compito preciso e, se si vuole, poco brillante: evitare il più possibile i contatti con la caccia avversaria, preoccupandosi esclusivamente di aggredire all'improvviso i bombardieri, specie se non in stretta formazione.

Per ottenere qualche risultato, lo «Spitfuoco» (è forse il migliore apparecchio di cui oggi disponga l'Inghilterra) vola in cicloca a quote elevatissime. Quando individua una formazione nemica da bombardamento, si lancia velocissimo sulla formazione stessa, cercando naturalmente di evitare la zuffa con la caccia avversaria. Se la «puntata» sui bombardieri non ha avuto successo, difficilmente lo «Spitfuoco» ritorna all'attacco; e anche qui il motivo esiste: a tutti i costi, specie in questi ultimi tempi, lo Stato Maggiore inglese cerca di salvaguardare il materiale: massima economia di piloti e di macchine, perchè specie la specialità da caccia dovette sopportare terribili batoste dell'aviazione tedesca.

Per comprendere quanto siano stati impegnati i cacciatori inglesi in questi ultimi tempi, basterà ricorrere i bollettini emanati giornalmente dal Reich. Sarà facile allora trarne quale conseguenza che fatale, inevitabile, progressivo debba essere l'indebolimento delle forze aeree di Churchill addette alla difesa del territorio inglese. Gli aeroplani da caccia inglesi (Spitfire, Defiant, Hurricane) hanno dunque compiti esclusivamente da assaltatori in quota, in quanto, sia dove è possibile, il combattimento cerca e prepara viene da essi evitato. E' una forma di banditismo aereo utile quattro si vogliono risparmiare al massimo i materiali. Ultimamente però i calcoli dello Stato Maggiore inglese sono stati rivoluzionati come appare dagli ultimi bollettini del Comando germanico.

Di notte la difesa dell'isola è affidata a un grande numero di riflettori, di batterie antiaeree e di palloni di sbarramento. La difesa oggi è incrinata mercè il leggendario valore delle squille tedesche. Ma durissimo è stato il compito dei piloti di Hitler. I piloti germanici hanno dovuto superare con il coraggio e la genialità una pericolosa avversità non comune. Probabilmente gli inglesi non avevano calcolato su di una offensiva continua, ininterrotta da parte dei piloti di Hitler. Il sistema di difesa dell'Inghilterra è completato dal fattore tempo.

Il volo notturno

I giornali pubblicano: Nonostante la bufera, nonostante la nebbia, l'offensiva contro l'Inghilterra continua. Ed è vero. Ma nessuno parla delle difficoltà gravi che si presentano, specie di notte, ai piloti impegnati nel combattimento. Le sorprese che gli Dei sanno preparare in cielo nessun stratego sa preparare in terra. La battaglia per il pilota comincia subito dopo il decollo; ed è una battaglia fatta di intelligenza tecniche, di rapidità spaventosa, di formidabile presenza di spirito. E' necessaria una scrupolo grande e una perfetta esperienza. Il volo di notte e il risultato di calcoli precisi e interpretare e capire l'essenziale delle cifre, volando nella notte tempestosa, può apparire fin paradossale. La vita dei piloti è affidata alla perfezione meccanica degli strumenti che vengono illuminati sono installati a bordo. La missione di guerra è quindi, specie in questa stagione, al Nord, ardua dall'attimo del decollo fino a quello dell'atterraggio.

Vanno additati all'ammirazione del mondo i piloti del Reich per l'insieme di ferree qualità che essi debbono possedere.

Noi piloti fascisti abbiamo potuto valerci, su questo nuovo fronte, di molta esperienza raccolta dai camerati germanici e a fianco loro supereremo con tenacia tutte le difficoltà opposte dal nemico, fino al raggiungimento della più alta delle vittorie.

Mauer Lualdi

«La gelosia è curabile» annuncia un medico norvegese

Stoccolma, 4 novembre.

Secondo un medico norvegese specialista delle malattie nervose, il prof. Grinstad, docente alla Università di Oslo, la cosidetta gelosia è un male fisico come un altro, da cui ad un certo momento vengono affetti certi gangli nervosi dell'uomo, e che quindi come qualsiasi altra malattia, può essere curata e molte volte radicalmente guarita per mezzo di un trattamento tempestivo da lui ideato.

Il procedimento che, in specie su soggetti di sesso maschile divorati dalla più terribile gelosia, lo scienziato norvegese afferma aver applicato quasi sempre con ottimi risultati, è quello della suggestione. In altre parole occorre convincere i gelosi che colei che tradisce o sta per tradire l'amante, il marito o il fidanzato, è a sua volta la vittima di un terzo che dominandola colla propria più forte volontà la costringe ad amarlo.

Il professor Grinstad sostiene che in molti mariti, gelosi prima come Otello, dopo sottoposti alla sua cura, la gelosia si trasformava in pietà con il ritorno a breve scadenza della fiducia e della pace domestica.

Grande successo a Sofia dell'«Assedio dell'Alcazar»

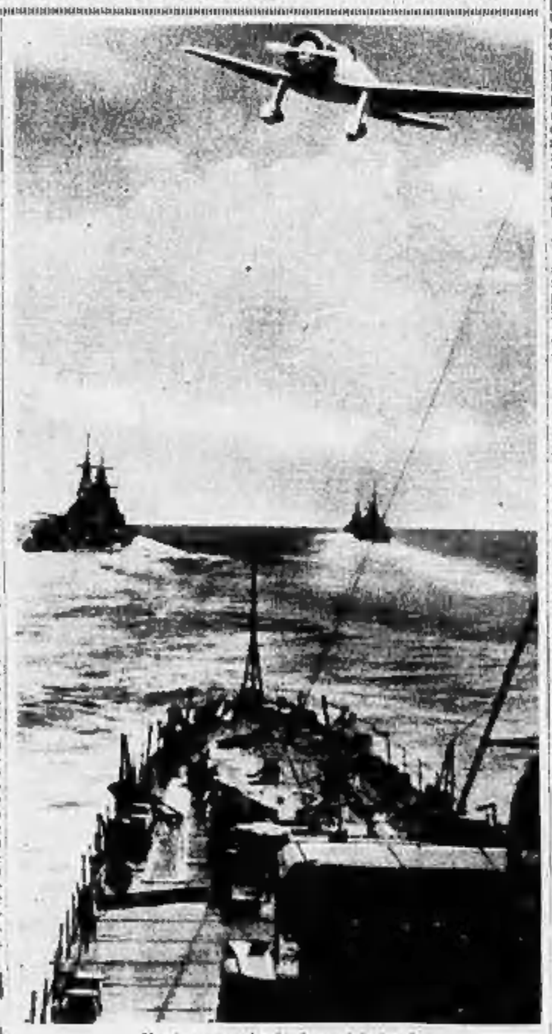
Sofia, 4 novembre.

Per la prima dell'*Assedio dell'Alcazar* data in un cinematografo che apriva le sue porte il Ministro d'Italia conte Magistrati aveva ieri sera invitato il Presidente del Consiglio Filoff, rappresentante la Corte, col Ministro degli esteri Popof e altri membri del Governo, il Nunzio apostolico, membri del Corpo diplomatico, il Comandante della piazza di Sofia e numerose personalità. Un gruppo di allievi dell'Accademia Militare di Sofia pareva volesse onorare con la sua presenza l'eroismo dei colleghi spagnuoli, al tempo stesso ammirando l'arte spiegata da Alberto Genina per rendercio vivo e vero. Il pubblico è rimasto stupefatto e commosso: la cinematografia italiana ha segnato un trionfo.

E' morto uno dei Fratellini

Vichy, 4 novembre.

I giornali annunciano che la scorsa notte è morto il famoso artista di circo Paolo Fratellini.



Navi e aeroplani nipponici dominano i mari dell'Estremo Oriente

Educazione al classicismo

E' uscito poco tempo fa, presso l'editore Sansoni, e *Il Libro della letteratura greca*», di Ettore Bignone. Un nuovo passo nell'attività dell'illustre ellenista si è così compiuto, ed il più altruistico. E' uno dei pochissimi, Ettore Bignone, tra coloro che studiano il classicismo, a considerare il proprio patrimonio di cultura semplicemente come un mezzo ad educare i giovani, ad ispirare loro un amore vero per quegli antichi ideali di vita. La filologia è divenuta ormai purtroppo una scienza ermetica cui possono accedere pochi specialisti, parlanti un linguaggio astruso, e serventisi di formule inaccessibili ai profani. Ma non si tratta per un vero filologo di esporre dinnanzi a tutti la propria difficile erudizione, o di saperai librare su astrazioni senza troppo contenuto — occorre avere più anima e meno ambizione. Per un giovane che incominci la sua vita in questi tempi burrascosi è la più grande fortuna imbattersi in un sincero e profondo educatore, e soprattutto in un educatore al classicismo: gli si aprirà così di fronte come un secondo mondo, un orizzonte in cui rilevante nuove forme di vita bella e nobile. Qualsiasi approfondimento scientifico e filosofico o artistico avente come punto di partenza una struttura spirituale modernistica ha un'utilità educativa infinitamente inferiore alla scoperta del classicismo, del vero e non di quello convenzionale, che rimane alla superficie dell'anima e non la tocca. Per questo si richiede anzitutto un nobile spirito — in secondo luogo un nobile educatore. Allora, quando queste condizioni si verificano, la visione del mondo di un giovane viene semplicemente radioppiata in ampiezza. Il Bignone addita la via in questa direzione, che non può naturalmente essere percorsa da un solo individuo, ed abbisogna ancora di sforzi infiniti, perchè nasca la futura filologia viva, che possa scoprire nuove profondità nelle figure dei grandi Greci, e nuove bellezze nelle loro opere.

Il Libro della letteratura greca può esser posto degnamente come introduzione a questa fatica dei futuri filologi.

La vitalità del libro poi e le sue possibilità educative dipendono molto dal modo con il quale venne costruito e dalla disposizione in esso della materia. Qui il Bignone è stato guidato dalla sua lunga esperienza didattica; egli sa che i giovani si ribellano di fronte al cosiddetto opprimente insegnamento scolastico e sono portati per contro all'entusiasmo, quando si trovano dinnanzi ad una poesia sconosciuta, esposta in modo vivo. Egli stesso, come dice nella premessa il libro, aveva sperato di imparare a questo modo, nei primi anni del suo avvicinarsi alla grecità, ed era rimasto deluso. Il Bignone abolisce anzitutto gli elementi pedanteschi, che abbondano solitamente nelle storie della letteratura classica — niente particolari minuziosi sugli scritti dei vari autori, enumerazioni dei versi e dei capitoli compresi, niente congerie di date inutili, di nascita, di cacciata in esilio e simili, da fare entrare per forza nel capo dei poveri studenti. Parlando di un poeta, di un oratore, o di uno storico, egli mira sopratutto a coglierne ed a parteciparne l'individualità viva, tende cioè, per il carattere dell'opera, ad una sintesi, e gli bastano poche pagine per dire quello che occorre. Neppure gli sembrano necessari i faticosi e pedestri sunti delle opere di un autore, cui si ricorre di solito, e che hanno l'unico risultato di farle apparire noiosissime, togliendo di conseguenza qualsiasi impulso a leggerle direttamente; quando egli crede opportuno di comunicare il contenuto di un'ode o di una tragedia somma, lo fa con entusiasmo avvincente, e la sua esposizione per lo più raggiunge sovente un altro scopo, di far conoscere ed amare la meravigliosa mitologia greca, centro centrale e sempre presente di ogni poesia ellenica. Altro merito, già accennato, del Bignone è di essere informatissimo su ogni questione critica senza lasciarlo apparire. Un non competente difficilmente può capire che sotto alle sue chiare parole si nascondono tanti sforzi di molti illustri filologi; la famosa ed intricatissima «questione omerica» è posta qui in tanto limpida luce da far apparire semplici e naturali le diverse soluzioni possibili. Con tutto ciò il Bignone non si riduce certo ad un eclettico elegante; basta per convincersi leggere le vivide interpretazioni personali di Pindaro, dei tragici e di Tucidide, oppure l'appassionata rivendicazione di opere minori, come ad esempio dell'ignorato «Trattato del Sublime», pagine che hanno tanto più merito quando si tenga conto della inevitabile brevità cui deve sottomettersi lo scrittore e del carattere di larga accessibilità che l'opera si propone.

Un'altra notevole qualità possiede poi ancora il «Libro della letteratura greca» — ed è forse il suo pregio maggiore, che lo distingue da ogni studio di questo genere — la larga parte che ottengono in esso le traduzioni di brani scelti. Non che manchino anche nelle solite storie letterarie, in coda ad ogni capitolo, le cosiddette «letture» — ma in esse è ben diversa, trattandosi di un insieme raffazzonato di traduzioni ottocentesche, di scrittori diversi, antiquati e di scarsi pregi artistici, che non spingono certo gli studenti alla lettura, ed ancora meno gli insegnanti a farli studiare. Il Bignone invece ha compiuto da solo un lavoro grandioso di traduzioni, che hanno richiesto senza dubbio una somma di lavoro difficilmente valutabile da un profano, e che posseggono, ciò che più importa, un'indubbia importanza artistica ed educativa. La scelta è ottima — negli artisti puri, lirici e tragici, i quali più che discussi e criticati debbono essere letti, lo spazio concesso alla parte antologica sovrasta nettamente quello dedicato alla critica. Lo stile è fluente, di una ricchezza misurata, ed immaginoso, è un tentativo altamente pregevole di raggiungere l'inimitabile spotlinetà ellenica.

Giorgio Colli

Libri ricevuti

AUGUSTO AGOSTINI: «Calcolo». Ed. Carlo Colombo, Roma. L. 25.

CORNELIO DI MARZIO: «Cartoline illustrate». A. Mondadori, Milano.

G. B. MARZIALI: «Fascismo educatore». G. B. Palumbo Ed., Palermo. L. 10.

LUIGI COCCHI: «Il canto artistico e il suo insegnamento». G. B. Paravia & C., Torino. L. 20.

G. RENARD: «Cina e la metaforica storica». Ed. Corticelli, Milano. L. [illegible]

EMILIO CORTE: «Quattro noci in un [illegible]». Ed. Corticelli, Milano. L. [illegible]

ETTORE DE ZUANI: «[illegible]». Vallecchi Ed., Firenze. L. 10.

Trarre il massimo utile dai varî climi d'Italia

Ricchezza e possibilità di produzione agricola nelle diverse regioni

V'è ancora un campo nel quale troppo poco si è fatto, pur nel fervore meraviglioso di iniziative e di opere per intensificare colture agricole e per redimere terre.

E' il campo della valorizzazione dei vari climi di cui beneficia questa nostra diletta Italia, lanciata per oltre mille chilometri nel Mediterraneo, con un cielo e un sole generosi di efficienze che la dorsale Appenninica esalta e moltiplica.

Si parla di climi e non di clima. Poichè l'Italia, per la sua configurazione e la sua postura ha il clima montano, quello quasi continentale delle pianure, quello delle colline che per quaranta parti su cento sono nel suo territorio; quello caldo arido del Mezzogiorno... Climi che trovano lor ragione nei paralleli che tagliano il lungo stivale e le sue belle isole, climi le cui influenze biologiche si ripercuotono e si appaiesano nelle forme e nella essenza delle piante coltivate e degli animali allevati.

Da oltre nove anni un nostro biologo geniale, Giuseppe Tallarico, ha messo in luce la impensate virtù del cambiamento d'ambiente per avere dal frumento semi più fecondi e più redditivi. E la pratica è venuta finalmente a dimostrare con fatti positivi che i grani, pur già selezionati e resi *eletti*, quando dal Mezzogiorno, ove raccolsero le luminose efficienze di quei cieli tersi e azzurrissimi, si portarono nelle pianure dell'Italia settentrionale, diedero aumenti unitari di prodotto che si cifrano in mil, sette quintali di più per ettaro.

E questo, anche se in apparenza quei grani parevano più miseri e brutti e striminziti. Ma avevano in sè quasi più concentrata una vitalità feconda di riproduzione.

Ugualmente ricca di sicure promesse è la transumanza dal piano al monte per ottenere sementi più redditive. Già l'alpeggio del giovane bestiame aveva dimostrato tale benefica influenza. Fra le altre, tutte interessanti e pratiche, ricerche condotte con sana mente e profonda dottrina da Vittorino Vezzani nella Stazione di agricoltura da lui fondata e diretta a Ulzio fra i 1800-2000 metri di altitudine, c'è anche questa scientifica dimostrazione del bene prodotto dall'alpeggio ai giovani bovini, sulle vacche in latte e perfino sulle pollastre di razza livornese. Ma anche l'organismo vegetale largamente profitta del clima e di tutte le efficienze dell'aria montana per intensificare le sue forze di nutrizione e di riproduzione.

L'effetto felice della coltura in alta montagna è già ampiamente dimostrato per le patate da seme. Qui deve ricordarsi l'opera di tanto valore, anche se celata da infinita modestia, di Giulio Catoni di Trento che da decenni, con studia, ricerca, propaganda la rigenerazione della patata e la sua liberazione da tutti quei malanni (in testa a tutti le varie virosi) che provocano degenerazione. Tale degenerazione, che ogni anno purtroppo il nostro Paese è costretto ad importare oltre 200 mila quintali di patate da seme perchè quelle ritirate l'anno prima degenerano e non rendono più. Invece la coltivazione accurata in alta montagna (finora la cosa è organizzata solo in Alto Adige, Trentino e Comasco) accompagnata da selezione vigile in campo, ci dà, e più ci darà in seguito, patate da seme atte a grande e costante produzione quando, portate in pianura o nel Mezzogiorno, rivelano la efficienze beneficie assorbite in montagna, e più non degenerano.

Così le delle sementi foraggiere, come dalle prove condotte dalla stazione di praticoltura di Lodi e organizzate dalla Federazione italiana consorzi agrari. Quanto bisogno ancora abbiamo di sementine selezionate di leguminose foraggiere e soprattutto di quelle di ottime graminacee! Anche qui è provata la indiscussa superiorità delle sementi ottenute da foraggiere raccolte in alta montagna.

E che dire poi delle sementi di ortaggi? L'Italia ha produzioni impareggiabili di ortaggi squisiti nella Campania, in altre plaghe del Mezzogiorno e delle isole, negli orti opulenti di Bra, Casale, Asti. I semi di queste piante così preziose anche perchè alimentano vistosa esportazione, sono prodotti in posto ma solo quel tanto che basta ai coltivatori. Una industria controllata che producesse questi semi selezionati potrebbe largamente provvedere a rinsanguare colture orticole non solo del nostro Paese ma dell'Europa continentale. Altro che ritirare noi talune sementi di ortaggi pregiati dall'estero! Ne avremmo da servire, noi, e abbondantemente, gli orticoltori stranieri.

Or dunque, non sarebbe tempo che si facesse qualcosa, di poco burocratico ma di molta tecnica, serietà e attività, per tradurre in fatti concreti queste doti invidiabili dei climi italiani?

Coltivare, cioè, o far coltivare con tutti i buoni controlli, piante da seme o da tubero là dove esse trovano le condizioni più adatte per accrescere la loro potenza biologica che si traduce poi in maggior rendimento e migliori prodotti.

Nelle montagne, che occupano il quaranta per cento del territorio nazionale, e sono in gran parte ancora quelle povere montagne per le quali, e pei molti saldi e fidi montanari sentinelle della patria, sono corsi fiumi di inchiostro ma nulla tuttora si è fatto. Nel Mezzogiorno, in quell'insolato Mezzogiorno ancora così imperfettamente conosciuto da tanti italiani e che è invece una miniera meravigliosa di forze latenti ma sicure e generose.

Valorizzare queste particolarità dei nostri climi, queste che solo noi abbiamo, attraverso l'opera sempre pronta e intelligente e tenace della nostra brava gente rurale; dare al Paese nuovi strumenti per innalzare la redditività delle sue colture e per accrescere l'entità delle sue esportazioni sembra un compito ben degno di questa fervorosa epoca Mussoliniana che ha affermato nel Fascismo l'orgoglio fecondo delle ruralità. Non è, del resto, soltanto opera di buon patriottismo, ma cagione, anche, di ottimi affari, di più vivi traffici, di più redditivi scambi, di maggior benessere e di miglior potenza.

Arturo Marescalchi

Le agevolazioni tributarie estese ad altre categorie

commerciali ed industriali

Roma, 4 novembre.

Il Ministero delle Finanze, come abbiamo pubblicato, ha accordato varie agevolazioni tributarie a favore di talune categorie commerciali, particolarmente colpite da provvedimenti di divieto e di limitazione nel commercio, adottati in conseguenza degli eventi internazionali e particolarmente: la ratizzazione dell'imposta di R. M. cat. B, arretrata, rimasta eventualmente insoluta, e sospensione del pagamento dell'imposta relativa all'anno in corso, la cui riscossione sarà ripartita sulle rate 1941; inoltre, per quanto riguarda le imposte straordinarie, la possibilità di ripartire le rate scadute e non pagate, sulle rate ancora da scadere, in aggiunta ad esse.

In relazione a tali disposizioni, la Confederazione degli industriali ha segnalato allo stesso Ministero varie categorie di contribuenti industriali, esercenti attività che sarebbero state colpite anch'esse dalle attuali circostanze, chiedendo che per i contribuenti stessi venissero concesse analoghe agevolazioni tributarie. Il Ministero ha rilevato in proposito che le speciali agevolazioni tributarie suaccennate si riferiscono alle categorie direttamente colpite da provvedimenti di divieto o di limitazione nel commercio, nei cui confronti la contrazione degli affari è facilmente accertabile. Per quanto riflette, invece, le altre categorie, segnalate — a giudizio del Ministero — non sia da escludere in linea di massima che esse possano avere risentito danni dalle attuali contingenze internazionali, tuttavia, di regola e da escludere la possibilità di estendere a loro favore le agevolazioni tributarie anzidette, essendo sufficienti i rimedi consentiti dalle vigenti disposizioni e specialmente la domande di rettifica del reddito che potranno essere presentate nei modi e termini consentiti dalla legge.

Tra le categorie segnalate dalla Confederazione degli industriali, sembra tuttavia, al Ministero delle Finanze, che possano essere prese in considerazione le aziende dolciarie, per la limitazione imposta nei giorni di vendita; le aziende vetrarie e di ceramiche, produttrici di oggetti artistici, per la riconosciuta difficoltà in cui sono venute a trovarsi delle aziende: e. tra le aziende artigiane, i riparatori ed elettricisti di auto, vulcanizzatori, costruttori, montatori e riparatori di motocicli. Ciò posto, il Ministero delle Finanze ha consentito che a favore di tali categorie — compresa anche quella dei fabbricanti di fisarmoniche e di parti staccate —, siano estesi i benefici di cui sopra, sempre che, in seguito a domanda dei singoli interessati, risulti effettivamente una notevole contrazione degli affari.

Per quanto riguarda le società, l'Associazione tra le società per azioni ha chiesto al Ministero che anche nei confronti di detti enti siano estese le agevolazioni tributarie disposte a favore delle varie categorie commerciali e industriali colpite dei provvedimenti restrittivi in atto. La richiesta, essendo parsa giustificata, il Ministero delle Finanze ha consentito che — limitatamente ai casi di comprovata impossibilità di far fronte ai pagamenti alle normali scadenze — alle aziende societarie che ne facciano richiesta siano concesse le maggiori rateazioni di imposta arretrata e la sospensione di pagamento delle imposte relative all'anno in corso, ripartendo la riscossione sulle rate del prossimo anno 1941.

Contemporaneamente, il Ministero ha disposto che gli uffici dipendenti esamino con la massima sollecitudine i bilanci di competenza presentati dalle società, al fine di poter operare rapidamente i relativi conguagli per la tassazione definitiva e di poter provvedere agli sgravi che risulteranno eventualmente dovuti a favore delle società stesse, nei casi di passività del bilancio di competenza o di minore reddito.

Per quanto riguarda, invece, la imposta ordinaria sul patrimonio, recentemente istituita, nessuna agevolazione è stata consentita; e per quanto si riferisce agli alberghi, restano ferme le disposizioni contenute nella circolare del 7 dicembre 1939.

Erogazioni del Duce

a popolazioni del Bolzanese

Bolzano, 4 novembre.

Il Duce, in seguito a segnalazioni fattegli dal Prefetto circa la distruzione per incendio di alcuni « masi » della val Badia, ha prontamente erogato un contributo di 25 mila lire destinato a far fronte alle più urgenti necessità delle famiglie colpite.

Pure in questi giorni il Prefetto aveva segnalato al Duce la viva aspirazione della popolazione del borgo di Bulla, sull'Alpe di Siusi, posto fra Castelrotto e Ortisei, la quale da anni attendeva la sistemazione di una strada rotabile che la allacciasse con la strada provinciale del fondovalle per potere più razionalmente sfruttare le risorse agricole locali. Il Duce ha prontamente risolto il problema ed ha disposto per la erogazione di un contributo di 250 mila lire.

Il Prefetto, raccogliendo i sentimenti di esultanza manifestati dalla popolazione, ha inviato al Duce un fervido ringraziamento.

Arresto di fabbricatori di francobolli falsi

Padova, 4 novembre.

Una brillante operazione è stata condotta a termine dal Nucleo della polizia tributaria delle Guardie di Finanza. Da taluni uffici postali, verso la fine dello scorso ottobre, venivano sequestrate cartoline postali e lettere spedite da Padova ed affrancate con francobolli falsi di 25 centesimi. L'incarico della scoperta dei falsari era affidata al Nucleo della polizia tributaria, che identificava come una delle spacciatrici dei francobolli falsi la titolare del negozio di privative di via Canal Morto, tale Eugenia Leoni, di 37 anni. Costei dichiarava di averli acquistati 1500 francobolli falsi da 25 centesimi da un individuo, che la polizia non tardava a identificare per il pregiudicato Alessandro Savoldo, di 35 anni, che, arrestato, confessava come fin dal 1939, trovandosi in carcere con il pregiudicato Carlo Merli, di 56 anni, da San Gregorio delle Alpi (Belluno), si accordava con lui per la falsificazione e la messa in circolazione di francobolli falsi di vario taglio.

Nel maggio scorso, usciti dal carcere, attivavano infatti il loro proposito trovando il finanziatore dell'impresa in tale Luigi Bortolami, di 36 anni, da Vottabarozzo.

Il Merli e il Bortolami si rendevano confessi ed affermavano che la fabbricazione era compiuta in una villa di Seren del Grappa, presa appositamente in affitto, dove un sopraluogo della polizia portò al sequestro di numerosi francobolli e di materiale tipografico. E' risultato altresì che i due avevano fabbricato francobolli di lire 1,75, 1,25, 0,75, 0,50, 0,25. Da successive indagini è risultato che altre partite di francobolli erano stati acquistati dai rivenditore di generi di monopolio, Raimondo Caretta, di 54 anni, con negozio in via Arcivescovado, il quale è stato pure arrestato. Non è stato finora possibile accertare la quantità precisa dei francobolli falsificati.

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

L'impresa dell'Ambrosiana ed i sussulti della classifica

Che c'è di nuovo? La rosa di tre squadre che erano giunte imbattute alla quinta giornata del torneo, la riscossa dell'Ambrosiana, il prezioso successo del Napoli in campo esterno, i primi segni di ripresa del Torino. La classifica ha ancora nella Fiorentina la «vedetta» e nel Genova il «fanale di coda», ma registra mutamenti sensibili. All'insegnamento della capolista si sono messi gli squadroni: la Juventus, il Bologna, l'Ambrosiana, la Roma. Le pattuglie delle unità di rincalzo è forte anche se mancano, per ora, Lazio e Torino, Milano e Genova.

Tre zeri scomparsi

Lazio, Atalanta e Novara hanno, per la prima volta nella stagione, conosciuto l'amarezza della sconfitta. Atalanta e Novara possono invocare attenuanti per i loro insuccessi. Il Novara ha dovuto misurarsi con la Juventus e non ha sfigurato nel confronto. Ha perso solo perchè l'attacco è stato privato di una delle sue pedine migliori e perchè le vicende della gara non gli sono state favorevoli ma ha confermato di essere forte ed in grado di potersi rifarendere. L'Atalanta ha ceduto al Littoriale ma ha resistito bene ed il risultato non fa umiliante. La Lazio, invece, è seriamente clamorosamente. Otto giorni prima, impegnata in un difficile incontro in «trasferta», per doversi accanitamente di un pareggio, aveva fatto veramente impressionato. Era parsa ben registrata, in possesso di un gioco ricco di varietà e, in pari tempo, vigoroso. C'era della sicurezza nell'azione dei terzini, dell'autorità nel gioco della mediana ed una piacevole scioltezza nella manovra degli attaccanti. Non restava che attendere una franca vittoria per poter dire che la Lazio di quest'anno è squadra degna di lottare per lo scudetto. L'affermazione era da conseguire — e non pareva irrealizzabile — di fronte a quell'Ambrosiana che all'Arena non aveva saputo resistere alla spigliata offensiva della Fiorentina. Al gol di Piola in folla romana credette certo di poter assistere alla resa a discrezione dei «nero azzurri» campioni d'Italia. Illusione. Non solo l'Ambrosiana non si smarrì, ma prese a giocare con tale e tanta autorità da frantumare gli avversari. La squadra mediana comandata da Olmi riscattò brillantemente la prova incerta fornita nella gara precedente all'Arena; si impose e mantenne l'attacco a conquistare la vittoria. Ma non s'era detto e ripetuto che nel bel mezzo della prima buca c'era — assente Guarnieri — un buco grosso così? Persichetti aveva tentato invano di chiudere la falla. Castelli, un ragazzo promosso agli onori della prima squadra, era mancato alla prova. Guarnieri non poteva essere reintegrato nel ruolo dopo mesi e mesi di assenza e assolutamente privo di preparazione. Mezzaza non era guarito al punto da riaffidargli il posto lasciato da troppo tempo. Ferraris non doveva essere mosso da estrema necessità volendo aggravare il male. Non restava che provare ancora Bassanti, discusso, criticato, giudicato... mezzo matto, ma capace, se in vena, di far prodezze da campione. Sotto con Bassanti, dunque. Avrebbe l'insperato: il ragazzo mette giudizio, si batte lodevolmente, mette a segno la rete del pareggio. E' già molto, ma l'Ambrosiano non ne è pago. Bassanti vuoca altre due reti. Demaria realizza su «rigore». Si passa, così, da un preoccupante passivo ad un successo clamoroso. La Lazio tenta reagire, colpisce i pali, manca un tiro dal dischetto bianco, segna con Babbi proprio sul finire della gara, ma è battuta. L'Ambrosiana esce dal campo confermandosi degna del titolo che detiene; la Lazio non ha se imprecare alla sfortuna e fare un esame di coscienza.

L'irresistibile Fiorentina

Cambia la scena. Eccoci alla Fiorentina, alla Juventus, al Bologna. I «viola» vanno con il vento in poppa. Nove punti in cinque incontri sono molti, ma lo sguardo li merita. Gli avversari non le resistono, debbono inchinarsi alla sua travolgente offensiva. Inaugurando di questo passo la Fiorentina promette di essere un magnifico attore del torneo. La Juventus ha vinto e, se anche non ha potuto dominare il pugliese Navarro, ha confermato di essere in grado di sfruttare le occasioni favorevoli che in gara le si presentano. Il Bologna ha dovuto cedere i denti per tenere la preziosa vittoria e si mantiene in ottima posizione. Senza strafare, la Roma ha battuto a Bari e ne è soddisfatta.

Milano e Genova restano ancora nei guai. I giudizi sono discordi sui «rossoneri» che alcuni credono in ripresa ed altri, invece, più che mai incapaci di potenziare il loro giuoco, ma sul Genoa non c'è da sbagliare: un match tanto male che non si sa più a che cosa attribuire così grande corvino in una squadra reputata, per vincere e per giuoco, fra le migliori.

Il Torino ha pareggiato a Venezia. E' il primo buon risultato che è «granata» conseguono dall'inizio del campionato. Non è certamente se si considera che i «nero verdi» sono in periodo di stanchezza, non riescono affine ad

Teatri e Concerti

«Moglie» di G. Bokay al Carignano

Questa sera la Compagnia Merlini-Cialente — che ieri sera è stata calorosamente applaudita nella *Volpe azzurra* di Heresag — mette in scena — come abbiamo già annunciato — la nuova commedia *Moglie* di Giovanni Bokay, che in altre città ha riportato lusinghiero successo.

La rivista all'Alfieri

La Compagnia di riviste viennesi Kups e Joham esordisce stasera all'Alfieri con *Solo per tutti* nuovissima rivista che altrove è stata favorevolmente accolta.

L'operetta al Vittorio

Ieri sera ha esordito al Vittorio Emanuele la Compagnia d'operette Di Rios-Gandolfo che ha rappresentato *Il paese dei campanelli* di Lombardo e Ranzato e vi ha raccolto i più calorosi applausi di un folto pubblico. Questa sera va in scena un'altra popolare operetta: *Boccaccio* di Suppè.

AL ROSSINI ha luogo domani sera, con la 37ª replica di «Luce al terzo piano» di Arnaldi e Cavni, l'avvicendata recita in onore del comico Mario Ferrero, mentre la Compagnia diretta da Mario Casaleggio sta provando una nuova rivista: «Canta che ti passa» del collega Furio Donnaggio, con musiche del maestro Franco Silvestri e regia di Mario Chiappo.

Oggi alla radio

Onde metri 365,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. Ore 10,45: Trasmissione dedicata alle scuole elementari — 12,25: Ricerche di comunicazioni all'estero — 13,15: Orchestra — 14,15: Musiche — 19,30: Cronaca e curiosità, indiscrezioni di Gino Mario Cominetti — 19,40: Canzoni di successo — 20,25: Conversazione di Giuseppe Ruffati: «La ripresa della vita universitaria».

Onde metri 221,1 - 230,2 Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13,15: Musiche — 14,15: Conversazione — 14,25: Concerto del violoncellista Giuseppe Martorana — 15: Musica varia — 15,30: Concerto sinfonico italo-tedesco di musiche militari: Rinaldo della Milizia contraerei — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 19,40: Canzoni di successo.

Onde metri 246,8 - 420,8 - 491,8 per onde metri 263,2 vedi Trasmissioni speciali — 20,25: Sandrino Brica dell'E.I.A.R. «La bella dormente nel bosco», fiaba in tre atti di Gian Ristori, musica di Dolorosa Respighi nuova; stereo concertatura e direttore d'orchestra Alfredo Simonetto; negli intervalli: Il Vesi del mondo - Una famiglia tropicalista, intervista a Charelli e 2) col. Ugo Rampelli «Conversazione di attualità aeronautica» — 22,30: Orchestra.

Onde metri 230,2 (per onde metri 221,1 vedi Trasmissioni speciali) — 20,55 «I fiori», tre atti di Sarafino e Gioacchino Alvarez Quintero — 21,40: Orchestra tipica romagnola — 22,20: Musica varia.

Funzione a Regina Coeli

con la partecipazione di 600 detenuti

Roma, 4 novembre.

Nella Solennità dei Morti ha avuto luogo a Regina Coeli un commovente rito di suffragio, svoltosi nell'ampia rotonda dello stabilimento trasformata per l'occasione in cappella. Qui oltre ottocento detenuti si sono raccolti devotamente in attesa di assistere alla Messa Divina. Monsignor Sonaldi, cappellano degli stabilimenti carcerari di Roma, alle ore 8 ha dato inizio alla Messa di requiem, cantata a quattro voci. Quindi a tutti gli ottocento detenuti è stata impartita la Comunione.

Mancata vincita al lotto

di una cinquina di 400 mila lire

Firenze, 4 novembre.

Una cospicua vincita al lotto è stata mancata da un individuo rimasto sconosciuto. Costui, da più settimane giocava a un botteghino della nostra città i numeri 6, 8, 15, 30, 45, distribuendo la puntata di venti lire sull'ambo, il terno, la quaterna e la cinquina. Sabato scorso lo sconosciuto giocava come al solito 10 lire sull'ambo, 5 sul terno e 4 sulla quaterna, omettendo però di puntare sulla cinquina, poichè all'ultimo momento escludeva il numero 30. Orbene, tutti e cinque i numeri sopo usciti ed il giocatore vinceva 34.800 lire, in luogo delle 400 mila e più che avrebbe incassate se avesse fatta la solita giocata.

Malato di cuore che soccombe all'ambulatorio medico

Milano, 4 novembre.

Nel pomeriggio d'oggi, all'ambulatorio medico di via Osculati, la signora Angela Sacchini, d'anni 34, residente a Bollate, venuta a Milano con la figlioletta di sei anni per farsi visitare da uno specialista in malattie del cuore, veniva colta da malore nel gabinetto medico e soccombeva poco dopo nonostante le più sollecite cure. La bimba è stata affidata ad alcuni parenti giunti da Bollate, e la povera salma è stata trasportata all'obitorio.

Uccide la moglie a pugni

Napoli, 4 novembre.

Per futili motivi sono venuti oggi a lite l'operaio Vincenzo Pirozzo e la moglie Irene Fioretti. Il Pirozzo ad un tratto, al colmo dell'ira, afferrava alcuni pugni alla testa della consorte, producendole lesioni al cervello per cui la poveretta poco dopo decedeva. L'omicida è stato arrestato.

Giovani coniugi intossicati

dalle esalazioni di una stufa

Milano, 4 novembre.

Con una lettiga della Croce Rossa sono stati trasportati nelle prime ore di stamane all'ospedale maggiore i coniugi Carla Frasi, d'anni 27 e Argia Capra, d'anni 28. I due sposi, che abitano in via Molino delle Armi, 17, coricatisi con la stufa accesa, nel corso della notte sono rimasti intossicati dall'acido carbonico. Lo stato dei due giovani coniugi desta preoccupazioni.

Concorso ippico a Caserta

Caserta, 4 novembre.

Al campo sportivo si è svolta oggi la riunione ciclistica su pista organizzata dal Dopolavoro locale, alla quale hanno partecipato gli assi reduci dal Circuito di via Caracciolo. Ecco i risultati:

Inseguimento su dieci giri: Bartali, Ballo e Cinelli battono Leoni, Bini e Servadei.

Velocità: 1. Leoni; 2. Bartali a mezza macchina.

Individuale a handicap (giri 70 pari a km. 28) - Classifica finale: 1. Leoni, p. 21; 2. Cinelli p. 20; 3. Bartali p. 18; 4. Bini p. 8.

NOTIZIARIO

La F. P. I. ha omologato il risultato dell'incontro fra Odissea-Rocci, in compenso di ciò Odissea conserva il titolo di campione d'Italia dei pesi medio-massimi.

Sono in corso trattative per un incontro internazionale di lotta greco-romana fra le rappresentative d'Italia e di Finlandia. Il primo incontro sarà disputato in Italia ed il secondo in Finlandia. Come è noto la squadra finlandese è composta di elementi che hanno ottenuto i primi posti nelle Olimpiadi e nei campionati europei.

Risultati vari

CESENA, — Corsa podistica: 1 Venturi (I. Lec. Sil. Ferr. Bologna) in 12'56"; 2. Sperti (Virtus) 12'56"; 3. Peretti; 4. Zaccanti; 5. Paglia.

ROMA — Campionati equestri nazionali Amazzoni: 1. Alfei (sig.ra Zanettini Radicati), pun. 9; 2. Fantini (sig.na Lucciano Chiaramelli) pun. 4; 3. Taurisano; 4. Bianco.

RAPALLO. — Golf - Coppa Gallo, 36 b. pareggiata coppi: 1. E. Pertù (24; 157 pu.); 2. C. Sebastiano (19; 149 pu.); 3. U. Cancel (24; 150 pu.); 4. F. Valentino (15; 150 pu.

La riunione alle Capannelle

Roma, 4 novembre.

Premio Colle a Ippica di Maranò (l. 7500, m. 2.400): 1. Parenzo (Mussolini di sud. Appia); 2. Pellino; 3. Montorsi. Dist.: 2 lungh., 3 lungh. Tot.: 15, 6, 8 (40).

Premio Monte Cavillo (L. 8.000, metri 3.000): 1. Fabella (Gabrielli) di Levi Morelli; 3. Lauretta. Dist.: 1 lungh., 2 mezza, corta mezza testa. Tot.: 13, 6, 8 177.50).

Premio Quintiliolo (L. 9.000, metri 1.400): 1. Bermuda (Gabrielli) di Ricchi; 2. Mario; 3. Lagima. Dist.: una decina, una lungh e mezza. Tot.: 7.50, 5, 6 (26.50).

Premio Poggio Mirteto (L. 8.000, metri 1.900): 1. Aurora (Pacifici di sig.ra Aloisio); 2. Tombino; 3. Proserpina Caetani. Dist.: 2 lungh., 4 lungh. Tot.: 5.50, 5, 7 (25.50).

Premio Palestrina (L. 10.000, metri 1.600): 1. Aica (Ferreri di Cerbone-schi); 2. Merrouk; 3. Pasquino. Dist.: una lungh. e mezza, una mezza. Tot.: 23.50, 3, 10.50 (36.50).

Premio Isola Liri (L. 20.000, metri 2.100): 1. Bianita (Pacifici di sig.na Mantini Radicati), pun. 9; 2. Sallo Azzurro; 3. Epitropio. Dist.: una lungh., 2 lungh. e mezza. Tot.: 12, 9, 9, 16.50 (46).

Premio Ardea (L. 7.000, m. 2.200): 1. El Fernando (Pacifico di sud. Mastoiza; 2. So ben io; 3. Domenico Bonvicini. Dist.: una cattivissima testa, con la lingua. Dist.: mezza lungh. Tot.: 35.50, 9.50, 31.50), 24 (999).

Leoni vittorioso a Caserta

Caserta, 4 novembre.

Al campo sportivo si è svolta oggi la riunione ciclistica su pista organizzata dal Dopolavoro locale, alla quale hanno partecipato gli assi reduci dal Circuito di via Caracciolo. Ecco i risultati:

Inseguimento su dieci giri: Bartali, Ballo e Cinelli battono Leoni, Bini e Servadei.

Velocità: 1. Leoni; 2. Bartali a mezza macchina.

Individuale a handicap (giri 70 pari a km. 28) - Classifica finale: 1. Leoni, p. 21; 2. Cinelli p. 20; 3. Bartali p. 18; 4. Bini p. 8.

L'irresistibile Fiorentina

Cambia la scena. Eccoci alla Fiorentina, alla Juventus, al Bologna. I «viola» vanno con il vento in poppa. Nove punti in cinque incontri sono molti, ma lo sguardo li merita. Gli avversari non le resistono, debbono inchinarsi alla sua travolgente offensiva. Inaugurando di questo passo la Fiorentina promette di essere un magnifico attore del torneo. La Juventus ha vinto e, se anche non ha potuto dominare il pugliese Navarro, ha confermato di essere in grado di sfruttare le occasioni favorevoli che in gara le si presentano. Il Bologna ha dovuto cedere i denti per tenere la preziosa vittoria e si mantiene in ottima posizione. Senza strafare, la Roma ha battuto a Bari e ne è soddisfatta.

Milano e Genova restano ancora nei guai. I giudizi sono discordi sui «rossoneri» che alcuni credono in ripresa ed altri, invece, più che mai incapaci di potenziare il loro giuoco, ma sul Genoa non c'è da sbagliare: un match tanto male che non si sa più a che cosa attribuire così grande corvino in una squadra reputata, per vincere e per giuoco, fra le migliori.

Il Torino ha pareggiato a Venezia. E' il primo buon risultato che è «granata» conseguono dall'inizio del campionato. Non è certamente se si considera che i «nero verdi» sono in periodo di stanchezza, non riescono affine ad

BORSE e MERCATI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 4: Italia 13,10; Nuova York 9,00; Londra 9,00; Parigi 86,05; Svizzera 37,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,25; Stoccolma 59,52; Oslo 56,32; Varsavia 40,18; Praga 8,80; Belgrado 3,70; Sofia 3,05 — Londra: N. York 4,025-4,055; Spagna, beli. 37,70; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma, uff. 16,85-16,95; Helsingfors, den. 1,65; Budapest 19,75 nom.; Belgrado 3,65; Sofia 523 beli.; Bucarest 3,40 nom.; Costantinopoli 5,15; Atene 525; Buenos Ayres 18,90-17,15; Yokohama 14,35. — Zurigo: Italia 21,70; Francia 9,0375; Inghilterra 17,10; Nuova York 4,31; Spagna 40; Germania 172,80.

Mercato delle uve

4 novembre 1940-XIX

Bassignana: uvaggi fini, misti e varietali al Qt. 9,50-10,50.

Castelletto Monf.: uvaggi fini, misti e varietali al Qt. 9,40-10,50.

Mirabello: uvaggi fini, misti e varietali al Qt. 9,50-10,50.

Montecastello: uvaggi fini, varietali e misti al Qt. 9-10,50.

Novi Ligure: uvaggi media collina al Qt. 11-13; di pianura 10-12; mista vinif. 9-11; bianca di coll. 14-15; nebbiolo e dolcetto 15-17.

Occimiano: uvaggi superiori, misti e varietali al Qt. 9-10,50.

Ovada: uvaggi alta coll. al Qt. 10-12, media coll. e pian. 11-13; mista vinif. 10-12; bianca di coll. 16-17; nebbiolo e dolcetto 17-18.

Pavone: uvaggi fini, varietali e misti al Qt. 9,50-10,50.

Pasello di Valenza: uvaggi extra, misti e varietali al Qt. 9,50-10,50.

Pietramarazzi: uvaggi fini, misti e varietali al Qt. 9-10,50.

Pomaro: uvaggi extra, varietali e misti al Qt. 9,50-10,50.

Rivarone: uvaggi fini, varietali e misti al Qt. 9-10,50.

S. Salvatore Monf.: uvaggi fini, varietali e misti al Qt. 9,50-10,50.

Torzano: uvaggi misti di media e alta coll. al Qt. 150-155.

Valenza: uvaggi extra, fini, buoni al Qt. 9,50-10.

BESTIAME. — Novi Ligure, 4: maiali lattonzoli al Qt. 19-24; maiali grassi 160-165; ovini 40-46; ovini da latte 75-82. — **Pinerolo:** suini grassi, oltre 180 Kg. al Qt. 750, id. fino a 170 Kg. 700; magroni 520; lattonzoli sui 210. — **San Damiano d'Asti:** maiali da macello al Mg. 85-90; maialetti da latte sui 180-220.

FORAGGI. — Brani, 4: fieno maggengo al Qt. 60; erba medica nuova 50; fieno agostano 55; di trifoglio nuovo 45. — **Monastero Monf.:** fieno maggengo al Qt. 50-54; agostano 54-56; di medica 43-46; trifoglio 40-44. — **Valle Temple** (provincia) 17-19. — **Novara:** fieno maggengo al Qt. 51-53,50; paglia di frumento e segale pressata 14-16. — **Novi Ligure:** fieno maggengo al Qt. 60-62; agostano 52-54; erba medica 50-55; paglia di frumento pressata 28-30; id. sciolta 23-25. — **Piacenza:** fieno di prato stabile al Qt. 53,50; fieno di erba medica 50,90; paglia di frumento sciolta 21; id. pressata 24. — **Torino:** fieno maggengo al Qt. 54,15; rientro 50,90; terzuolo 42,84; medico e trifoglio 50,90; paglia di grano sciolta 15-18; id. pressata 18-22; paglia di segale e di avena sciolta 14-17. — **Tortona:** fieno maggengo al Qt. 52-54; agostano 46-50; ternuolo 44-46; di medica e trifoglio 40-42; paglia sciolta e pressata 23-25.

VINI. — Brani, 4: vino da pasto al Q. 150-160; id. 11 gradi 160-170; fruizione 22 gr. 180-200; bianco secco 150-156. — **Monastero Monf.:** comune da pasto all'ett. 160-190; barbera e vini fini 180-190. — **San Damiano d'Asti:** barbera all'ett. 180-240; comune da pasto 160-180. — **Valenza:** barberati comuni all'ett. 135-155; id. varietà 155-170; da pasto superiori 190-220; neri e bianchi fini per bottiglie 170-185.

Il 3 novembre è serenamente spirato il

Gr. Uff. Giovanni Marietti

Generale di Divisione
Aiutante di Campo Generale Onorario di S. M. il Re

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio:

la moglie **Dorinna Villanis;**
i figli Ing. **Franco** con la moglie **Dorina Arienti,** Dott. **Carlo** con la moglie **Clara Trefi;**
il fratello Dott. **Guido** con la figlia **Anna,** i nipoti, cognati e parenti tutti.

Pompe Funebri Gerra - Telefono 46-018

Da madre esemplare santamente come visse spirò

Giannetto Caterina
nata SILVESTRO

Piangono la sua dipartita il marito, i figli, la figlia unitamente alle nuore, genero, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 5 corr., alle ore 16,30 partendo da via Palestrina 46. Serva la presente di partecipazione.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Gli **Operai** della **Ditta Giannetto Pietro** partecipano con dolore il decesso avvenuto il mattino del 4 corr., della amata madre del Titolare Signora

Giannetto Caterina
nata SILVESTRO

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La notte del trenta ottobre nell'Ospedale Militare di Harar spirava il

Marchese Dottore
Paolo Dalla Rosa Prati
Tenente di Complemento di Cavalleria decorato di Medaglia di Bronzo e di Croce di Guerra al Valore Militare

Ne dànno l'annuncio la madre **Maria Rosa Gambara,** i fratelli **Rolando** con la moglie **Virginia** e figlio **Roldano; Sisto** con la moglie **Maria** e figlie **Laura, Costanza, Paola, Giovanna;** la fidanzata **Laura Del Bono,** le zie, gli zii e i parenti tutti.

Parma, via Petrarca 7.
5 novembre 1940-XIX.

Dopo breve malattia è serenamente mancato il

Cav. Ennio Querqui

Profondamente angosciati ne dànno il doloroso annuncio,

la moglie **Lia Molinari;**
la figlia **Adriana** col marito **Gastone Gamba;**
i fratelli **Dico** con la moglie **Henriette Koeppel, Odoardo** ed i parenti tutti, e ringraziano quanti prenderanno parte al loro grande dolore. (2088)

Milano, 2 novembre 1940-XIX.

FALLIMENTI

TORINO, 4. — **Pastore Giovanni,** esercente negozio impianti elettrici e lubrificanti, via Mario Ghilia 3; decreto 31-10-40 ordina convocazione creditori al 19-11-40 ore 10 per proposta di concordato. — **Algadi Giovanni,** già esercente officina meccanica, residente in Torino, via Leini 76, sent. di riapertura di fallimento ed istanza del fallito 30-10-40; verifica crediti 2-12-40 ore 9,30; Giudice delegato cav. uff. Bottari; Curatore rag. Giov. Battista Ottero. — **Cramari Bernardo,** fabbricante, corso Belgio 52, Torino; sent. dich. di istanza del fallito 31-10-40; verifica crediti 5-12-40, ore 9,30; Giudice delegato cav. uff. Bottari; Curatore avv. Alcide Puge. — **Regna Agostina,** esercente, via Porta Palatina n. 3, Torino; sent. dich. di istanza di creditori 31-10-40; verifica crediti 2-12-40 ore 9,30; Giudice delegato cav. uff. Bottari; Curatore avv. Amerio Maggiorino.

Come il ferro dà la forza ai DEBOLI

QUANDO l'organismo manca di ferro, il sangue è povero di globuli rossi e non assorbe tutte le sostanze nutritizie dal nutrimento. Vi sentite stanco e senza forze: siete anemico. Per guadagnare forze e conservarle, prendete delle Pillole Pink a base di ferro naturale e digeribile come quello che si riscontra in molti vegetali quali spinaci, lenticchie, ecc. Le Pillole Pink arricchiscono

CRONACA CITTADINA

LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA

Il saluto del Partito all'Esercito

recato dal Federale al Comandante del Corpo d'Armata

Il Prefetto e le Autorità al solenne rito alla Gran Madre di Dio in memoria degli Eroi

La corona del Principe di Piemonte sull'ara dei Caduti

Nel giorno consacrato alla vittoria solenni e pur semplici riti celebrativi si sono svolti nella nostra città, come in ogni altro centro d'Italia, secondo le direttive impartite dal Segretario del Partito.

Alle ore 19 di ieri le gerarchie del Partito si sono recate a rendere omaggio agli alti comandanti militari. Con il Federale erano i vice-Federali, il vice-comandante e vice-Federali, il vice-comandante della G.I.L., il vice-comandante del Comitato di mobilitazione civile, i componenti il Direttorio Federale, il vice-Segretario ed i componenti il Direttorio del Fascio di Torino, le Gerarchie fasciste sono state ricevute dal Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata che le ha guidate nel salone ove si trovavano l'Eccellenza il Comandante il Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione Superga, il comandante la II Divisione Alpina Aosta, il comandante la I Zona Camicie Nere, il Comandante il primo Gruppo Battaglioni della Milizia, il Comandante la Milizia Confinaria, il Comandante l'Istituto Superiore di guerra, il Comandante la Zona, il Comandante il Presidio, il Comandante la Scuola di Cavalleria, il Comandante la Accademia militari, tutti gli ufficiali generali aventi Comando a Torino ed il Generale comandante dell'Associazione ufficiali in congedo.

Intima coesione di forze

Il Federale Ferretti ha preso alla Eccellenza Barbasetti Comandante il Corpo d'Armata, il saluto devoto ed affettuoso della Camicie Nere esprimendo quei sentimenti di assoluto cameratismo che uniscono le organizzazioni del Partito all'Esercito glorioso. Mai come in questi momenti infausti si è avuto una più intima coesione di tutte le forze operanti nella Nazione per il raggiungimento della vittoria; i fanciulli guardano all'Esercito con la confidente certezza che nuovi allori coroneranno il Tricolore.

Il Comandante il Corpo d'Armata ha ringraziato il Federale del saluto porto a nome dei Fascisti torinesi con così cordiali simpatiche espressioni ed ha affermato che come non mai apprezzava il valore di questa simpatica cerimonia di così alto significato ideale. Il generale Barbasetti ha poi fatto notare in quale differente ambiente l'Esercito, che ha sempre mantenuto alte in ogni momento le sue fulgide tradizioni di eroismi, operi oggi in confronto del passato; poichè oggi appunto tutta la Nazione è veramente un esercito solo che ha per motto quello dettato dal Duce «credere, obbedire, combattere». Il sacrificio di sangue compiuto dal benaugurato Benito Mussolini a quota 144 sul Corso ha fruttificato in nuova grandezza; oggi il valore dell'Esercito è sostenuto dalla volontà di tutto il popolo, da queste forze unite hanno tratto vita le luminose vittorie che hanno riportato l'Impero sui colli fatali di Roma e che in questo momento diffondono nel mondo i principi della civiltà fascista. Oggi, cittadini e soldati sono tutti stretti attorno alla sacra Maestà del Re ed attorno al grande Uomo che ha forgiato i destini della nuova Italia realizzando le antiche aspirazioni di gloria di tutto il popolo. Concludendo l'Eccellenza Barbasetti di Prun — che ha ricordato l'opera svolta dal Federale che si è più volte recato tra i camerati in grigio-verde a portare loro l'affettuoso saluto delle Camicie Nere — ha invitato i presenti ad inneggiare al Re ed al Duce ed alto si è levato il grido di saluto.

Il Federale e le Gerarchie hanno poi lasciato la sede del Comando, dopo essersi trattenuti molto cordialmente con gli alti ufficiali, per recarsi alla Gran Madre di Dio. Nel Tempio-ossario il Principe di Piemonte ha fatto deporre una corona d'alloro per onorare i prodi Caduti che con il loro sacrificio hanno reso la Patria più grande.

L'omaggio ai Prodi

Poco prima delle ore 11, il Federale, accompagnato dalle Gerarchie del Fascismo torinese, ha deposto una corona di alloro sull'Ara dei Caduti per la Patria nella cripta del Tempio-ossario della Gran Madre di Dio. Facevano servizio d'onore una compagnia del Battaglione Alpini Carabinieri, un reparto del Battaglione Volontari di Guerra e i feriti fascisti con il fiduciario camerata Alessi. Alle 11, ricevuto dagli esponenti gli alti Comandi militari, dal Federale, dal Preside della Provincia, dal Podestà, dal vice-Questore in rappresentanza del Questore, dal Procuratore agli studi, dal presidente dei Combattenti e da numerose altre personalità, è giunto il Prefetto.

Il Capo della Provincia ha espresso ai Comandante il Corpo d'Armata un fervido cordiale cameratesco saluto, quindi, accompagnato da autorità e gerarchi, è asceso nella cripta per assistere alla Messa in suffragio degli eroici militari caduti per la Patria. Ha celebrato il sacro ufficio il cappellano militare capo del Presidio, don Silvio Solero.

Attorno all'altare erano i labari della Federazione e del Fascio di Torino, dell'Associazione Famiglie Caduti per la Rivoluzione, dell'Associazione Mutilati Invalidi e Feriti per la Causa, dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra, dei Combattenti, dei Nastro Azzurro e della Associazioni d'Arma. Erano inoltre presenti numerosi congiunti di eroici Caduti morti per la grandezza della Patria. Il sacro rito è stato seguito con il più devoto raccoglimento e le preci sono state elevate per le anime gloriose dei Caduti.

Per tutto la giornata di ieri hanno prestato servizio d'onore alla Gran Madre di Dio reparti di combattenti e di fascisti.

Pure ieri alla stazione di Porta Nuova, davanti alla lapide che ricorda il sacrificio dei ferrovieri piemontesi caduti in guerra è stata deposta una corona d'alloro. Alla manifestazione erano presenti il Fiduciario provinciale dei ferrovieri fascisti, il Capo Compartimento, il console comandante la I Legione della Milizia Ferroviaria ed uno stuolo di funzionari e ferrovieri fascisti. I Postelegrafonici caduti in guerra, sono stati commemorati al Palazzo della Posta e Telegrafi. Presente il camerata Grosso in rappresentanza del Federale, gli esponenti del Gruppo fascista postelegrafonici hanno deposto una corona d'alloro davanti alla lapide che ne ricorda il sacrificio.

Nella ricorrenza della Marcia su Roma e della Vittoria, con intento di celebrare la feconda bellezza dei vincoli umani e disciplinari che uniscono il soldato italiano ai suoi ufficiali, e quelli a quello, il Gruppo U.N.U.C.S. ha invitato, alla propria sede comandanti e rappresentanze di sottufficiali e soldati dell'Associazione mutilati, delle varie Associazioni d'arma e combattentistiche, e della M.V.S.N. Dopo brevi calde espressioni rivolte ai convenuti dal comandante del Gruppo, è stato offerto un rinfresco, durante il quale ufficiali e sergenti hanno vissuto in schietta cordialità che nelle nostre Forze Armate hanno ben si conviene con la regola disciplina.

L'Associazione del Combattenti sezione di Porta Palazzo ha organizzato anche un rito non meno bello che ricorda i Caduti della grande guerra e delle guerre d'Africa e di Spagna: ha deposto la lapide il decorato Pietro Filippo Roletti che ha pronunciato un patriottico discorso. Quindi il fiduciario Reverdi ha detto onori parole ed ha concluso ordinando il saluto al Re e al Duce.

La festa di San Carlo

Per la ricorrenza della festa di San Carlo Borromeo si sono svolte ieri nella Reale Cappella della SS. Sindone e nella chiesa parrocchiale che porta il nome del Santo solenni funzioni. In questa ultima officiava il Cardinale ha impartito la benedizione pontificale.

Numerosissimi fedeli hanno venerato ieri il Santo dal nome italianissimo e popolarissimo. Da Arona, come sempre, ci informano che si sono recati colà, in divoto pellegrinaggio, numerosi torinesi.

Il Ministro Bottai sarà venerdì a Torino

La mattinata al Politecnico per l'anno accademico e l'inizio dei lavori della nuova sede – Il pomeriggio nel Salone de "La Stampa" con i genitori degli studenti sui problemi della Scuola nel quadro della Carta Mussoliniana

Venerdì, 8 corrente, il Ministro per l'Educazione nazionale, Eccellenza Bottai, giungerà a Torino per partecipare ad alcune manifestazioni del più vivo interesse.

La mattinata sarà interamente dedicata al R. Politecnico. Alle 9.45 egli assisterà all'inaugurazione dell'Anno Accademico che il direttore prof. Ribotini compierà nel salone d'onore del Castello del Valentino. Dopo la cerimonia, durante la quale all'Eccellenza Gian Carlo Valsuani, vice Presidente dell'Accademia d'Italia e presidente dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale «Galileo Ferraris» sarà consegnata la stella d'oro al merito della Scuola, il Ministro darà inizio ai lavori per la costruzione della nuova sede del Politecnico nella località «Cerona», situata tra i corsi Spezia e XXVIII Ottobre e la via Richelmi.

Nel pomeriggio *La Stampa* avrà l'onore di ospitare l'Ecc. Bottai nel salone delle riunioni, dove alle 17 il Ministro si intratterrà con i genitori degli studenti sui problemi scolastici nel quadro della Carta Mussoliniana della Scuola. Sarà questa una manifestazione che rieccheggerà il grande Convegno per la Carta tenuto in Torino il 15 gennaio del corrente anno ad iniziativa della sezione torinese dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista, la quale le aveva fatto precedere da una serie di conversazioni presso i Fasci e le Sottosezioni dell'Istituto della Provincia allo scopo di far conoscere la portata rivoluzionaria del documento, ed al quale l'Ecc. Bottai, in riconoscimento delle finalità dell'iniziativa, volle essere rappresentato dal Sottosegretario di Stato Ecc. Ricardo Del Giudice. I lavori del Convegno, con le dichiarazioni del Sottosegretario, e quelle procurali del presidente dell'Istituto per cura dell'Istituto stesso sono state raccolte in un opuscolo, che è guida sicura per intendere il valore della riforma, operata dal Ministro, i cui alti meriti, come interprete della volontà e del pensiero del Duce nel settore dell'insegnamento e degli studi, sono troppo noti perchè ci sia ancora bisogno di richiamarli.

La conversazione nella nostra sede assumerà pertanto un'importanza di prim'ordine ed è facile fin d'ora presagire che intorno al Ministro, per ascoltarne la parola dotta e suasiva si troverà un numero imponente di genitori interessanti al gentilissimo argomento.

La morte del gen. Marietti soldato e studioso

E' deceduto domenica, nella sua abitazione di corso Duca degli Abruzzi 83, il camerata Giovanni Marietti, generale di Divisione della Riserva, insigne studioso di scienza militare e nostro caro e apprezzato collaboratore. Per vecchia data dell'Istituto, la ferale notizia è stata comunicata soltanto nel pomeriggio di ieri, dopo che gli intimi soli hanno accompagnato la Salma, che è stata vestita dalla Eccellenza Vecchiarelli e Conso, generali di Corpo d'Armata, dai generali di Corpo Da Pozzo e altri generali, gli amici, alla tomba di famiglia a Susa. Alla famiglia dell'illustre Estinto *La Stampa* porge l'espressione della più commossa condoglianza.

Ere cieco. Quando veniva in Redazione, appoggiandosi lievemente alla spalla del soldato che gli faceva da guida, si provava nel vederlo un senso di pena, ma questa impressione subito svaniva appena egli cominciava a parlare, con quel suo eloquio rapido lieto e frizzante, dal tono un poco mottegiante. E parlando ci guardava fissamente con quei suoi grandi occhi vari senza luce, che parevano scrutassero il nostro pensiero. Non voleva essere compianto per quella sua infermità; diceva sorridendo che egli aveva già visto tante cose nella vita da poter fare a meno di guardare ancora!... Gli amici più gustosi che aveva al Giornale li ricanoscevo immediatamente dalla voce e si compiaceva d'intrattenersi con essi a discorrere d'un po' di tutto. Cattivismo, era un conversatore attraente, poichè ricordava a memoria vicende e date e non abbadiava mai. Signorilissimo di modi, con quel suo volto magro dai lineamenti inarrivabili e sempre ridente si accettivano immediatamente tutte le simpatie. E sentivo che ciascuno di noi, qui a La Stampa, sentiva per lui la più affettuosa reverenza.

Povero e caro Generale! Non ci sembra vero ch'egli se ne sia andato per sempre...

Giovanni Marietti era nato a Torino il 26 ottobre 1871. Ottantenne a vent'anni e poi tenente nell'allora unico reggimento di Artiglieria di Montagna, aveva partecipato alla spedizione internazionale per sedare l'insurrezione dell'isola di Creta contro il dominio turco. Poi, frequentato a Torino l'Istituto Superiore di guerra, fu promosso capitano e scelto nel 1905 e due anni dopo trasferito allo Stato Maggiore. In questo Corpo il generale Marietti percorse la sua carriera alternandola coi prescritti periodi di Comando nell'Arma di provenienza.

All'inizio della Grande Guerra del 1915-18 era addetto al Comando Supremo, dal quale venne poi distaccato presso l'Ammiraglio Cagni per una più stretta collaborazione tra forze di terra e di mare. Comandò quindi un gruppo di cannoni della Marina nella prima e nella quarta battaglia dell'Isonzo. In seguito fu Capo di Stato Maggiore della 22a Divisione e poi ancora con l'Ispettorato Cagni nella occupazione d'Albania. Nella primavera del 1918 passò alla 1.a Armata come Sottocapo di Stato Maggiore e nel novembre dell'anno seguente venne trasferito nell'Arma di Fanteria per comandare la Brigata Macerata. Infine ecco Sottocapo di Stato Maggiore della 4.a Armata del Grappa e nella battaglia di Vittorio Veneto comandante di un complesso di artiglieria italiane nella 12.a Armata francese. Fu per lui una splendida cavalcata, insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia al tempo dell'offensiva austriaca nel Trentino e di quella di Ufficiale a Vittorio Veneto. Sul Grappa aveva ricevuta la Croce di Guerra al Valor Militare. Più tardi fu chiamato al comando generale onorario della Maestà del Sovrano. Fece quindi parte della Commissione mandata in nei nuovi Stati Baltici e, successivamente, fu inviato quale rappresentante militare dell'Italia in quel Comitato che prese nome dall'infausta Versaglia e che ebbe come primo rappresentante il Maresciallo Cadorna. Il generale Marietti rimase in questo ufficio fino allo scioglimento del Comitato, avvenuto nel luglio 1927, partecipando volta a volta alle riunioni di Spa, S. Sebastiano, alle tre diverse Conferenze di Parigi ed a quella di Londra.

Sul finire del 1927 cominciò ad avvertire i segni dell'infermità, che doveva con gli anni ridurlo, lui così attivo e infaticabile, alla cecità completa ed allora lasciò il servizio, per stabilirsi a Torino.

Da quel tempo data la collaborazione del camerata generale Marietti a La Stampa, collaborazione di carattere politico-militare che non fu mai interrotta. Gli articoli del lui vissuti trovarono così una così limpida ed essenziale alla realtà in numerosi articoli pubblicati su questa colonna, in cui apparvero persone e fatti nella loro più esatta luce. Poichè il generale Marietti fu sempre, come pochi, giudice onesto, imparziale e sereno e possedeva il dono della chiarezza, qualunque fosse l'argomento ch'egli trattava. E collaborava anche a Riduta di carattere militare, poichè i suoi ricordi personali erano una miniera inestimabile. Di questa sua multiforme attività rimangono tre volumi: un Profilo del Maresciallo Diaz edito dal Paravia, «Fra terra e mare» edito da Schioppo nel quale il generale narra i rapporti tra Esercito e Marina durante la Grande Guerra e «La parte dell'Italia nella Grande Guerra», edito a cura dell'Istituto del Nastro Azzurro.

Con Giovanni Marietti scompare una nobile figura di soldato, di fascista, di scrittore, di gentiluomo, che ha servito la Patria con incorruttibile fede e l'ha amata con inconsueto cuore.

*

I funerali a Susa

Alle ore 16 di ieri a Susa hanno avuto luogo i funerali del generale Marietti. La salma proveniente da Torino è stata ricevuta alla stazione da tutte le autorità militari e politiche e dalla cittadinanza ed è stata accompagnata al Cimitero dove l'Ecc. il generale Federico Ferretti, Segretario del Fascio, ha fatto l'appello fascista.

La perfidia dell'ebreo che diffamava una collega d'ufficio con lettere anonime

Il giudizio del perito e l'arresto del responsabile

Ieri nel pomeriggio, in seguito a mandato di cattura emesso dal Giudice istruttore cav. Colombo, in base alle risultanze delle indagini condotte dalla Squadra Mobile, veniva arrestato Ettore Dario Benjamino Ebr, di Ezechiele, impiegato privato, coniugato con un figlio, abitante in corso Palermo 66. Egli è imputato di avere spedito centinaia di lettere anonime contenenti ingiurie, calunnie e minacce a carico d'una sua collega d'ufficio; queste lettere venivano inviate non solo alla signora ed al marito, ma anche ai colleghi ed ai conoscenti, con ignobili accuse sulla condotta morale della donna. Questa, per qualche tempo, oppostosi pazientemente alla malvagia campagna diffamatoria ai suoi danni, ma ai primi del corrente mese un sopruso grave alla Persona del Re, Difficili furono le indagini perchè l'autore aveva scritto le lettere in «stampatello». I sospetti dell'autorità si appuntarono su un collega d'ufficio, il Fea; ora, però, difficile stabilire la sua colpevolezza per il sistema usato nel vergare le anonime. Fortunatamente l'autorità giudiziaria riusciva a sequestrare all'ebreo una lettera in cui egli aveva scritto qualche frase in «stampatello». Confrontata con gli anonimi, essa insieme il perito calligrafico a proclamare la colpabilità del Fea.

Travolto ed ucciso da un camion

Ieri sera in corso Italia, all'angolo con corso Allamanni il ciclista Giuseppe Testa di Pietro, di 43 anni, abitante in corso Racconigi 187, veniva investito e travolto dal camion guidato da certo Luigi Lanciotti, di Giovanni Battista, di 40 anni, residente a Chiavasso. Il Testa rimaneva sotto il pesante veicolo e per liberarlo era necessario l'intervento di vigili del fuoco che trasportavano lassù il povero ciclista, il quale decedeva. I sanitari ne constatavano la morte avvenuta per la frattura della volta cranica.

Malore mortale

Ieri mattina, in via Corte d'Appello, un individuo dall'apparente età di anni 60, veniva colto da malore e stramazzava al suolo. Il medico immediatamente accorso ne constatava la morte dovuta a sincope cardiaca e ne ordinava il trasporto agli Istituti del Vallantino.

Incidente inconsueto

Ieri veniva medicato all'Ospedale San Giovanni il ragazzo di 9 anni Edoardo Merchiano di Mauro, abitante in corso R. Parco 139, al quale i sanitari avevano riscontrato escoriazioni varie giudicate guaribili in 8 giorni. Il ragazzo raccontava che avendo tentato in via Bologna di accompagnare al suo veicolo una vettura di tram, era stato percosso con una cinghia dal tranviere.

Spiacevole sorpresa

L'anziana Giuseppina T. veniva sorpresa in cucina nella sua camera d'albergo di corso Anna II, di 24 anni, in via Barletti 29. La sorpresa è stata seguita dagli atti del Commissariato di S. Salvario, i quali hanno proceduto all'arresto della coppia.

Inventito da un'auto. — Il fattorino ventenne Giovanni Carlo, di Adolfo, abitante in via San Domenico 12, veniva investito in via Garibaldi dall'auto n. 53297-TO, e riportava la frattura di una scapola. Guarirà in 25 giorni.

Fiori d'arancio

Nella Cappella delle Figlie della Consolata, hanno coronato ieri il loro sogno d'amore la gentile signorina Elena Galletti ed il Dott. Elio Morbidelli. Parenti ed amici si congratulano bene augurando.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.
Via XX Settembre - Via Viotti

STATO CIVILE

4 novembre 1940-XIX

Cravero Paola m. Resio, s. 71, da Fossano, casalinga, v. Mantova 59 — **Pallani Agabio** fu Mauro, a. 85, da Novara, pensionato, v. Valperga Canavese 24 — **Andrea Marianna** m. Zucca, a. 60, da Bagliani, casalinga, v. San Massimo 30 — **Mariotti Giovanni** fu Ignazio, a. 80, da Torino, generale a riposo, c. Duca degli Abruzzi 85 — **Rovera Benedetto** fu Benedetto, a. 85, da Caselle Tor., pensionato, v. Mercurino 1 — **Camisio Maria** di Domenico, a. 20, da Torino, v. fl. Dora 35 — **Manca Valentina** m. Milano, a. 66, da Cuneo, filerala, v. Pallamaglio 2 — **Rubino Caspare** fu Giuseppe, a. 73, da Torino, pensionato, str. al Ronchi 238 — **Nazzo Giuseppe** fu Giovanni, a. 47, da S. Croce di Spoleto, manovale, v. Valperga 32 — **Rubertelli Anna Maria** di Luigi, a. 10, da Lavena, scolara, c. XI Febbraio 35 — **Nicola Domenica** m. Arduino, a. 81, da Solofra, casalinga, v. Petrarca 9 — **Sodero Angela** v. Tamietto, a. 80, da Valfenera d'Asti, casalinga, v. Reg. Margherita 200 — **Giannotti Vincenzo** fu Natale, a. 50, da Vetralla, meccanico, p. Vitt. Veneto 10 — **Caruso Maria Concetta** m. Schifilari, a. 45, da Palermo, casalinga, c. Novara 36 — **Utello Albino** fu Domenico, a. 74, da Torino, cappellaio, v. La Salle 10 — **Testori Ester** nuor **Maria Angiolella**, a. 26, da Taleggio, sopra — **Ferraris Giorgio** fu Giorgio, a. 47, da Roma, impiegato — **Divizia Rosa** m. Chiaravaglio, a. 66, da Torino, casalinga — **Manenti Teresa** fu Luigi, a. 53, da Scigliano, casalinga — **Sacco Pietro** di Michele, a. 29, da Ferrere, macellaio — **Cerutta Angela**, a. 67, da Torino, casalinga — **Gallo Maria** m. Creppo, a. 68, da Alba, casalinga — **Pittoni Rosa** v. Simonaghi, a. 68, da Ussiate, casalinga — **Navera Ottavia** v. Appiano, a. 74, da Benevagienna, pensionata — **Ciaiolli Maria Grazia** di Angelo, m. 4, da Chivasso — **Degiotti Carlo** fu Vincenzo, a. 58, da Palmanova — **Farinello Luigi** fu Domenico, a. 23, da Torino — **Carosio Maria Caterina** v. Foglia, a. 41, da Principello Schirano, casalinga — **Di Silvestro Maria** v. Tamasienz, a. 62, da Castelnuovo di Campobasso, casalinga — **Migno Domenico** fu Giovanni, a. 68, da Cremenino, manovale — **Maltei Dario** fu Antonio, a. 14, da Scoppito, invalido — **Sano Pietro** fu Carlo, a. 66, da Livorno Ferraris, operaio — **Giordano Giuseppina**, a. 51, da Torino, casalinga — **Bingotti Adalmiro** v. Mussinelli, a. 73 da Ancona, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20.30, riviste Viennesi e «Sole per tutti» - Spettacolo di varietà.
CARIGNANO ore 21 - Martoni-Alessandrini ore 21 - Berlie e di G. Bonino - novità.
VITTORIO EMANUELE (Ora operetta Da Montecarlo ore 20.30) - Bocconcini di zucchero.
ROSSINI (Arabesque ore 20.30 rivista «Luce ai 3° piano» - 35ª replica.
MAFFEI: ore 17 e ore 22 arie varie.
ROSEI: Varietà ore 21 (v. 3 Gennaio).
Imperiale 17 e 21 attrazioni, p. s. Carlo

CAFFE' AUGUSTUS VARIETA'

Galleria S. Federico

Tutti i giorni scelto programma d'Arte varia. Evelina Tresca nelle sue caratteristiche danze.
Giovedì inaugurazione del
Varietà Pomeridiano
dalle 16.30 alle 19; ore 21-23.30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «L'assedio dell'Alcazar» Moreille Balin, E. Ginciotti, M. Denis.
AMBROSIO: «Passo per la morte» con Fernandel e Josetta Fernandel.
CORSO: «Ombre rosse» di John Ford con John Wayne, Claire Trevor.
AUGUSTUS: «Lo stravagante Bottes Mischa con Mischa Auer, E. Horton
CHIARELLA ore 17 e 22 «Rapsodia» p. Tz. Film: Napoleone e Giuseppina
BALBO: «Gli ultimi della strada» Orsitta Pinna, Roberto Villa, G. Notari
IDEALE: «Antonio Meucci» (Pavese e Lola Gloria); Ch. Riv. Viviana Daci.
STATUTO: «Crociera d'amore» Fredric March, Ann Sothern, J. Bennett. Ult.
ALFI: «Fiori selvatici» Duvalles.
NAZIONALE: «La giovane avventurosa»
MAFFEI: «Peccato di donne» e Var.
MASSIMO «Zenobia» con Oliver Hardy, Jean Parker, Billie Burke. Ultime.
ELISEO: «Il delatore» Edmund Lowe.
COLOSSEO 2 film: «Notte delle belle» (Nazzari) e «Demoni del mare».
C. ALBERTO 2 film: «Amarcord» p. 1.50
IMPERIALE 2 film: «Voce senza volto»
FORTINO 2 film: Canzoni della morte.
PIEMONTE 2 film: «Brillanti» Stirl.
SAVOIA: «Servitù di lusso» M. Auer.
REX: «Dopo divorzieremo» Amedeo Nazzari, Vivi Gioi, Lilla Silvi. Ultime. Domani: La prima donna che passa.

IL TERRORE DEL WEST

La visione per Torino al *Torinese*.

Spara contro la fidanzata

frasi di questo genere: *ma che cosa attendi a provvedere all'acquisto delle catalogne e delle trapunte alla Casa del Bianco? Dobbiamo correre il rischio di arrivare al matrimonio senza questi indispensabili oggetti?*

Ed ha perfettamente ragione! Ormai conviene non rimandare oltre: alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17 *c'è ora Magazzino del Popolo* - T. 45-339) ne trovate delle splendide e delle convenientissime. Grandioso assortimento tappeti in ogni misura, da terra e tavola. Tolerie, biancherie, coperte, tende.

Sempre in casa quantitativi ingentissimi per qualsiasi fornitura in tutti gli articoli.

Tessuti per l'oscuramento.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglini, canticchi, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per sposa.

Regala a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

OSCURAMENTO

Carta azzurra e colori azzurri per vetri, vendita diretta dalla Fabbrica, v. Madama Cristina 125.

VALDATA

S.A. Alla Concorrenza, Garibaldi 10 Porcellane, Cristallerie, Casalinghi Ditta di fiducia e di prim'ordine.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Perino; corso Vittorio Eman., 86

Settimana dal 28 ottobre al 3 novembre 1940-XIX

NATI VIVI	N. 175
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	„ 1
NATI MORTI	„ 2
MORTI	„ 155
MATRIMONI	„ 188

Pubblicità Economica

I) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTIAMO motocicletta doppio fondo in ogni qualità ovvero ricevuta in acconto immediato. Capacità 1-2-3500 litri. Pressione lavoro 2-4 atmosfere. Scrivere cassetta 168 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58457

CALDAIA sez. 40 atmosfere 8 accumulatori. Scrivere cassetta 169 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58436

CANCELLATE cabine telefoniche Brie 30 al metro. Ajroulma Speed, tel. 60-634

CERCARI rullatore scrivente lunghezza 4 millimetri lunghezza minima 1750. Scrivere cassetta 92 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58345

CILINDRO meccanismo per comando della tavola di non, descrivere cinematografo. Scrivere cassetta 168 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58455

FILTRO pompa in ghisa di circa 25 cammere con rubinetti scarico acqueduttato, descrivere cassetta 167 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58454

CANCRENO cerchi protezione ruote ora 100, anche maggiore fino a 400 mm. Scrivere Unione Industriale Lavorazione Piombo, via Madama Cristina 120, Torino. 58562

MACCHINE modelli diritti Gutmann come nuove, cediamo. Costante Cleopatra 10. 58501

SERBATOI anche da metri cubi 4 e 6) ed ovale Società Fratelli Day, Tassoni 66, Torino. 58495

TESTA stella Ballila tre marcia cerchi scoperture Cursa, Cameri (Novara).

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

AUGUSTO negozio permanente allegro, cassetta aperta cassetta. Garibaldi 20, Imperia. 58428

ALIMENTARIO direttori Torino, capitali 1200, mensilità personale Garibaldi 20, Imperia. 58270

A. Rivendita pane 200 Kg. avviatissima 50.000, Garibaldi 18, Acqui. 30/58

AVVIATISSIMO negozio parrucchiere signora cedesi causa famigliari. Portalupo, Belfiore 17. 58569

INGEGNERE lunga pratica direttiva apparecchiature prende capitale collaborazione personale serio industria elettromeccanica. Scrivere cassetta 71 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PERSONE qualsiasi desiderano forte reddito puramente stipulare contratto assicurazione vendite vitalizie Anonima Torino, Maria Vittoria 18. 58443

QUALUNQUE prezzo cedo centralissimo commerciabile senza capitale, permetto trovarvi proficua. Vanchiglia 2.

STRAORDINARIA cedo panificio pasticceria fiera avviatissima 35.000. Nepote, Montebruno 3. 58287

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILISSIMO venditore 35anni lunga esperienza direzione organizzazione desidera trattare accordi commerciali-rappresentanza, vendita, anche senza viaggiare Piemonte. Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 74 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58560

IMPRESA esportazione e pubblicità cerca rappresentante introdotto stabilimenti Piemonte. Scrivere cassetta 72 D, Unione Pubblicità Italiana Torino. 58498

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSUMIAMO persone buone referenze patente, buona retribuzione. Alto percentuale. Rivolgersi Bianchi 3. 58487

BICICLETTE. Meiani cerca abile venditrice, abile meccanico, Lodola Cesare 34. 58501

CASA signorile cerca persona servizio che desideri fare buona esperienza. Indirizzare offerte cassetta 196 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI laboratori interni ed esterni per confezioni. Rivolgersi corso Sommeiller 2, Montanaro. 58419

CERCASI bambinaia per Cagliari presentabilissima referenze, indirizzare preferibilmente, Olandetti, via Milano 19, Rivoli. 58502

CERCASI capo-reparto meccanico, pratica generale, serio referenze. Scrivere cassetta 77 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58422

CERCASI persone di servizio anche se di campagna che voglia farsi specializzare presso buona casa. Dirigere offerte, indicando età, cassetta 189 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58331

CERCASI tornitore qualificato; apprendista tornitore fresatore revolver. Berta, via Bergamo 2. 58563

CERO abilissima lavorante maglieria massima retribuzione. Offerte via Sacchi 30. 58558

DOMMESSO magazzino tessuti cerca diligentissimo volenteroso via studi commerciali, orario ufficiale, scrivere cassetta 196 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFIA rapidissima, stenodattilografia, perfezionamento impiegati Contabilità commerciale. Madama Cristina 63. 19780

DOMESTICO oppure cameriera, esperti cercansi per famiglia signorile. Scrivere cassetta 238 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58516

FILOLA famiglia signorile cerca cuoca cameriera fine, massimo assoluto serio. Presentarsi con referenze, Corso Umberto 11, Lauretta. 58570

SIGNORINA perfetta corrispondente dattilografia tedesco, italiano, clienti con Svizzera cercasi 236 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58510

SIGNORINA 25-30 di buona famiglia, abituata lavori casa, cercasi come cameriera, per ricevere bene al caso anche per tenerne l'andamento. Posto di fiducia. Buon trattamento. Dirigere offerte cassetta 93 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20374

STENOGRAFIA. Lingue. Pratica commerciale, Dattilografia. Computisteria, corsi pratici preparazione impiegati. Galileani Sist. via Po 2. 58408

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

COLTA quattro lingue, dattilografa, qualsiasi cosa corrispondenza Scrivere cassetta 62 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAESTRA diplomata dattilografia impiegata Scrivere cassetta 76 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

30enne diplomato assistente edile progetti capitali Piemontesi attualmente occupato cerca cambiare sistemazione. Scrivere cassetta 129 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20373

Strana coniugale magazziniere metallo, ferro, ottone, mite pretese cerca occupazione subito. Scrivere cassetta 129 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20373

DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

AUTISTA autotreni 2° grado tonnina 5° grado fiatta autoprotetto, primo referenze offre servizi scrivere Mario, via Bobbio 5. Carbonderie.

AUTISTA terzo grado motocarro referenze ottime. Scrivere cassetta 78 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BOBINATRICE avvolgitrice lavoro dilicato. Scrivere cassetta 225 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58500

CONIUGI giovani liberi mezza giornata cercano lavoro qualunque in casa. Scrivere cassetta 76 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58562

LATTONIERE da banco recuperabilissimi cercansi. Scrivere Ditta Bonino, via Cigna 17. 58564

QUARANTACINQUENNE ben portato, buona cuoca, referenze, attualmente occupata, desidererebbe migliorare, offre sua distinta opera. Scrivere cassetta 44 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMPATRIATO quarantenne serio cerca lavoro qualunque decoroso. Scrivere cassetta 224 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58017

Sarto offresi abile confezione. Scrivere P. Amedeo 13, Rivoli. 58511

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ELETTROMECCANICA cede Nicolli Ingegnere, anche dimezzo, Lattoria, San Francesco d'Assisi 4bis.

ELETTROMECCANICA cede. Impegnamento perfetto ai migliori valori classifica macchine. Via Mercadante 14.

RIMECCANICA cede macchineria impianto elettromeccanico Scrivere cassetta 84 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Stenodattilografia Corsi Accelerati Diurni e Serali. Via Cernaia 3 p. 1°, ore 14-19. Tel. 10-12

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

BELLA matrimoniale cerca posizione privata Fiat Lancetta, scrivere cassetta 224 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58447

ANNUNZI VARI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. Argenteria cristallo oro, Gioielli importantissima Anglobelgiomania, Vigliani Lucchino ditta. A. A. A. A. A. A. Argenteria oro brillanti, pellicce compro massimo. Barbaroux 22 angolo Francesco Aprile.

A. A. A. Argenteria oro brillanti importanti compro vendo privati imprescindibile. Pubblicazione, Cantore 6.

A. A. Argento oro brillanti compro vendo

LONDRA: STRATEGIA
— Ma Sir, così vi bagnate!
— Tanti! E' un ombrello strategico!

— L'ho colto! Stava per spedire all'estero materiale di propaganda antinglese: dodici fotografie di Sir Churchill!

RACCONTI DI GUERRA
— Chiodi! C'è corrente.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 5 Novembre 1940 - Anno XIX - Num. 265

I BALCANI E LA GUERRA

Gli sforzi inglesi
per trascinare la Turchia

Sofia, 4 novembre.

Con Atene oggi non si è parlato e non bisogna dimenticare che Sofia è la capitale nella cui direzione la Grecia rivolge sguardi diffidenti. Ma tanto fa: mentre l'Europa è in guerra non è certamente possibile pretendere miracolosi mutamenti di situazioni create da un ventennio di errori, da patti e da convegni quali inutili e quali pericolosi. L'Agenzia telegrafica greca ha però trasmesso il breve comunicato che quasi esprime contentezza per il fatto che l'Italia smentisce le voci di possibili complicazioni diplomatiche e per suo conto aggiunge: « La macchina di guerra messa in moto non potrà arrestarsi che quando abbia radicalmente risolto il conflitto ». La frase suona bene e per la replica vogliamo attingere ad un commento del *Mir*: « La Grecia affronta oggi una grande prova e mette in gioco la propria esistenza.

Su che conta la Grecia

Le cause sono numerose, ma la principale è che la politica greca voleva mantenere una attitudine non più rispondente alle esigenze del nuovo sistema che ha sostituito quello di Versaglia. Inoltre nel 1919 la Grecia ha ottenuto dei territori che non le spettano e poichè ad Atene non si è stati in grado di fare un bilancio comparativo fra il 1919 ed il 1940 si è giunti all'*ultimatum* italiano. Lo sviluppo ulteriore del conflitto italo-greco è prevedibile e si può prevederne con certezza anche la fine: ed ecco perchè ad Atene sarebbe meglio cominciare a preparare un bilancio reale prima che non sia troppo tardi ».

Su che cosa conta la Grecia ? Sull'aiuto inglese, sentiamo dire, e sappiamo. Animeoso che l'ottenga. In che misura? Se la Grecia è indispensabile per la flotta inglese per manovrare più facilmente nel bacino orientale del Mediterraneo, l'obiettivo italiano è concentrare in Egitto forze navali, terrestri ed aeree. I contingenti fatti venire in Egitto dall'Inghilterra da tutte le parti del mondo rimangono però inferiori ai contingenti italiani e ne deriva che ogni aiuto accordato alla Grecia gioverà all'Italia sul fronte principale egiziano. Col dividere le proprie forze, ragiona il colonnello Ganpeff, critico militare di *Dnevo Slovo*, l'Inghilterra rischia di perdere la partita sul due fronti: l'egiziano ed il balcanico.

Più che cosciente di tale pericolo, l'Inghilterra ha adottato una tattica sulla quale è utile fare un po' di luce: mentre la Grecia, lasciatasi trascinare nell'avventura, si riduce ormai per essa ad una pedina, la sua azione principale si svolge non ad Atene ma ad Ankara.

Il giuoco grosso

Non è sulla Grecia che la Inghilterra punta, ma sulla Turchia, che da un anno mantiene sulla lingua del nostro continente su cui fonda il suo diritto a chiamarsi potenza europea, da ventidue a ventiquattro divisioni, le quali vivono in condizioni disagiatissime in accampamenti e baraccamenti in una zona che, devastata da altre guerre, non è stata più nè ricostituita nè ripopolata. L'Inghilterra punta sui turchi, non per indurli a dare alla Grecia gli aiuti che essa non può darle, e non perchè la Turchia abbia motivo di sentirsi minacciata da qualcuno, ma per appiccare il fuoco alla penisola balcanica prima che il conflitto italo-greco alla risolto. Il calcolo è chiaro: appena le divisioni turche tentassero di varcare la frontiera della Tracia, la Bulgaria darebbe evidentemente la prova che nell'attesa non se n'è stata con le mani in mano. In seconda linea l'entrata in guerra della Turchia permette alla flotta britannica di utilizzare la costa anatolica e all'aviazione di servirsi delle basi che tecnici inglesi hanno già avuto cura di costruire in Turchia « per conto del Governo turco » e, fra l'altro, se ne servirebbe per tentare incursioni sulla zona petrolifera romena, che dalla Palestina e da Cipro non è poi facilmente raggiungibile. La Germania, pensa il Comando britannico, potrebbe allora vedersi indotta a trasferire nel sud-est parte delle squadriglie che attualmente turbano i sonni di Londra. Aiutando i turchi, altre complicazioni non sarebbero da escludere.

Che cosa rischia l'Inghilterra con simile piano? Nulla si può rispondere, pensando al rischio che già corre. La Turchia rischia invece quanto guadagnò col combattere una Grecia che pur era sostenuta dall'Inghilterra ed il suo Presidente Ismet Inonu ci pensa anche se proclama solidi ed indissolubili legami di alleanza che uniscono il suo paese alla Gran Bretagna. Per non esporsi a tanto, il governo di Ankara, pur chiamando alle armi gli elementi non istruiti di venti classi, inverte la situazione e denuncia lui un pericolo bulgaro del quale non esiste l'ombra (a meno che non si voglia considerare pericolo la risoluzione a difendersi se la Turchia attacca) e, sebbene i bulgari non abbiano dimenticato un articolo dell'*Ulus* nel quale si parlava di far rientrare Filippopoli nelle frontiere turche, ecco la stampa di Istanbul tornare ad esprimere fede nella prudenza bulgara ed ammonire che se i vicini bulgari cambiassero politica dall'oggi all'indomani le conseguenze del mutamento sarebbero palesi. « Ci ammoniscono! », rispondono ironici a Sofia: « Invece di pronunciarsi sulle loro intenzioni nei confronti dell'alleata militare in lotta con l'Italia, scrive la *Duma*, ci minacciano con le baionette turche per il caso che la Bulgaria attacchi la Grecia. Con articoli del genere la stampa turca si dimostra a mille miglia lontana dal senso degli avvenimenti e dal nuovo ordine di cose che verrà, malgrado tutto ». E altri rincara: « Noi non sappiamo se che siano dovuti i timori dei nostri confratelli turchi: però sappiamo altre cose e una di queste è che nel passato non fu la Bulgaria a profittare delle condizioni difficili dei suoi vicini ».

Questa essendo la situazione, la Inghilterra dovrebbe tentare di aizzare non i turchi contro i bulgari, ma i bulgari contro i turchi. Sarebbe, però, molto più difficile.

Italo Zingarelli

La neutralità jugoslava
e la collaborazione con l'Asse

Movimento nazionalista vietato dal governo di Zvetkovic

Belgrado, 4 novembre.

Una nuova interpretazione del contegno della Jugoslavia di fronte al conflitto italo-greco è stata fatta assai autorevolmente, la quale, se non muta nulla della nota dichiarazione ufficiale, tuttavia la amplia e la rafforza.

« La Jugoslavia — dice — segue con la più viva attenzione, quale Potenza balcanica, tutti gli avvenimenti di questa parte d'Europa; ma la sua politica è stata sempre bassata, com'è basata, su due linee fondamentali: il mantenimento della pace ed il rispetto della sua indipendenza e degli interessi nazionali. Queste due linee hanno guidato e guidano tuttora il pensiero non solo del governo, ma dell'intiero paese. Il realismo della politica jugoslava ha tenuto gran conto dei profondi mutamenti avvenuti in Europa nel corso degli ultimi anni: nel primo piano della politica europea appunto sono apparse due grandi Potenze, l'Italia e la Germania, le quali, vicine della Jugoslavia, hanno con essa reciproci interessi economici e politici. Questo fatto ha suscitato un profondo riflesso nel contegno della Jugoslavia, la quale ha saputo adattare completamente la propria vita a questa nuova realtà europea. Così, la guerra scoppiata or sono quattordici mesi ha trovato la Jugoslavia pronta a dominare tutte le difficoltà che l'incerta situazione del mondo provoca in tutti i paesi e per tutti i paesi.

« Ora che la guerra è scesa anche nei Balcani, l'equilibrio della politica estera jugoslava non è per nulla cambiato: la Jugoslavia non abbandona nemmeno di un punto la linea tracciata la quale, secondo la sua convinzione, corrisponde nel miglior modo alla difesa dei suoi interessi. Il nuovo ordinamento dell'Europa che verrà costruito intorno all'Italia e alla Germania quali pilastri centrali, assicurerà certamente alla Jugoslavia il posto che le spetta ».

Abbiamo ragione di ritenere che questa nuova interpretazione, questo rafforzamento, diciamo, del principio della neutralità da una parte e, dall'altra, del principio della collaborazione con l'Asse risponda esattamente al pensiero del Governo o per lo meno al pensiero di quella parte del Governo che ha davvero la responsabilità di tutte le cose. Così, dopo qualche incertezza principalmente dovuta a diverse influenze che un giorno o l'altro dovranno essere eliminate dalla vita politica jugoslava, una certa chiarità è venuta ad illuminare il Paese che, lavorato in questi giorni da un'accorta quanto ingannevole propaganda, aveva un po' perduto la calma e l'equilibrio. La temperatura del Paese, quale la riscontriamo questa sera, è buona: è sperabile che duri, com'è sperabile che, messe da parte le ultime velleità di resistenza ci meglio le ultime indifferenze, la Jugoslavia contribuisca per la sua parte alla creazione del nuovo ordine nel quale pretende appunto di avere il suo posto.

Questa calma, che segnaliamo con piacere non è stata nemmeno turbata da un episodio, diremo, politico più che politico, avvenuto questi oggi: il Ministero degl'Interni ha vietato l'attività del movimento nazionalista jugoslavo ZBOR — capeggiato dal signor Liotic. Questo movimento un po' nebuloso ha perso vari suoi seguaci nel corso degli ultimi tempi o perchè passati al partito di Stojadinovic o perchè stanchi della confusione ideologica regnante appunto nella mente del capo. Un partito nazionalista jugoslavo ci è, quello che ha retto il Paese al tempo della dittatura di Re Alessandro; non è ricco nè di capi nè di seguaci, ma l'attività esiste ed assolve il suo compito. Liotic invece volle dare al suo movimento un carattere social-fascista ma non ebbe mai il coraggio di saltare il fosso, limitando la sua azione a una critica intelligente del regime jugoslavo senza presentare un programma di ricostruzione. Non si capisce tuttavia perchè il Governo abbia sciolto il movimento facendo presidiare la sua sede dalla polizia; ma, come rilevavamo, l'opinione ha accolto quasi in silenzio il provvedimento.

Impressionata invece assai vivamente è stata dalla notizia corsa a Belgrado che gl'inglesi, diplomatici ed agenti politici, hanno ricevuto l'ordine di circolare armati. Poichè essi non sono stati minacciati mai da nessuno, si teme che appunto vogliano suscitare disordini per allarmare il Paese.

Esaminando ancora una volta il contegno della Turchia, il *Vreme* torna ad insistere sulla speciale importanza del viaggio a Berlino dell'Ambasciatore Von Papen e nota più appresso che il discorso del Presidente della Repubblica turca è in fondo un abile mascheramento dei veri fini della Turchia, che vorrebbe tirare i più grandi vantaggi dalle Potenze dell'Asse per abbandonare l'attuale sua linea politica.

Alfio Russo

L'ex re Carol a Madrid

Madrid, 4 novembre.

L'ex-Re Carol di Romania è arrivato oggi a Madrid dove ha preso alloggio al « Palace Hôtel ».

Propagandisti
al soldo di Londra
arrestati in Ungheria

Budapest, 4 novembre.

Ha prodotto qui a Budapest una certa impressione la notizia dell'arresto di alcuni giornalisti ungheresi, sospettati di avere scritto e divulgato fogli volanti di propaganda anti-tedesca. Questi libelli, che portavano a mo' di testata la dicitura: « Servizio della stampa indipendente », erano in migliaia di esemplari inoltrati per posta o fatti recapitare in diversi altri modi ad un numero considerevole di persone ed anche a molti cittadini stranieri. La polizia da circa quattordici settimane dava la caccia agli autori di tali scritti. Spesso la stampa si era occupata della faccenda, reclamando indagini severe da parte della competente autorità. Ora si apprende che quali principali responsabili della compilazione e della diffusione di detti libelli è stato arrestato un redattore del giornale liberale *Magyar Nemzet*, i cui rapporti con la Legazione inglese sono noti: si tratta di certo Eugenio Katona; un altro giornalista, redattore di un quotidiano in lingua tedesca, il dottor Giovanni Stark, noto negli ambienti giornalistici per le sue idee antifasciste è stato pure arrestato, e così l'ex editore di pubblicazioni scandalistiche Geza Racz. Altre due persone sono state fermate e sul loro conto è in corso un'inchiesta.

La stampa governativa reclama per i colpevoli di questa propaganda disfattista, e passibile di turbare i buoni rapporti dell'Ungheria con l'Asse, una esemplare punizione.

Ciò che la stampa non dice apertamente, ma che qui tutti sanno, è che i compilatori dei foglietti erano da tempo al soldo della propaganda britannica ed in costanti rapporti coi funzionari della Legazione inglese incaricata appunto di tale propaganda.

Stasera l'*Agenzia Telegrafica ungherese* reca che l'Ungheria ha assunto per incarico del nostro Governo la tutela degl'interessi dei cittadini italiani in Grecia.

Si annuncia la prossima visita a Budapest del Ministro delle Comunicazioni jugoslavo Beslich.

L'ispezione di Varela
alle isole Canarie

L'importanza della visita

Madrid, 4 novembre.

L'ispezione che sta compiendo il generale Varela, ministro della guerra nelle Isole Canarie, assume per l'accoglienza che gli tributano le popolazioni, per i discorsi che si pronunciano e per i commenti che vi dedica la stampa, un particolare rilievo.

Il viaggio è cominciato diversi giorni fa: il generale ha visitato lungamente l'isola della Gran Canaria dopo una sosta nella colonia africana di Ifni che si trova di fronte, poi si è portato con l'aeroplano con cui era venuto da Madrid all'isola di Teneriffe. Un dispaccio dell'agenzia *Citru* annuncia che dopo l'arrivo del generale a Santa Cruz di Teneriffe diverse commissioni incaricate di missioni speciali sono partite dal capoluogo in varie direzioni per preparare i dati che dovranno servire allo studio tecnico del Ministro.

Parlando in occasione del suo primo scalo a Las Palmas il generale Varela si è rallegrato dell'entusiasmo con cui le nuove accolto quelle ardenti popolazioni ed ha aggiunto che le isole Canarie debbono esser pronte a seguire lo ordine del Caudillo « capitano esperto e deciso, al cui comando la Spagna affronterà le prove necessarie per affermare la sua grandezza ». Più precisa e significativa è l'allusione fatta nel discorso pronunziato ieri a Santa Cruz di Teneriffe dove l'ex-liberatore di Toledo si è detto sicuro che le isole sapranno mostrare il loro eroismo e che così come gli eroi dell'Alcazar dissero all'arrivo delle truppe che egli comandava: « Niente da segnalare, signor generale », gli isolani saprebbero dire a Franco «Niente da segnalare a Tenerife ».

La visita di Varela alle Canarie si protrarrà ancora alcuni giorni.

R. F.

Carico spagnuolo
sequestrato dagli inglesi

Algesiras, 4 novembre.

Il Campo Ufficiale di Gibilterra annuncia che il Tribunale delle prede ha confiscato parte del carico del vapore spagnolo *Santa Ana*. Si tratta di prodotti chimici e di materie coloranti. *(D.N.B.)*

Due ausiliari inglesi
affondati da un sommergibile

Aerodromi, ferrovie, convogli centrati dalle bombe e dai siluri - Gli incendi divampano colossali sugli obbiettivi colpiti - Assalti a volo radente su Londra

Berlino, 4 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Il sommergibile al comando del capitano Kretschmer ha affondato i due incrociatori ausiliari britannici « Laurentic » di 18 mila tonn. e « Patroclus » di 11 mila e 314 tonn. nonchè il piroscafo mercantile armato « Casanare » di 5 mila e 375 tonn. Con questa azione il capitano Kreischner ha affondato un totale di 217 mila 193 tonn. di naviglio nemico, piazzandosi così al secondo posto fra i comandanti di sommergibili che hanno affondato oltre 200 mila tonn. di navi inglesi.

« Le pessime condizioni atmosferiche non hanno impedito alla nostra arma aerea di condurre, benchè in proporzioni limitate, i suoi attacchi su Londra e contro altri importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra e della Scozia. Mediante ardite azioni in picchiata i nostri bombardieri hanno attaccato una stazione ferroviaria di smistamento a nord di Londra colpendo edifici e fasci di binari. Nel superare la cintura di sbarramento londinese i nostri piloti hanno costretto al silenzio col fuoco delle mitragliatrici diverse postazioni di artiglieria controaerea.

« Sono stati anche ieri condotti con successo vari attacchi contro aerodromi inglesi. Gli impianti dell'aerodromo di Stratishall bruciano tuttora, mentre quelli di Wuttisham hanno avuto distrutti aviorimesse ed apparecchi al suolo. Sono stati inoltre efficacemente bombardati, specie nella Scozia, altri campi di aviazione e importanti industrie belliche.

« Presso le acque irlandesi e della costa orientale della Scozia alcuni nostri apparecchi hanno attaccato navi isolate e in convoglio. Un vapore mercantile di 19 mila tonn. è stato colpito da bombe di grosso calibro presso Kinnaird Head. Sono stati gravemente danneggiati un cacciatorpediniere, una vedetta ed un grosso vapore mercantile e un vapore da carico.

« Ieri gli inglesi hanno servoiato solo sporadicamente l'Olanda e la Germania settentrionale. In Olanda sono state distrutte due case. Due persone hanno trovato la morte e altre due sono rimaste ferite. Sul territorio germanico sono state lanciate bombe solo in tre località senza provocare alcun danno. Ieri il nemico ha perduto tre apparecchi. Due apparecchi tedeschi sono mancanti.

« Gli equipaggi di una squadriglia al comando del capitano Storp si sono distinti in vittoriosi attacchi contro aerodromi inglesi nonchè contro importanti obiettivi militari di Londra ».

In merito all'attacco dei bombardieri germanici sull'aerodromo inglese di Wattisham annunciato dall'odierno bollettino dell'Alto Comando, il *D. N. B.* specifica che i capannoni e le aviorimesse sono state demolite e che la pista di lancio è diventata inservibile. Con voli ed incursioni sempre ripetute i capannoni e le aviorimesse venivano poi fatti oggetto di lancio di bombe incendiarie, che li riducevano in fiamme. Dieci aerei pronti per spiccare il volo sono stati mitragliati a bassa altezza e incendiati. Il campo d'aviazione è stato completamente devastato unitamente e tutti i suoi edifici ed installazioni. Tutti gli aerei che si trovavano sul campo sono stati distrutti.

La stessa agenzia ufficiale informa che ieri, ad oltre cento chilometri al largo delle coste britanniche, un aeroplano germanico ha efficacemente attaccato il grosso piroscafo inglese *Windsor Castle* di 19 mila tonnellate. Ad onta della difesa opposta con l'artiglieria antiaerea di cui disponeva, il vapore è stato colpito nella parte poppiera, in seguito a che la sua navigabilità è apparsa molto compromessa, tanto che si ritiene inevitabile il suo affondamento.

Ad onta delle pessime condizioni atmosferiche, anche oggi dai campi aerei stabiliti sulle coste francesi e belghe sono partite le squadriglie tedesche per sorvolare l'Inghilterra. Durante i voli di ricognizione armata è stato difficilissimo scoprire gli obiettivi poichè ovunque piogge persistenti e nuvole che arrivavano fino a cento metri di quota hanno reso pessima la visibilità. Di conseguenza, i piloti tedeschi sono scesi a volo radente, colpendo linee ferroviarie ed accampamenti di truppe. Vastissime distruzioni sono state provocate dalle bombe. L'effetto degli attacchi è stato intensificato dal fuoco delle mitragliatrici. Un aereo britannico del tipo *Blenheim* è stato abbattuto a 50 chilometri ad est di Dover ed è precipitato in fiamme nella Manica.

Primatisti della bomba e del siluro

Storp, il falco
e l'affondatore solitario

Berlino, 4 novembre.

Il comandante Kretschmer è il sesto ufficiale delle Forze armate germaniche decorato dal Führer con le palme di quercia per la Croce di cavaliere della Croce di ferro. Col suo sottomarino egli ha affondato oltre 217 mila tonnellate di naviglio nemico.

Come nel cielo, anche sul mare si è iniziata una nobile gara di audacia e di onore. Battere il comandante Prien e il comandante Kretschmer è diventato il sogno di tutti i comandanti di sommergibili. E' anche questo uno sport fatto per uomini forti, uno sport che trova paragone solamente con quello dei piloti da caccia. Nel cielo ogni combattimento dura pochi attimi; la vittoria dipende da frazioni di secondo, dalla immediatezza dei riflessi nervosi, dalle qualità dell'apparecchio, dal funzionamento delle armi e anche un pochino dalla fortuna. Ogni vittoria aggiunge un punto e la strada per sorpassare la cinquantina è incredibilmente lunga, sensibilmente difficile. Sul mare occorre una audacia pari a quella necessaria nel cielo, ma il marinaio ha bisogno di altre doti, prima fra tutte, la pazienza.

Nel regno del silenzio

La lunga attesa in agguato scolpa i nervi esattamente come quei pochi istanti di battaglia aerea; i volti si affilano, i muscoli diventano scattanti, la pelle acquista quell'indefinibile colore degli uomini di azione. Il pilota si libra velocissimo nell'aria, si inebria di velocità e di orgoglio con la sua stupenda macchina che è con lui una cosa sola; il sommergibilista naviga lentamente sotto le acque, si abbraccia di silenzio, ogni suo organo vibra all'unisono col miracoloso strumento della navigazione subacquea. Per questo il sommergibilista e il pilota da caccia sono egualmente cari al popolo tedesco.

L'ultima impresa del capitano Kretschmer è meravigliosa. Due incrociatori ausiliari per complessive 30 mila tonnellate rappresentano da soli un bilancio da cifrarsi in lettere d'oro. Il giovane comandante appena tornato alla sua base è stato preso d'assalto dai giornalisti della P.K. che volevano sapere come sono andate le cose.

Kretschmer è un uomo di poche parole. Ha narrato brevemente le notti passate in emersione con tutti i motori fermi, con la radio pronta a captare le voci più sottili. Poi l'intercettamento di segnali misteriosi, la localizzazione della stazione trasmittente, la corsa per avvicinarsi alla nave da guerra che parlava attraverso l'etere senza poter essere compresa dai nemici.

« Abbiamo avuto due volte fortuna su cinque che abbiamo tirato. E così abbiamo affondato con due siluri il *Laurentic* e con cinque il *Patroclus*. Ci siamo avvicinati alle navi nemiche che incrociavano a piccola velocità nella zona affidata alla loro sorveglianza e verso l'alba, quando il grigiore del cielo e del mare offrono uno spettacoloso schermo mimetico ai sommergibili, abbiamo decisamente attaccato. In entrambi i casi il nemico non ha neppure avuto il tempo di reagire. Abbiamo potuto osservare che a bordo delle due navi molta gente ha perso la testa perchè malgrado il mare fosse piuttosto calmo parecchie imbarcazioni da salvataggio si sono capovolte durante la manovra per calarle in mare con conseguente perdita di vite umane ».

Questo è tutto quanto ha raccontato il comandante che oggi è citato all'onore del bollettino del Comando Supremo. Ed è davvero inutile saperne di più.

Il maggiore Harlinghause

Altri due ufficiali sono però oggi all'ordine del giorno: il più celebre « affondatore » che appartenga all'aeronautica, è precisamente il maggiore Harlinghause, che ha colato a picco con il suo « H 111 » centomila tonnellate di naviglio britannico e il capitano Storp soprannominato il « distruttore di aeroporti » perchè ha un occhio veramente clinico per scoprire i campi di aviazione meglio mascherati e possiede un'abilità che agli inglesi deve sembrare demoniaca per colpire capannoni, depositi di carburante o apparecchi nascosti da fronde in modo da sembrare boschetti.

Il maggiore Harlinghausen è un navigatore solitario. Parte col suo apparecchio a grandissima autonomia sul fare dell'alba e ritorna sei o sette ore dopo quando le sue riserve di benzina stanno per esaurirsi. Va a caccia sui mari nordici e si comporta esattamente come un gabbiano. Vola ad alta quota tenendo lo sguardo fisso sulle onde del mare e quando scorge la preda si tuffa. Quando arriva a tiro, naturalmente non usa la stessa arma del gabbiano che afferra la preda col becco e la porta alta verso il cielo; egli la « afferra » con un paio di bombe e la caccia sott'acqua. Allora scrive sul suo libretto di bordo la novità, e della nave nessuno più sente parlare.

Il maggiore comandante e il suo equipaggio — un secondo pilota, un radiotelegrafista e un mitragliere — formano una persona sola. Harlinghausen non usa mai il portavoce, non scrive mai nulla. Prima faceva dei gesti, ora non fa più neppure quelli perchè basta che egli pensi una cosa perchè tutti capiscano e sappiano quello che devono fare. Un solo gesto compie ancora; alza la mano destra, all'altezza dell'orecchio e poi l'abbassa con un colpo secco sul volante e questo è l'ordine di lanciare le bombe.

Harlinghausen e i suoi uomini formano l'equipaggio più affiatato dell'aeronautica germanica. Ma non bisogna dirlo troppo forte, perchè altrimenti i colleghi si arrabbiano.

Quanto al capitano Storp egli è un piccolo dio per tutta la sua squadriglia. Nessuno riesce mai ad avvistare quello che egli segnala. E quando gli chiedono come faccia a vedere egli risponde tranquillamente che vede. Con che cosa? Con gli occhi. Dice che ormai la sua retina è come la gelatina di una pellicola cinematografica e che si è abituato a vedere immediatamente ciò che gli altri scoprono studiando i documenti fotografici.

Allora gli altri ufficiali dicono che Storp intuisce più che non veda, ma Storp risponde:

« Sarà benissimo che io intuisco, però vedo ».

Storp è un altro che non chiacchiera mai. Solamente una volta ha fatto un lungo discorso, quando gli hanno chiesto di insegnare agli altri a « vedere ».

In questa occasione egli ha risposto: « Non posso insegnare niente. Non so come lo veda; del resto, anche ad insegnare, nessuno imparerà mai. Bisogna che ciascuno apprenda da sè. Osserva oggi ciascuno domani un bel giorno improvvisamente uno vede. E' come se gli si accendesse una lampadina negli occhi ».

Questo è stato il più lungo discorso del capitano Storp, citato anch'egli all'onore del bollettino di guerra.

Felice Bellotti

Artiglieria tedesca di lunghissima gittata in azione sulla Manica

L'Ammiragliato ammette
il duplice affondamento

S. Sebastiano, 4 novembre.

Si ha da Londra che l'Ammiragliato annuncia che gli incrociatori ausiliari Laurentic *e* Patroclus, *sono stati silurati e affondati. Gran parte degli equipaggi è stata salvata.* (Stefani)

Dragamine canadese
considerato perduto

S. Sebastiano, 4 novembre.

Si ha da Ottawa che funzionari della marina canadese hanno annunciato oggi che il dragamine *Grandor* deve considerarsi perduto. *(Stefani)*

Infantili vanterie inglesi
in fatto d'aviazione

Berlino, 4 novembre.

La stampa serale berlinese, commentando il discorso pronunciato dal Primo Lord dell'Ammiragliato Alexander, scrive che le sue affermazioni sulla pretesa superiorità aerea britannica sono, oltrechè menzogne, anche infantilità, come lo prova il fatto che fin dall'inizio della guerra un solo apparecchio inglese ha osato spingersi sul territorio del Reich durante le ore di luce diurna e che quest'uno, dopo l'esperimento, non ha mai più ritentato la prova.

Si aggiunge che l'aviazione tedesca che accuserebbe un'inferiorità di macchine e di piloti, almeno secondo l'opinione del signor Alexander, incrocia invece giorno e notte nel cielo di Inghilterra dominando quasi senza contrasti, mentre l'aviazione inglese non esce dai suoi nascondigli che durante le notti più nu. , per tentare di sorprendere le popolazioni civili.

Si cita pure a proposito un'intervista concessa oggi dal Maresciallo Goering ad un giornalista americano nella quale il comandante supremo dell'aviazione germanica afferma di non aver finora impegnato che una piccola aliquota delle forze di cui dispone.

La strategia illusionistica
dell'Ammiragliato inglese

Monaco di Bav., 4 novembre.

Il discorso del Primo lord dell'Ammiragliato Alexander alla radio inglese, viene commentato da questa stampa quale una implicita confessione ufficiale del crescente pericolo che i sottomarini costituiscono per le vie dell'Impero. « La piega che stanno prendendo gli avvenimenti — scrivono le *Muenchener Neueste Nachrichten* » — costringe la propaganda inglese a sempre nuovi sforzi intesi a dimostrare all'Impero e al mondo che la Gran Bretagna non è ancora del tutto perduta. A prescindere dalla strategia illusionistica adottata da lord Alexander in base alla falsariga impostagli da Churchill, l'unico punto del discorso del Primo lord dell'Ammiragliato che può avere qualche importanza è quello che tratta della materia di sua maggiore competenza, e cioè la guerra dei sottomarini. E qui gli uditori britannici, come pure quelli di tutto il mondo, si sono sentiti dire che le crescenti perdite inglesi costituiscono una gravissima preoccupazione per l'Ammiragliato, ma che, comunque, si spera di trovare al più presto una soluzione soddisfacente del problema. E' stato — conclude il giornale — che oggi si cerchi a Londra ancora e sempre quella soluzione che l'Ammiragliato ebbe solennemente a dichiarare trovata già dal principio della guerra ».

Quanto agli accenni di lord Alexander alla Grecia, lo stesso giornale rileva che l'Inghilterra si sente evidentemente costretta a rispondere all'imbarazzante curiosità con cui tutto il mondo aspetta di vedere come essa si comporterà di fronte all'ultimo dei suoi garantiti. « Ma i pochi accenni — continua il giornale — che lord Alexander ebbe a pronunciare al riguardo, sembrano tutt'altro che confortanti specie per la Grecia stessa ».

Anche il *Voelkischer Beobachter* in una corrispondenza romana, sottolinea che, fatta eccezione per qualche aeroplano inglese, la Grecia si difende da sola, circostanza questa che ha prodotto ieri malumori tra la popolazione ellenica e che induce il governo ad estese misure repressive di polizia.

Il bombardamento di Roma
propagato da un giornale inglese

S. Sebastiano, 4 novembre.

Si ha da Londra che il Daily Mail *propugna un intensivo bombardamento sull'Italia e scrive: « Gli attacchi che si apparecchiano finora a tale azione erano in grandi distanze poichè non esiste nessuna base avanzata e ben attrezzata per intraprendere voli su Roma e su Napoli. Gli idrovolanti potrebbero bensì attaccare ogni obiettivo desiderato ma non sarebbero in grado di portare grandi carichi di esplosivo. Perciò le basi greche sono molto adatte per operazioni aeree contro l'Italia. Gli apparecchi potrebbero inoltrarsi profondamente in Italia con grandi carichi di bombe ».*

NEL MEDITERRANEO

Grossa formazione nemica
attaccata dagli aereo-siluranti

Un siluro sulla fiancata di un'unità
Tutti i nostri velivoli sono rientrati

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

XXX, 4 novembre.

Unità della flotta britannica, che secondo il primo lord dell'Ammiragliato dovrebbe dominare il Mediterraneo, hanno subito un altro duro colpo l'altro giorno da parte dei nostri velivoli siluranti.

Il successo dei nostri aviatori merita di essere rilevato non solo per la loro nuova prova di audacia e di aggressività nell'investire a bassa quota e a poche centinaia di metri di distanza le forze navali nemiche, ma sopra tutto perchè l'attacco è stato effettuato in pieno giorno e con ottima visibilità che ha impedito l'azione di sorpresa.

La formazione navale nemica che navigava con rotta nord al largo della costa egiziana era già sotto il controllo della nostra infaticabile e silenziosa ricognizione marittima. I ricognitori basati sull'orizzonte avevano seguito per tutta una giornata i movimenti del nemico mantenendosi in collegamento radio con le nostre basi perchè i bombardieri potessero intervenire soltanto quando il momento si fosse presentato per una azione efficace. Fuori dal tiro delle artiglierie inglesi, gli aviatori della ricognizione incrociavano al largo della formazione avversaria che era costituita da qualche unità pesante, da molte unità leggere e da una porta-aerei. Quando ritennero che l'intervento dei nostri bombardieri fosse necessario, diedero l'allarme e immediatamente alcuni di nostri aeroplani partirono dalle loro basi raggiungendo il nemico alle 12,30. Se la perfetta visibilità poteva offrire ai nostri aviatori la possibilità di calcolare con successo gli angoli d'impatto, cioè la mira dei bersagli, tuttavia l'azione di sorpresa veniva totalmente a mancare. Tutto il piano d'attacco era perciò affidato al loro slancio e alla loro abilità manovriera.

Infatti, appena la nostra formazione venne avvistata, dalle navi nemiche s'iniziava un violento tiro di sbarramento per impedire che i nostri apparecchi potessero avvicinarsi a una distanza utile per il lancio. Mentre i nostri aerei erano ancora a una quota relativamente alta, dalla porta-aerei si levavano in volo alcuni caccia. Per sfuggire all'attacco degli assalitori e per condurre a termine la loro azione offensiva, i nostri velivoli siluranti si gettavano a capofitto in un'arditissima affondata. A fortissima velocità i nostri aerei si tuffavano e giunti a poche diecine di metri dalla superficie del mare si riprendevano dirigendo con grande audacia contro le navi nemiche, che diradavano subito la loro formazione per offrire meno bersaglio.

Proiettati dal loro slancio arditamente, gli aerosiluranti giungevano a un centinaio di metri dalle unità di testa e sganciavano i siluri, poi impennavano portandosi velocemente fuori dal tiro delle artiglierie nemiche. Pochi secondi duravano queste manovre d'assalto; pochi secondi che devono aver pesato come un lunghissimo tempo; ma improvvisamente un siluro scoppiava sulla fiancata di un'unità nemica. Una grande nuvola di fumo, nella quale i nostri aviatori potevano scorgere vampe di fuoco, avvolse la nave colpita che poco dopo arrestava la sua navigazione.

Tutti i nostri velivoli rientravano vittoriosi alle loro basi.

Filippo Pennese

Lo scontro nel Canale di Sicilia

L'eroica fine
di un combattente universitario

Roma, 4 novembre.

Tra i caduti dello scontro navale del Canale di Sicilia v'è il giovane universitario Luigi Orazi, della facoltà di giurisprudenza della R. Università di Roma, nato a Genova il 30 giugno 1920. Era figlio del segretario particolare dell'Eccellenza Cavagnari.

Dopo aver portato nelle severe aule dell'Accademia navale, durante i corsi preliminari navali, tutto il travolgente entusiasmo e la passione patriottica e marinara e la goliardica insofferenza per tutti gli indugi frapposti dai regolamenti alla sua ardente volontà di azione, Luigi Orazi aveva ottenuto di essere imbarcato a bordo di una nostra silurante come aspirante sottotenente di complemento della R. Marina. Col fresco sorriso dei suoi vent'anni, con la calda bontà del suo cuore intatto, con il vivido fervore del suo entusiasmo, aveva conquistato in brevissimo tempo il cuore dei suoi superiori, dei colleghi e dei marinai. Nella notte tra l'11 e il 12 ottobre, durante una crociera della sua torpediniera, avvistava finalmente con altre due siluranti della stessa squadriglia, a levante di Malta, una forte formazione navale nemica. All'ordine del comandante, i tre gusci galleggianti si lanciano all'attacco decisi e con ardimento. Dopo aver lanciato i siluri le siluranti vengono investite da un violento cannoneggiamento nemico, che si va man mano inquadrando. La silurante capo squadriglia diventa centro di un cerchio di ferro e di fuoco, che l'avvolge sempre più stretto. Mentre il comandante rimane al suo posto, l'equipaggio è tutto unito a lui in un palpito solo di dedizione e di fede. Viene l'ordine di far nebbia col fumaiolo, e l'aspirante Orazi, con lo slancio e con quel freddo coraggio che lo hanno imposto all'ammirazione di tutti, lascia la plancia e corre al centro per trasmettere l'ordine. Una colonna di nebbia densa sale dal fumaiolo che avvolge in ampie volute, si sfalda, nasconde a poco a poco l'esile nave e gli uomini. Ma il lampo di una granata la squarcia. Luigi Orazi cade colpito a morte dal fuoco nemico e si inabissa con la sua piccola nave, che aveva tanto amato.

L'universitario Luigi Orazi.

Cento accademisti della G.I.L.
alle manifestazioni
della « Guardia di Ferro »

Roma, 4 novembre.

Su invito del comandante generale della « Guardia di Ferro » una rappresentanza della G.I.L. composta di circa 100 elementi, allievi della Accademia della G.I.L. del Foro Mussolini, agli ordini del comandante federale E. Natoli, si recherà in Romania, a Yassy, per assistere alle manifestazioni che avranno luogo in occasione del 13° anniversario della fondazione delle Guardie di Ferro ». La missione partirà da Roma questa sera giungendo a Bucarest nella serata del 6 corr.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa ». Il diritto spettà anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.